Anno 64 — C. C. nella Posta — TORINO, Sabato 7 Giugno 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 135

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. L. 33 — Trim. L. 17 — ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — Sul conto corrente postale: Anno L. 75 — Sem. L. 38 — Trim. L. 19,50 — Estero: Anno L. 175 — Sem. L. 88,50 — Trim. L. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": 40-966, 40-967 Centralini — Direzione - Redazione - Ufficio Abbonamenti e "Seguendo la Cronaca". 40-968 Centralino Amministrazione.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,02 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 5, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Avvisi, contenuti in testi delle rubriche, Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Conferenze, L. 10 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riceverà di non poter eseguire.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, 6 - Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-939 - 25-05

Le comunicazioni con l'Africa

Negli ambienti commerciali e industriali che lavorano per l'esportazione, è stato accolto con grande compiacimento un recente provvedimento del Governo che tende a sistemare una parte delle comunicazioni fra l'Italia e l'Africa. Nel riesaminare la convenzione che esiste con la «Navigazione Libera Triestina» il Governo ha voluto che fossero intensificati i servizi che già questa Compagnia aveva con l'Africa e così in questi giorni hanno avuto inizio i viaggi del periplo africano via Gibilterra. In questo modo il Governo Fascista vuole intensificare le relazioni commerciali col mondo africano.

Non v'ha dubbio che questo mercato si presenta per noi del massimo interesse e noi dobbiamo studiarlo con grande cura. Sinora forse la nostra posizione commerciale in Africa non è stata quale avrebbe potuto poichè indubbiamente molti Paesi che non avrebbero alcuna ragione per essere preferiti sul mercato del grande Continente nero ci sopravvanzano come volume di traffico e come valore delle merci importate ed esportate.

E' questa una buona ragione per curare maggiormente codesto mercato.

Nel passato i nostri rapporti, per quanto si riferisce al valore delle merci trafficate, sono indicati dalla seguente tabella.

	Importazioni in Italia dall'Africa (Valore in lire)	Esportazioni dall'Italia in Africa (Valore in lire)
1926	927.476.869	918.075.000
1927	1.221.655.000	1.200.091.000
1928	1.059.787.000	1.179.720.000
1929	782.908.000	1.082.853.000

Per il 1928 e per il 1929 non si conoscono le cifre complessive, ma solo quelle relative all'Africa Meridionale Britannica, all'Egitto ed alla Tunisia, ed esse lasciano prevedere un intensificarsi del ritmo degli scambi, tenuto conto beninteso del mutato costo dei prodotti. Tali regioni hanno segnato nel 1928 un movimento d'importazione per L. 527.644.701 e d'esportazione per L. 616.329.049, e, nel 1929, una importazione per L. 567.941.576 ed una esportazione per L. 703.735.635. E' quindi comprensibile come il problema delle nostre comunicazioni con l'Africa interessi tanto i produttori italiani.

La presenza della bandiera italiana ad Alessandria d'Egitto occupa nella statistica di quel porto un posto veramente notevole: non sono meno le segnalazioni che la mettono al primo posto, superando così anche la bandiera inglese che pure, oltre alle ragioni commerciali, ha tanti altri motivi per curare i traffici egiziani.

Nella relazione del Direttore Generale della Marina Mercantile noi troviamo interessanti dati circa il movimento della bandiera italiana in alcuni porti africani. Tali dati, pur fermandosi al 1927, sono meritevoli di essere considerati. In tale anno, nel porto di Alessandria entrarono 409 navi italiane di 1.032.366 tonnellate di stazza netta con un carico di 383.705 tonn. di merce e con 31.225 passeggeri e ne uscirono 406 con 182.754 tonnellate di merce e 29.977 passeggeri. A Tunisi arrivarono 397 piroscafi italiani con 47.674 tonn. di merci e 231 velieri con [illegible] tonn. di merci; gli stessi ripartirono con circa 294.000 tonn. di merci. Complessivamente nei quattro porti di Tunisi, Biserta, Sfax e Susa di Tunisia furono presenti nel 1927 circa 946 piroscafi italiani e 351 velieri che arrivarono con oltre 120.456 tonn. di merce e ne ripartirono con circa 1.200.000 tonn. di merce verso le più svariate regioni. Una grande parte della merce in partenza fu caricata per le più svariate direzioni sui noleggi «tramps», che trafficano molto spesso fra porti esteri.

Oltre a diverse linee-merci dovute all'iniziativa di imprese armatoriali, l'Italia è collegata regolarmente con l'Africa Settentrionale dai servizi per Tunisi della «Citra» (linea settimanale), della «Florio» ogni due settimane e da quelli della «Tripcovich» che arrivano sino al Marocco e toccano la costa della Tunisia e dell'Algeria.

Oltre gli stretti l'Italia comunica con l'Africa con due servizi: quelli della «Libera Triestina» e quelli della «Compagnia Italiana Transatlantica».

La prima compie il periplo dell'Africa entro 28 giorni per la via di Gibilterra, toccando Las Palmas, Walvis Bay, Cape Town, Durban, Laurenço Marques, Beira, Mombasa, Porto Sudan, Porto Said; con un'altra linea il viaggio è compiuto per nove volte all'anno in senso inverso. Le due linee sono integrate da una terza, Italia-Congo, che parte da Venezia ogni tre mesi e tocca i principali porti dell'Adriatico e del Tirreno.

La seconda, con una linea mensile, dopo aver congiunto i porti del Tirreno a Massaua, Mogadiscio e Chisimaio, si spinge sino a Mombasa e Zanzibar, e con una linea bimestrale va oltre Zanzibar sino a Durban toccando Dar es Saalam, Beira, Laurenço Marques.

Appare evidente come anche le nostre comunicazioni con il Sud Africa siano curate meticolosamente. Esse si svolgono con costante regolarità da diversi anni, ed in quest'ultimo tempo hanno contribuito certo non poco ad intensificare il ritmo dei nostri traffici col Sud.

I dati che si posseggono a questo riguardo confermano questa nostra affermazione. Le merci importate dall'Africa Meridionale Britannica nel 1928 segnarono un valore di oltre 132 milioni di lire ed un tonnellaggio complessivo di circa 24.000 tonnellate; nel 1929 il valore salì a 155 milioni ed anche quantitativamente superò l'anno precedente accostandosi alle 30.000 tonnellate. All'esportazione invece non è possibile precisare la quantità, data la diversità dei generi e la prevalenza in essi di manufatti che sono indicati nella statistica col solo numero e non col peso. Il valore tuttavia passa dagli 88 milioni e mezzo del 1928 ai 98 milioni e mezzo.

Ed ecco il movimento con l'Africa Occidentale:

	Importazione Tonn. 1928		Esportazione Tonn. 1928
Band. Ital.	104.949	Band. Ital.	84.874
» Estera	77.700	» Estera	2.926
Totale	180.649	Totale	87.000
	1929		1929
Band. Ital.	136.852	Band. Ital.	86.972
» Estera	91.860	» Estera	6.360
Totale	228.698	Totale	93.332

Queste cifre meritano di essere attentamente esaminate. Esse sono di una eloquenza chiarissima: dicono che la nostra bandiera è saldamente piantata in terra africana.

Il buon seme è stato gittato: bisogna lavorare attorno perchè dia sicuramente ottimi frutti.

GIOVANNI PALA.

La Commissione dei mandati

L'immigrazione ebraica in Palestina

Ginevra, 6, notte.

La Commissione dei mandati, proseguendo oggi la sua discussione sulla situazione della Palestina, ha esaminato la questione dell'immigrazione ebraica e della distribuzione delle terre ai coloni ebrei.

Qualcuno ha voluto arguire da certe parole del rappresentante inglese, l'intenzione della Potenza mandataria, di voler applicare all'emigrazione ebraica in Palestina un sistema di contingentamento annuale fisso, tale da togliere ogni preoccupazione ed incertezza all'elemento indigeno. Ad una soluzione di questo genere si oppone però il gruppo sionista, affermando che è fondamentalmente errato voler calcolare una volta per sempre la capacità di assorbimento della Palestina, e tanto più sulla base attuale. Con gli investimenti di capitali e l'industrializzazione, noi ci riteniamo in grado — così affermano — di aumentare in misura indefinita questa capacità di assorbimento, e non è infatto vero che il coltivatore indigeno debba vedere di cattivo occhio la nostra opera di colonizzazione, dal momento che anch'egli verrà a beneficiare del progresso economico e industriale del paese.

Il Trattato italo-austriaco al Senato

Roma, 6 notte.

Il Trattato italo-austriaco di conciliazione e il regolamento giudiziario, firmato a Roma il 6 febbraio scorso, e approvato dalla Camera il 9 aprile, sarà presentato all'approvazione del Senato nella seduta del 23 giugno prossimo. (*Stefani*).

Il Comitato del Grano

Le direttive per la propaganda impartite dal Ministro Acerbo -- L'autotreno del grano — Il Concorso zootecnico -- L'incremento della cerealicoltura -- La soddisfazione degli agricoltori

Roma, 6 notte.

Oggi il è riunito a Palazzo Venezia il Comitato permanente del grano, sotto la presidenza del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste S. E. Acerbo, e ciò delegato dal Capo del Governo. Erano presenti tutti i membri del Comitato, meno il sen. Novelli e l'on. Cacciari, assenti giustificati. Segretario il prof. Ferraguti.

Il Ministro per l'Agricoltura ha illustrato le direttive da impartirsi alle commissioni provinciali per la propaganda granaria per la campagna 1930-1931, pervenendo alle seguenti conclusioni:

«Il Comitato permanente del grano, constatato come i risultati già acquisiti siano la prova del continuo progresso che va compiendosi nella tecnica delle colture, tanto nei riguardi della adozione dei perfezionamenti tecnici quanto all'impiego dei più moderni mezzi di produzione, e che tali progressi sono da ascrivere massimamente alla battaglia agricola indetta dal Duce, ha deciso di perseverare nelle direttive finora seguite, allargandone sempre più il campo d'azione. Un nuovo coefficiente di progresso è dato dal Concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico, la cui influenza si farà beneficamente sentire sopra tutte le branche di produzione dell'azienda. La nuova iniziativa, oltrechè all'incremento quantitativo e produttivo del bestiame, mira infatti all'intensificazione delle diverse colture, specialmente cerealicole e foraggere, con le quali l'industria zootecnica è intimamente connessa. E' alle direttive del Concorso zootecnico che debbono pertanto coordinarsi le iniziative sia granarie che zootecniche. Gli Istituti sperimentali dovranno continuare gli studi intrapresi, affrontando peraltro da un punto di vista più integrale taluni problemi di importanza scientifica e tecnica, in relazione ai progressi già conseguiti nel campo della pratica agraria».

Il Ministro ha inoltre riferito al Comitato sull'andamento della propaganda svolta dall'autotreno del grano, ovunque accolto dall'entusiasmo delle masse rurali, ed ha tributato un plauso al Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, organizzatore dell'iniziativa. Dopo di che S. E. Acerbo ha comunicato che il Ministro della Guerra ha disposto che le Amministrazioni militari usino sin d'ora per il vettovagliamento dell'Esercito e della Marina e dell'Aeronautica esclusivamente grani di produzione nazionale. Il Comitato ha rivolto un vivo ringraziamento al Ministro Guzzoni.

Il Comitato quindi si è occupato di numerosi affari amministrativi, tra cui la concessione di contributi ad istituti sperimentali che si occupano di ricerche scientifiche e tecniche attinenti alla coltivazione granaria. Inoltre il Comitato ha esteso alle provincie di Aosta, Como, Treviso, Imperia, Savona, Spezia, Arezzo, Pistoia e Pesaro, la legge 16 giugno 1927 che arreca provvedimenti per incoraggiare la [illegible] di alcuni lavori di sistemazione agraria diretti all'incremento della cerealicoltura. Dal rapporto del Ministro risulta che fino al 31 [illegible] nelle 64 provincie dove l'applicazione della legge era finora estesa, le domande approvate sono state 2814, con un importo di progetti di lire 92 milioni 416 mila, e con un contributo governativo di lire 21 milioni e 340 mila.

Il Comitato ha concluso i suoi lavori; indi il Ministro per l'Agricoltura S. E. Acerbo, vice-presidente del Comitato, ed il segretario prof. Ferraguti sono stati ricevuti dal Capo del Governo, che ha esaminato le conclusioni della discussione e le ha approvate.

Che cosa dice il presidente della Confederazione agricoltori

Il *Popolo di Roma* ha voluto chiedere all'on. Gino Cacciari, presidente della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, le impressioni sugli ulteriori provvedimenti a favore del grano. L'on. Cacciari ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«L'impressione non può essere che ottima. Già giungono alla Confederazione molte telegrafiche manifestazioni di compiacimento per i provvedimenti e di gratitudine per il Duce, da parte delle organizzazioni provinciali. Soprattutto gli agricoltori sono lieti di apprendere non solo che l'impegno preso a Forlì da parte del Comitato del Grano nella riunione del settembre scorso, è mantenuto in pieno (del che naturalmente non hanno mai dubitato) ma che la realizzazione di quell'impegno è avvenuta con decisione assolutamente tempestiva, che assicura a tutti gli agricoltori, grandi e piccoli, i vantaggi di un equo prezzo.

«Difatti, l'aumento del dazio è deciso mentre le operazioni di mietitura sono appena iniziate per i grani precoci delle provincie più meridionali, e sono ancora lontane di qualche settimana per le provincie dell'Italia settentrionale. Ciò vuol dire che tutte le partite di grano, nessuna esclusa, sono messe in condizioni di avvantaggiarsi del provvedimento fin dall'inizio del raccolto. La sensazione che il Governo intende difendere e sostenere ad un livello remunerativo il prezzo del grano coltivato anche un elemento di sicurezza per gli agricoltori che, abituati a vendere subito per non correre l'alea di eventuali successive depressioni, saranno portati a considerare la opportunità di una remora nel vendere.

«Ciò contribuisce a mettere in equilibrio il mercato che specialmente durante i primi tempi del raccolto, veniva negli anni passati appesantito enormemente dalla partita messa in vendita con conseguente avvilimento del prezzo, avvilimento che aumentava, in quanto si disordine eccessivo delle offerte veniva opposta una ben organizzata limitazione di domande. In questo campo dovrà intervenire a consolidare il beneficio del dazio doganale, l'organizzazione del credito già da molte settimane predisposto dal Ministro dell'Agricoltura — al quale pure gli agricoltori sono grati — organizzazione che chiama a concorrere gli istituti di Credito nell'azione per la difesa della cerealicoltura e che abbiamo il dovere di tradurre in pratica efficace e coordinata.

«I provvedimenti presi hanno un grande valore morale, perchè sono la riprova dell'effettivo interesse del Governo a favore dell'agricoltura, e ciò mentre l'andamento stagionale della campagna granaria quest'anno non si presenta favorevole come quello dell'anno scorso e come le speranze e gli eventuali sacrifici degli agricoltori tutti per una generalizzata e diligente tecnica della semina e delle culture, avrebbero meritato.

«Gli agricoltori vedono anche con piacere che vengono aumentati nello stesso tempo i dazi sui derivati del grano, e del granturco bianco. Ciò conferma la organicità del provvedimento ed impedirà manovre speculative intese ad impedire il giusto guadagno della protezione doganale. Infine gli agricoltori sono lieti che, contemporaneamente al loro interesse di produttori della ricchezza e degli alimenti per il Paese, venga tutelato l'interesse delle masse dei consumatori».

Un più grande fenomeno del mondo è attualmente in corso a cura dell'Istituto internazionale di agricoltura di Roma. Solo l'Istituto, costituito dalla unione di tutti i Governi del mondo, aveva l'autorità e la competenza necessaria per prendere l'iniziativa di inviarli ad eseguire un censimento generale dell'agricoltura su basi uniformi e riferentisi allo stesso anno per tutti i paesi. La necessità di statistiche dell'agricoltura complete e comparabili tra di loro per tutti i Paesi del mondo si è fatta di anno in anno maggiormente sentire. Infatti le condizioni determinatesi durante la guerra e più ancora le condizioni economiche e politiche determinatesi durante il dopo guerra nei vari Paesi hanno fatto maggiormente sentire, tanto dal punto di vista nazionale quanto da quello internazionale, la necessità di statistiche agrarie tali da permettere una conoscenza quanto più è possibile esatta, tanto dell'ammontare disponibile in ciascun Paese di alimenti e di materie prime agricole, quanto dell'estensione delle superfici agrarie distinte a seconda delle diverse utilizzazioni, del patrimonio agrario generale, delle popolazioni rurali e dei possibili sviluppi dell'agricoltura in ogni Paese.

Continua diminuzione delle importazioni

Il comm. Pasquale Troise, direttore generale delle Dogane, ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti le importazioni del grano:

Nel mese di maggio 1929 furono importati quintali 2.502,993, mentre nel mese di maggio del 1930 furono importati quintali 1.971,263, con una diminuzione di quintali 621.730.

Nel periodo 1.o luglio 1929-31 maggio 1930 le importazioni del grano furono costituite da quintali 21.032.964.

Nel corrispondente periodo 1.o luglio 1929-31 maggio 1930 le importazioni si ridussero a quintali 8.736,280 con una diminuzione di quintali 13.191.684.

Lo spettacolo nel cielo

La prova generale della «giornata dell'ala» — Silate, manovre, disegni, acrobazie eseguiti con magnifica precisione — Vecchi «assi» e giovani piloti — Episodi di guerra coloniale

Roma, 6 notte.

All'Aeroporto del Littorio, presenti pochi privilegiati — autorità, giornalisti, dirigenti di Aero Club — si è svolta la prova generale della grande parata aviatoria di domenica prossima.

La prova è riuscita perfetta per regolarità e precisione ed ha suscitato in tutti la più viva ammirazione. Nessun dubbio ormai che l'aspettativa vivissima che si è diffusa nel pubblico per questa «Giornata dell'Ala» non sarà in alcun modo delusa.

Attraverso una serie varia, viva, drammatica di episodi bellici, di esibizioni pacifiche, di acrobazie, di virtuosismi, il pubblico potrà farsi una idea precisa di quello che è oggi la nostra aeronautica, del suo grado di sviluppo, del dominio del cielo che che ne ha acquisito.

I dodici episodi

Come abbiamo già annunciato, il programma comprende i seguenti dodici episodi:

Esibizione di apparecchi storici; gioco dell'ago; attacco al pallone osservatorio; evoluzioni alternate di due grandi squadriglie di aeroplani da caccia, con formazione in cielo di parole e figure geometriche; episodio di guerriglia coloniale, con la distruzione di un villaggio africano; gare di acrobazia fra due squadriglie di piloti della riserva; episodio bellico di arditissimo attacco ad un ponte da parte di arditi del cielo; evoluzioni di una squadriglia di caccia, comandata da terra per mezzo della radio; scritture fumogene e acrobazie collettive di squadriglie militari; episodio bellico nelle retrovie: attacco di una squadriglia di combattimento ad una colonna di autocarri; volo di apparecchi senza motore rimorchiati, volo a vela; episodio bellico finale: attacco di una squadriglia [illegible] su un campo di aviazione.

Durante gli intervalli vi sarà l'esibizione di apparecchi in servizio, apparecchi da turismo, apparecchi sperimentali ed evoluzioni di apparecchi minuscoli. Ciascun episodio costituirà una vera azione di guerra, salvo qualche che dovrà dare solo un quadro della preparazione e dell'addestramento del nostro personale navigante.

Nella prova odierna, nonostante le avverse condizioni atmosferiche — soffiava infatti un ventaccio impetuoso che ha richiesto agli aviatori uno sforzo doppio — tutti gli episodi sono stati svolti magistralmente. E' stato un crescendo di emozioni e di sorprese. Le esibizioni di apparecchi storici hanno dimostrato il cammino compiuto dall'aviazione in questi ultimi quindici anni, ed hanno fatto volgere il pensiero ai pionieri che si affidarono animosamente ai primi fragili e malsicuri apparecchi.

Il gioco dell'ago e l'attacco al drakon-ballon

Il «gioco dell'ago» è stato eseguito con precisione sorprendente. Così sottile e lontana la linea degli apparecchi, a una quota di circa 1500 metri, si avilippa la formazione retta e si pone poscia in linea circolare, mentre altre squadriglie si infilano leggere nella cruna eccezionale. L'illusione del filo veniva data dalla lontananza, che rendeva gli apparecchi veramente sottili.

Squadriglie di caccia sono passate e ripassate sulle nostre teste in formazioni singolari, disegnando ora delle freccie, ora delle spine di pesce, ora dei voli triangolari di cicogne. Le figure, geometricamente perfette, parevano disegnate col compasso sulla carta volta celeste.

Emozionante il vivace attacco del caccia a un «drakon-ballon». Tre apparecchi, sfuggendo con complicato e rischioso gioco di acrobazia ai colpi delle artiglierie nemiche, si sono avventati sul pallone osservatorio da tre opposte direzioni: lo hanno avvolgato rapidi come il baleno, hanno sganciato fragorosi una più alta quota, mentre l'osservatore, visto ormai l'inutile perduto, si lanciava con il bianco ombrello paracadute. Sono poi passate e ripassate squadriglie di caccia in formazioni bizzarre, stampando sul cielo le parole «Rex» e «Dux», e si sono alzati uno dopo l'altro i principali tipi di apparecchi civili e militari creati dall'industria italiana, mentre dall'altoparlante se ne illustravano le caratteristiche e i pregi.

Guerra coloniale

Movimentato e appassionante l'episodio di guerra coloniale, che ha avuto per protagonisti autentici cavalieri arabi delle nostre Colonie, venuti appositamente a Roma con i loro piccoli e ardenti cavalli. Si fingeva che in un villaggio arabo, appositamente costruito, un gruppo di coloni fosse stato fatto prigioniero da predoni. Mentre i cavalieri facevano «fantasia», una squadriglia di Caproni 101 ha sbarcato un nucleo di armati che ha iniziato un combattimento e liberato i coloni, che sono partiti in volo sugli apparecchi. I ribelli sono stati mitragliati e dispersi da altre squadriglie sopraggiunte più tardi.

Mentre gli ultimi ribelli scomparivano verso le echi del fiume, incalzati dagli intrepidi aviatori, sul cielo hanno fatto irruzione due squadriglie di assi, capitanate da Mario De Bernardi e da Arturo Ferrarin, che su apparecchi da turismo Caproni hanno compiuto alcune di quelle agghiaccianti acrobazie collettive con cui si disputerà la coppa del «contendenti dell'Africa».

Alla fine di questi interessanti esercizi (fra l'altro De Bernardi e Ferrarin hanno compiuto un lunghissimo volo con apparecchi rovesciati), si è svolto un altro drammatico episodio bellico, costituito da una azione notturna di dodici arditi del cielo, che si sono lanciati con paracadute. La discesa dei dodici paracadutisti è stata seguita con viva emozione. Per mezzo di armi e materiale esplosivo fatto cadere da sei apparecchi Caproni 73, gli arditi del cielo hanno mosso all'attacco di un ponte ferroviario appositamente costruito.

Un altro numero interessantissimo è stato quello costituito dalle esercitazioni che nove apparecchi, perfettamente affiatati, hanno compiuto obbedendo a ordini lanciati a mezzo della radio, e gridati anche con l'altoparlante in tutto il campo. La rapidità e la perfezione con cui i nove apparecchi (guidati da giovani ufficiali testè usciti dall'Accademia) hanno obbedito agli ordini non sono state meno sorprendenti delle esercitazioni, in se stesse veramente difficili e rischiose. I nove «diavoli» sono stati davvero formidabili, ed è presumibile che domenica prossima saranno tra i più generosi dispensatori di belle emozioni alla folla.

«Rex» e «Dux»

Successivamente il cielo si è ricoperto delle linee di fumo tracciate da velivoli capogruppi, che hanno composto lettere, figure ed emblemi, come le parole «Rex» e «Dux», il Fascio Littorio, il nodo di Savoia. Vaporosi, questi segni e queste lettere sono stati un attimo sulla mobile lavagna del cielo, poi si sono allontanati sfaldandosi sospinti dal vento. Sono state pure disegnate [illegible] e ardite traiettorie di squadriglie da caccia, che hanno eseguito acrobazie collettive.

E' seguito un altro episodio bellico, rappresentato da una squadriglia da combattimento che ha attaccato una colonna di autocarri, mitragliandola e bombardandola [illegible] alla distruzione. Poi nel cielo, fatto silenzioso, si è effettuato un volo come di farfalle: un apparecchio per volo senza motore è stato rimorchiato in alto, poi abbandonato, e ha raggiunto terra da solo, guidato dal suo pilota.

La prova è stata poi ripetuta con un altro apparecchio, che è stato rimorchiato anche più in alto. Nulla di più interessante che il laborioso e pur dolce atterraggio di questi apparecchi senza motore, lasciati a discrezione dei venti.

A chiusura dell'interessante giornata è stato pure provato — pur senza arrivare alle estreme conseguenze — un altro drammatico episodio, al quale hanno partecipato circa duecento apparecchi. Si trattava della distruzione di un campo di aviazione, compiuta da masse di aeroplani, mentre si svolgevano innumerevoli scontri e combattimenti fra diversi tipi di apparecchi. Spettacolo fantasmagorico e tremendo, che ha dato e darà domani alla folla netta e precisa la visione della terribile potenza dell'arma aerea.

Grande attesa

La richiesta dei biglietti è intensissima e si annunziano da tutte le città d'Italia carovane di soci dell'Aero Club, che giungeranno a Roma a volo in automobile e in ferrovia.

Dalle notizie che abbiamo potuto assumere, ci risulta che dalle prenotazioni già pervenute a vari alberghi una vera moltitudine si riverserà dalle varie città d'Italia alla Capitale.

Oggi il Capo del Governo ha mandato a ritirare presso il Ministero dell'Aeronautica, dietro relativo importo, i biglietti per sè e per la famiglia, onde poter assistere alla manifestazione aerea dell'8 giugno, dando così per prima l'esempio del nobile contributo che gli italiani tutti che vogliono intervenire alla Giornata dell'Ala sono chiamati a dare a favore degli orfani dei nostri aviatori.

Lo «Zeppelin» a Friedrichshafen

Eckener «figlio adottivo» di Siviglia

Berlino, 6, notte.

Il quinto viaggio americano del dirigibile Conte Zeppelin *è finito. Stasera alle 19,25 il dirigibile ha felicemente atterrato a Friedrichshafen.*

A Siviglia la fermata del dirigibile è stata brevissima, di 20 minuti soltanto. Arrivato ieri sera alle 18,10 il Conte Zeppelin ne è ripartito alle 18,30, il tempo cioè strettamente necessario per sbarcare posta e passeggeri, fra i quali è sbarcato anche l'infante di Spagna Don Alfonso. I sivigliani avevano preparato a Eckener ed al suo equipaggio grandiosi festeggiamenti, che hanno dovuto condensare nei pochi minuti della fermata, pressochè quanto il dottor Eckener un diploma del loro Consiglio comunale che lo nomina qualche cosa di più che cittadino onorario, «figlio adottivo» della loro città.

Questa mattina alle 11 il dirigibile era già su Marsiglia, ed alle 13,25 era segnalato su Valence. La valle del Rodano, già altra volta, in occasione del primo viaggio, così poco propizia al dirigibile, non è stata anche nemmeno questa volta. Giunto nei pressi di Lione il dottor Eckener è stato avvertito di una grave zona di depressione che gli si parava dinanzi, coll'chè egli ha dovuto fare un lungo giro per scansarla. Alle 17,5 il dirigibile era già a Lons Le Saunier, sul Giura.

A Friedrichshafen, dove alcune migliaia di persone aspettavano il dirigibile, il comandante Eckener ed il suo equipaggio sono stati molto festeggiati. Il borgomastro di Friedrichshafen ha porto al Eckener in nome della città una corona di alloro. Eckener ha risposto ringraziando e dicendo che il viaggio è stato oltremodo interessante e ricco di esperienze. Friedrichshafen ed il cantiere sono imbandierati. Il Ministro delle Comunicazioni ha mandato un telegramma di felicitazioni al dottor Eckener.

I conflitti nell'Indocina

La folla con bandiere rosse e insegne dei Soviet assale la Polizia - Morti e feriti - Il dibattito alla Camera.

Parigi, 6 notte.

La discussione delle interpellanze sulla situazione in Indocina si è aperta oggi, mentre a Parigi apponta, sotto l'impressione dei nuovi sanguinosi conflitti avvenuti ieri l'altro in due villaggi della vicinanza di Saigon. Secondo i dispacci dell'agenzia Indo-Pacifico, evidentemente riveduti dalla censura, il 4 giugno alle 4 del mattino a Thanori, villaggio a dieci chilometri da Cholo, parecchie centinaia di individui che portavano bandiere rosse e insegne sovietiche, attaccarono un piccolo distaccamento della polizia. Dopo avere fatte le intimazioni d'uso, gli agenti dovettero far uso delle armi. Si ebbero a deplorare un morto e cinque feriti. Un secondo gruppo attaccò e saccheggiò la casa comunale. L'arrivo di rinforzi permise di arrestare una trentina di individui e sopra tutto alcuni fra i caporioni. Alle 6, un centinaio di persone portando esse pure bandiere rosse, arrivavano al villaggio di Hoc-Mon, ma venivano subito disperse dalle intimazioni del delegato di polizia. Alle 7, un altro gruppo di circa novecento individui si formava in un villaggio vicino, e marciava su Hoc-Mon. Il delegato di polizia, circondato da soli nove agenti, si fece loro incontro, ma venne assalito dalla folla. Questa, che durante il tragitto era stata rinforzata da circa 400 individui, penetrò nel cortile della polizia. Il delegato per circa due ore cercò di indurre i manifestanti a sciogliersi, ma avendo uno di questi tirato un colpo di rivoltella, la folla eccitata si precipitò contro le guardie per disarmarle, nel timore che esse rispondessero. Le guardie si difesero. Si deplorano due morti e sette feriti. Poco dopo arrivarono dei rinforzi che permisero di arrestare una quarantina di individui.

Si è giunti, dunque, nel giro di pochi giorni, a un totale di tre morti, dodici feriti e settanta arresti.

La responsabilità della Francia...

La prima interpellanza discussa è stata quella del socialista Moutet. I socialisti pigliano come base del loro intervento nella questione la tesi secondo cui non basa accusare i Soviet e la loro propaganda sovversiva per spiegare l'agitazione nel Tonchino, ma bisogna risalire alle responsabilità dirette della Francia, la quale ebbe il torto di trattare fin qui le masse indocinesi come una popolazione di negri, limitandosi a sfruttarle in profitto delle grandi aziende di caucciù e dei risaioli francesi, negando loro ogni possibilità di amministrarsi da sè e cacciandole di balzelli e di obblighi militari. Tale è stato anche il senso dell'interpellanza svolta da Moutet.

«Che cosa avviene esattamente in Cina? — ha chiesto il deputato socialista. — Verso quale avvenire si dirige laggiù la politica francese? Con quali mezzi la Francia conta di stabilirvi una vera pace? La calma non si ristabilirà con la repressione pura e semplice. Soltanto l'emancipazione progressiva e necessaria del popolo indocinese può far tornare la pace laggiù. La Francia deve fare tutto il possibile perchè quel popolo raggiunga l'emancipazione, altrimenti essa ne porterà le conseguenze. Servirsi unicamente della forza per reprimere l'agitazione, bombardare i villaggi con aeroplani è così stolta inumana e inutile. Il solo modo di evitare il male è di studiare profondamente le cause del malcontento, di opporsi allo sfruttamento economico da parte degli industriali; di eliminare insomma le cause di malessere che costituiscono il clima propizio alla diffusione dei germi rivoluzionari, così nella massa popolare come tra gli indocinesi. Un giornalista ha detto a un giornalista francese: «Vi è tra noi e la Francia un muro di silenzio». Come ridonerete voi a una popolazione che l'ha perduta, la fiducia che essa aveva riposto in voi?».

...e quelle dei Soviet

Totalmente opposta è l'opinione del due altri oratori intervenuti nella discussione a nome dei gruppi di destra e del centro.

Secondo il deputato Taittinger, l'amministrazione francese in Indocina è incensurabile e le responsabilità della rivolta scoppiata vanno ricercate unicamente dal lato dei Soviet, la cui propaganda non si esercita direttamente, ma il cui danaro e le cui parole d'ordine giungono nel paese per il tramite di occulti emissari e trovano in quella popolazione politicamente inesperta il terreno ideale per fruttificare. Il deputato nazionalista dice di non volere spingersi fino a chiedere la rottura diplomatica col Governo di Mosca, rottura che d'altronde, anche se la chiedesse, il Governo francese non sarebbe incline a concederebbe, ma di volere patrocinare una specie di crociata collettiva delle Potenze europee minacciate dalla propaganda russa. «In prima linea dell'Inghilterra la quale a dispetto del suo Governo laburista, è travagliata dalla lotta bolscevica non meno della Francia.

Prima di finire, Taittinger chiese al Governo di applicarsi alla solita panacea dei casi difficili, cioè di mandare in Indocina molti soldati, essendo preferibile fare dei sacrifici di danaro anzi che mettersi nella condizione di dover fare dei sacrifici di vite.

Nello stesso senso si espresse il deputato dell'Indocina, Outrey, il quale, dopo aver fatto la storia degli incidenti di Yen-Bay e degli altri conflitti successivamente scoppiati, lamentò che la Francia abbia abbandonato il sistema di mescolare i soldati indigeni a soldati francesi, creando corpi di truppe miste, in luogo di creare corpi internamente di colore, cosa che potrebbe in caso di disordini annullare totalmente l'efficacia della forza armata, se non mutarla in un nuovo elemento di disordini e di rivolta. L'Outrey giustificò i procedimenti dell'amministrazione francese in Indocina dando lettura di quello che ne scrissero giornalisti americani e un membro dell'ufficio internazionale del lavoro, e terminò gettando a sua volta tutta la colpa del malessere attuale sui Soviet e sulla loro propaganda.

La discussione non è esaurita, dovendo ancora parlare diversi oratori e in particolare il ministro Pietri, ma per non sovraccaricare in una sola seduta, si è convenuto di rimandarla a dopo le feste di Pentecoste.

C. P.

Nuovi commenti francesi al discorso di S. E. Grandi

Parigi, 6 notte.

Commentando il discorso di S. E. Grandi al Senato, Rosenfeld, del *Populaire*, dopo le solite premesse antifasciste, scrive:

«Dobbiamo riconoscere nel discorso Grandi proposte che non si ha il diritto di scartare senza esame».

Circa la dichiarazione di sospensione delle costruzioni dell'anno corrente, Rosenfeld scrive che si tratta naturalmente di sapere analizzare ciò Grandi dice la verità.

«Non dobbiamo dimenticare — scrive — che a dodici anni dopo la guerra viviamo ancora in un regime di diplomazia segreta. Il Governo francese deve all'opinione pubblica della Francia una risposta pronta e chiara: queste proposte furono fatte? In caso affermativo, qual seguito ha loro dato la Francia? Il problema ha una importanza capitale. La rivalità navale franco-italiana aveva costretto l'Inghilterra alla clausola della salvaguardia suscettibile di annullare l'accordo intervenuto, mentre l'accordo italo-francese renderebbe il trattato di Londra definitivo. Per la Francia vi ha di più. Essa ha rifiutato di riconoscere il principio della parità con l'Italia. La flotta da guerra francese è attualmente più forte di quella dell'Italia. — Se questa eseguisce il programma di costruzioni enunciato da Mussolini, la Francia aumenterà ancora la propria marina. Grandi propone una specie di vacanza navale, per cui i due paesi resterebbero nella loro posizione e la corsa agli armamenti si arresterebbe. I contribuenti non se ne lamenterebbero e la sicurezza attuale non ne risulterebbe diminuita: la pace ne guadagnerebbe, almeno provvisoriamente. Qualcuno obietterà — continua il giornale — che non si tratta di una soluzione definitiva, ma potrebbe essere il principio di una soluzione non trascurabile. Si vuole ripetere l'errore commesso per il progetto Litvinoff sul disarmo parziale. Invece di esaminarlo seriamente e di ricercare la possibilità di adattare i principi rigidi alle circostanze, il progetto venne sdegnosamente respinto col pretesto che si doveva trovare il meglio. Questo meglio è atteso ancora dai popoli. Oggi Mussolini vuole convertire, e ha ha fatto una proposta pratica. Bisogna studiarla rapidamente, accettandola qualora seria, respingendola se ipocrita, ma apertamente, pubblicamente, perchè l'opinione francese e mondiale capisca bene la ragione del rifiuto.

«Circa le altre questioni sollevate da Grandi, specialmente circa lo statuto della Tunisia e la rettifica della frontiera libica, sarebbe ora che si fossero illuminati. L'Italia, come tutti i paesi, ha diritto di vivere. I suoi bisogni di materie prime e la possibilità di esportare l'eccedenza della sua popolazione, possono, devono essere soddisfatti mediante accordi e trattati».

Nello stesso giornale e sullo stesso argomento, Faure scrive:

«La Francia, pacifista di Tardieu, di

di Roma e Parigi sulla parità non sono cambiati. Qualunque sia la procedura adottata, le conversazioni future saranno molto difficili. Sembra che la questione debba porsi sotto forma differente e probabilmente collegarla con altre. Lasciamo agire la finezza dei diplomatici, ma esaminiamo la proposta di Grandi di sospendere le costruzioni per l'anno corrente. Le parole di Grandi circa il problema della sicurezza rappresentano un linguaggio abbastanza nuovo per un Governo che si impone con la forza».

Nell'*Humanité*, Peri scrive che Grandi ha pronunciato un discorso che verosimilmente imbarazzerà alquanto il Quai d'Orsay. «Il discorso è un documento molto chiaro; abilissimo.

«Non vi scorgiamo — scrive — nessun indizio apprezzabile di *détente*. Circa la parità, Grandi dice che si pretende a Parigi che questo reclamo sia nuovo. Si consultino i documenti della Conferenza di Washington e si vedrà che essa data da almeno nove anni. Lo si pretende inammissibile? Si rileggano le note indirizzate allora da Sarraut e da Briand, e si vedrà che Parigi giudicava allora favorevolmente quanto trova irrealizzabile oggi. L'argomentazione italiana è difficile a confutarsi. Il ritmo crescente dell'imperialismo francese dipende dal suo bisogno di bloccare le porte del Mediterraneo. La discussione navale risolverà l'espressione di una rivalità più larga. Si tratta dell'egemonia sul bacino mediterraneo e sulla penisola balcanica, della nuova ripartizione degli sbocchi, di una nuova spartizione del mondo. Grandi si richiama agli impegni segreti di Londra del 1915. Egli reclama un nuovo statuto per gli italiani in Tunisia, la rettifica della frontiera della Tripolitania. Ma bisogna che il contrammiraglio si faccia forza e la mano, per cui Grandi, dopo difesa la causa, passa all'attacco ricordando di aver proposto una procedura di negoziati rapidi cui Briand si sarebbe rifiutato. Grandi fa poi la proposta precisa di sospendere le costruzioni per l'anno corrente. Basta leggere il *Temps* per apprezzare l'imbarazzo del Quai d'Orsay. Ma già fogli meno riservati la dichiarano inaccettabile. L'imperialismo francese, il cui rappresentante più autorizzato, Tardieu, protestava a Ginevra contro la limitazione navale decisa a Washington, pretende di rimpiazzare ai più presto possibile la vecchia unità. È dunque inteso che la corsa agli armamenti non si fermerà, e che gli imperialismi proseguiranno febbrilmente».

Pertinax, nell'*Echo de Paris*, ritiene assurdo negare, come certi giornali francesi hanno creduto opportuno di fare nei loro commenti al discorso del Ministro Grandi, che non è stato mai questione di accordare la parità all'Italia nel 1931. Essi cita i passi nel libro *giallo* francese che ne fanno fede. «Niente di più falso — egli scrive — che dissimulare questi passi come se si intimidissero spaventio, come se si potesse riconoscere loro un valore decisivo. Valori decisivi non ve ne sono e non potrebbero incutere spavento alcuno, perchè essi corrispondono ad una fase della Conferenza che non si è conclusa. A Washington nel 1921-22 noi non abbiamo in fondo trattato che per le cornacie di prima linea. Tutto il resto fu gettato nuovamente dalle cinque Delegazioni». Pertinax aggiunge:

«D'altra parte noi non siamo legati dalle antiche imprudenze del signor Briand, nè conviene difendere Briand contro il suo passato».

(*Stefani*).

Il processo dei croati

L'arringa di Trumbic in difesa di Macek

Berlino, 6 notte.

Oggi finalmente ha preso la parola l'ultimo difensore del dott. Macek al processo di Belgrado, l'ex-Ministro Trumbic.

Nella sua arringa Trumbic ha cominciato col dire di non ritenere suo obbligo quello di difendere Macek, perchè l'innocenza di Macek è palmare. Trumbic ha preferito rispondere alle considerazioni fatte a suo tempo dal Pubblico Ministero sulla questione croata e ha illustrati gli sviluppi della stessa negli ultimi cinque anni. Già nel 1925 un uguale processo venne imbastito contro Stefano Radic, Macek e tutto il Partito dei contadini, sulla base della legge per la difesa dello Stato, che era stata creata allo scopo di debellare il comunismo. Stefano Radic, quella volta, preoccupato del pericolo che poteva sorgere per lo Stato jugoslavo se il dissidio serbo-croato si fosse acuito, cedette, aderendo alla soppressione del processo, della quale evidentemente non aveva bisogno. Radic si dichiarò per la collaborazione costruttiva con Belgrado, nonostante che l'oratore avesse allora tentato di dissuaderlo. La conseguenza fu che tre anni più tardi Radic e due suoi compagni trovarono la morte nella Scupcina.

«Il processo odierno — ha dichiarato Trumbic — tende, come quello del 1925, a sottomettere completamente il popolo croato». Trumbic ha quindi sottoposto ad una severa e minuziosa critica i procedimenti dell'istruttoria contro gli accusati. Trumbic ha detto di considerare tutto il materiale di istruttoria come fondamentalmente illegale, per cui avrebbe dovuto il Tribunale non tenerne alcun conto.

L'oratore ha terminato col dire che nella sua coscienza di uomo onesto attende che uomini onesti pronuncino l'assoluzione del dott. Macek.

Il capo macedone Michailof sarebbe in fin di vita

Vienna, 6, notte.

Il famoso organizzatore rivoluzionario macedone Vanco Michailof starebbe per morire. La notizia corre insistentemente per la capitale bulgara, ma nessuno sa dire dove Michailof si trovi perchè i suoi partigiani mantengono il più assoluto riserbo. Essi affermano che Michailof è stato avvelenato dai suoi avversari politici (e cioè da quei macedoni che sono rimasti fedeli alla memoria del generale Protogherof, fatto uccidere, come è noto, dal Michailof stesso), mentre invece da parte dei seguaci di Protogherof si sostiene che Michailof unico all'ultimo grado sarebbe in agonia in conseguenza del progresso del male. Il mistero con cui si circonda l'attuale soggiorno di Michailof dipende dal fatto che il capo macedone è stato chiamato responsabile ultimamente da parte del Pubblico Ministero, dell'assassinio del giornalista Pundef, per cui la Polizia lo ricerca.

Il visto sui passaporti abolito fra l'Italia e l'Austria

Roma, 6 notte.

Con scambio di note, firmate oggi a Palazzo Chigi tra il Ministro degli Esteri ed il Ministro d'Austria in Roma, S. E. Lothario von Egger Moellwald, è stato concluso un accordo tra l'Italia e l'Austria per l'abolizione reciproca del visto sui passaporti. Tale misura è stata dettata dal desiderio di facilitare per quanto è possibile le relazioni tra i due Paesi e dare un maggiore sviluppo al movimento turistico. Speciali disposizioni sono state prese per facilitare l'ingresso di comitive turistiche. (*Stefani*).

Otto milioni della «Edison» per un istituto «Alessandro Volta»

L'atto firmato dal Duce

Roma, 6 notte.

Stamane a Palazzo Venezia, nella sala del Mappamondo, dinanzi al Capo del Governo è stato firmato l'atto di donazione della somma di L. 8.100.000 di Consolidato 5 per cento valore nominale, fatta dalla Società generale italiana «Edison» di elettricità al Primo Ministro per la creazione di un Istituto intitolato ad Alessandro Volta.

S. E. il Capo del Governo ha stabilito che l'integrale ammontare della donazione vada a costituire il patrimonio iniziale di una fondazione «Alessandro Volta» alla Reale Accademia d'Italia, cui verranno assegnate le seguenti precipue finalità:

Riunioni annuali di scienziati e studiosi di fama mondiale per la discussione dei più importanti problemi attinenti alle scienze fisiche, matematiche e naturali, alle scienze morali e storiche, alle lettere, alle arti; concessione di borse di perfezionamento di contributo per viaggi di istruzione agli studiosi italiani; organizzazione e finanziamento di missioni italiane intese a risolvere e contribuire alla risoluzione di problemi storici e di scienze naturali; assegnazioni di premi agli inventori e scopritori di importanti leggi scientifiche e di nuovi processi tecnici scientifici e subordinatamente a letterati ed artisti di fama mondiale.

L'atto di donazione è stato sottoscritto dal Capo del Governo, dal gr. uff. Giulio Aristide Sartorio, vice-presidente anziano della Reale Accademia d'Italia e dall'on. ing. Giacinto Motta, consigliere delegato della Società Edison per detta Società. Assistevano l'on. avv. Francesco Giunta, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, e il dott. Beer come testimoni: il dott. Corsini quale funzionario rogante. Il Capo del Governo, dopo la firma dell'atto, ha espresso all'on. Motta il suo alto compiacimento per la munifica donazione.

I lavori della Conferenza per la circolazione urbana

Roma, 6 notte.

La Conferenza nazionale per la unificazione delle norme e dei segnali per la circolazione urbana ha approvato un ordine del giorno per il primo tema presentato dai relatori ingegneri Mellini, sen. Gallenga e gr. uff. Mercanti.

L'ordine del giorno constata fra l'altro che dopo il rapido intensificarsi del movimento turistico a carattere internazionale e di quello normale dei viaggiatori e merci a mezzo di automobili, e in vista delle inevitabili maggiori difficoltà che si vengono a creare ai conducenti di autoveicoli nei transiti dei maggiori centri urbani, è sempre più necessario che le norme, le segnalazioni e i segni della circolazione nell'interno delle città siano resi uniformi. Si ritiene quindi di evidente notevole utilità la proposta del Comitato della circolazione stradale della Società delle Nazioni, appoggiata dalla Camera di Commercio internazionale, dall'Associazione internazionale degli Automobili Club riconosciuti dall'Alleanza internazionale del turismo, intesa a stabilire norme fondamentali per la circolazione nelle agglomerazioni urbane a mezzo di convenzioni internazionali, da approvarsi da una conferenza diplomatica fra i varii Stati aderenti alla Convenzione di Parigi del 1909 e del 1926 sulla circolazione.

L'ordine del giorno rileva altresì che date le notevoli difficoltà che si presentano agli abitanti in genere e agli automobilisti in particolare nella circolazione urbana, è necessario che all'infuori delle norme, segni e segnali che verranno prescritti in forma internazionale o nazionale, le ulteriori disposizioni e segnalamenti richiesti particolarmente per le singole città siano ridotti al minimo possibile.

Il primo oratore di stamane è stato l'ingegnere Ugo Vallecchi, direttore del Circolo ferroviario di Roma il quale ha illustrato la relazione presentata sul secondo tema, unitamente all'ing. Corsetti e all'ing. Orlandini, capo dell'Ufficio Tecnico del Municipio di Torino, sul tema: «Divieti e limitazioni di transito - (senso unico, sorpassamento, attraversamento, senso giratorio, segni di attraversamento pedonale, ecc.). La precisa ed esauriente relazione è stata molto applaudita e seguita da una lunghissima discussione, alla quale hanno preso parte sia i rappresentanti di città sia i tecnici della circolazione e dell'automobilismo. La discussione ha avuto termine con l'approvazione di un elaborato ordine del giorno che esplicherà il tema secondo della Conferenza.

Nel pomeriggio la Conferenza ha ripreso i lavori passando all'esame dei temi settimo e terzo. Per il tema settimo, che riguarda i piani regolatori e i servizi pubblici delle città, hanno parlato i relatori ufficiali ing. Solaini, direttore dell'Ufficio strade del Governatorato di Roma; l'ing. Semenza, di Milano, e l'ing. Vezzani, ispettore principale del Ministero delle Comunicazioni. Per il tema terzo, riguardante le soste e il parcamento dei veicoli, rimessa per autoveicoli, dislocazione dei posti di rifornimento, ha parlato l'avv. Cataldo, illustrando la relazione scritta e già presentata. Anche per questo tema la discussione si è protratta sino alle ore 17.

I convenuti si sono poi recati a Villa Celimontana, dove il governatore di Roma, rappresentato dal vice-governatore conte D'Ancora, ha offerto un ricevimento. Questa sera alle 21 ha avuto luogo al Parco dei Daini, a Villa Umberto I, l'esposizione di tutti gli apparecchi per la segnalazioni stradali e per la disciplina del traffico che il R. A. C. d'Italia ha acquistato espressamente per la Conferenza, nelle maggiori città straniere, e particolarmente a Barcellona, Parigi, Berlino, Vienna, Budapest, ecc. Gli apparecchi sono di ogni genere, meccanici, elettrici, segnalatori di via per incroci e per sbocchi, colonnine luminose, frecce, cartelli luminosi, ecc., e rappresentano una completa e interessantissima rassegna di quanto di più moderno abbia saputo produrre fino ad oggi la tecnica specializzata.

Domani mattina i lavori saranno ripresi per esaurire i temi terzo e settimo e per trattare gli altri che ancora debbono essere discussi.

La chiusura dei corsi annuali dell'Istituto Fascista di Cultura

Roma, 6 notte.

Iersera a Palazzo Giustiniani, alla presenza di una folla imponente in cui era rappresentato il mondo politico, culturale e giornalistico della capitale, l'on. Giacomo Di Giacomo, presidente della Confederazione artisti e professionisti, ha tenuto la lezione di chiusura dei corsi annuali dell'Istituto nazionale fascista di cultura, parlando brillantemente sul tema: «La Carta del Lavoro». L'oratore è stato preceduto dal prof. Arturo Marpicati il quale con rapida efficace sintesi ha riferito sull'ampia ed organica attività dell'Istituto da lui diretto. Entrambi gli oratori sono stati applauditissimi.

VATICANO

I nuovi Cardinali sarebbero dieci

Città del Vaticano, 6 notte.

(*G. C.*) — Pare ormai assicurato che oltre ai cinque prelati che il Papa eleverà alla porpora nel Concistoro del 30 giugno, ve ne saranno alcuni altri. I più assicurato che si tratterebbe di tre, altri affermano che dato il numero relativamente grande dei posti vacanti nel Sacro Collegio, i posti ancora tenuti nascosti sarebbero cinque in modo che in tutto i nuovi Cardinali sarebbero dieci. Menire si conferma che uno di questi sarebbe mons. Tedeschini, Nunzio in Spagna, che non pare destinato a restare cardinale di curia, si fanno i nomi di mons. Giovanni Mercati, prefetto della Biblioteca Vaticana, che sarebbe in tale ufficio sostituito da mons. Tisserant, e del gesuita mons. D'Herbigny, presidente del pontificio Istituto Orientale e presidente della Commissione pro-Russia. Gli altri due sarebbero due prelati esteri. Pareva assicurato che mons. Salotti, promotore generale della S. Sede, sarebbe stato elevato alla porpora, dato anche che è contemporanee che ciò avvenga subito dopo la terza canonizzazione. Invece si crede che mons. Salotti sarà chiamato a coprire l'ufficio di segretario della Congregazione del Concilio, al posto lasciato vacante da mons. Serafini, nominato cardinale. A sua volta mons. Serafini, appena avuta la porpora, assumerebbe l'ufficio di prefetto della Congregazione dei seminari e università degli studi, posto ora occupato dal cardinale Bisleti, che passerebbe alla Segreteria del Santo Ufficio, succedendo a Merry del Val. Altri invece afferma che il cardinale Bisleti resterebbe al suo posto attuale; al Santo Ufficio andrebbe il cardinale Sbarretti. In questo caso il neo-cardinale Serafini assumerebbe la prefettura del Concilio.

Molta impressione ha destato negli ambienti vaticani la notizia del conferimento del cappello cardinalizio al vescovo di Lilla. Si vede da qualcuno che il Pontefice abbia voluto con ciò premiare lo zelo di quel vescovo nella vivace lotta da lui sostenuta contro l'*Action Française*.

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Minoretti, arcivescovo di Genova.

Il Card. Vannutelli indisposto

Città del Vaticano, 6 notte.

Da qualche giorno le condizioni di salute del Cardinale Vannutelli, decano del Sacro Collegio non sono molto buone. Sembra infatti che il vecchio porporato siasi troppo affaticato durante la cerimonia dell'Ascensione alla Chiesa di Ostia, e da allora il veglardo fu costretto a guardare il letto. Pare si tratti peraltro di cosa lieve, ma data la tarda età del porporato (85 anni) i medici gli avrebbero consigliato ancora qualche giorno di riposo.

Probabile Libro Bianco del Vaticano in replica a quello inglese

Roma, 6 notte.

La *Tribuna* dice che l'annuncio della pubblicazione di un *Libro Bianco* da parte del Governo inglese, non ha recato sorpresa in Vaticano dove anzi la pubblicazione era attesa. Da tempo si stava preparando in Vaticano il materiale per una eventuale pubblicazione di un *Libro Bianco* di replica a quello del Governo inglese. Ora, la tale pubblicazione è avvenuta, sarà assai probabile che quanto prima si abbia quella da parte del Vaticano.

Notizie Militari

Richiamo per istruzione di ufficiali di complemento

Roma, 6 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente determinazione del Ministero della Guerra in data 31 maggio:

«Art. 1.o. — Nel corrente anno 1930 saranno chiamati alle armi per istruzioni: 1) i capitani di complemento dell'arma di artiglieria (Treno escluso) residenti nel Regno, delle classi dal 1896 (compresa) e più giovani, precedenti in anzianità il capitano Calvi Ottorino compreso, 2) i tenenti di complemento dell'arma di artiglieria (Treno escluso) residenti nel Regno della classe 1901 (compresa) e più giovani, precedenti in anzianità il tenente Scacchera Giuseppe compreso. 3) Gli ufficiali subalterni di complemento dell'arma di fanteria e due specialità della classe di nascita 1902 residenti nel Regno.

«Art. 2.o — La durata delle istruzioni avrà di giorni 30 ed il richiamo avrà luogo per gli ufficiali di cui ai numeri 1.o e 2.o del precedente articolo, dal 14 luglio al 12 agosto 1930, VIII. Per gli ufficiali di cui al n. 3 del precedente articolo dal 1. al 30 agosto 1930».

In relazione a questa determinazione ministeriale il Ministero della Guerra dispone quanto segue:

1. — I comandi di Corpo d'Armata disporranno perchè il richiamo degli ufficiali indicati nella circolare sopraccitata avvenga con cartolina precetto lasciando presenti le norme che saranno comunicate con apposita circolare.

2. — I comandi di Corpo d'Armata daranno disposizioni perchè le autorità competenti siano tempestivamente avvertite di rilasciare i documenti di viaggio necessari agli ufficiali richiamati per presentarsi ai reggimenti di destinazione.

3. — Sono dispensati dalla chiamata gli ufficiali per i quali il relativo provvedimento di indisponibilità sia stato già pubblicato nel *Bollettino Ufficiale* fino alla data del 1 giugno 1930, VIII.

4. — Sono dispensati dalla chiamata gli ufficiali della classe 1901 che abbiano appartenuto a reparti M.V.S.N. dislocati in colonia, perchè il servizio prestato presso tali reparti sia stato di durata non inferiore ad un mese e abbia avuto termine posteriormente al 28 ottobre 1927.

5. — Per gli ufficiali di complemento soggetti al richiamo, i quali appartengono ai battaglioni di Camicie Nere, si dispone quanto appresso: *a*) se si trovano assegnati ad uno dei battaglioni che dovranno partecipare, insieme coi reparti del R. Esercito, alle prossime esercitazioni estive, rimarranno a disposizione dei propri Comandi di legione della M. V. S. N., ai quali si presenteranno in seguito ad ordini dei Comandi stessi; *b*) se non appartengono ai battaglioni sopra indicati dovranno prestare servizio secondo le loro attribuzioni, come è detto al precedente N. 1; e le autorità dalle quali gli ufficiali dipendono, a norma dell'art. 12 della circolare 230, *Giornale Militare* 1926, puranno esentare dalla presentazione alle armi i soli ufficiali i quali siano affetti da malattie che impediscano loro di prestare il servizio cui sono chiamati.

7. — Le domande di esenzione dalla chiamata per malattia dovranno essere presentate alle suddette autorità, le quali disporranno perchè il richiedente sia immediatamente sottoposto a visita medica militare. Quando questa non sia possibile, dovranno renderne avvisato subito il Comando del Corpo di Armata, il quale provvederà al riguardo. Non si dovranno accettare domande di esenzione per altri motivi all'infuori di quello sopraindicato. Le istanze che pervenissero al Ministero non avranno corso. Le esenzioni per malattia accordate dalle sopra indicate autorità dovranno essere notificate direttamente al Ministero (Direzione generale personale ufficiali), con elenco distinto per ogni Arma, da trasmettersi, unitamente ai verbali di visita medica, il giorno fissato per la presentazione alle armi, salvo a notificare quelle accordate, sempre per lo stesso motivo, dopo tale giorno.

8. — I Distretti Militari sono autorizzati a concedere, a carico del proprio fondo scorta, agli ufficiali di complemento richiamati, che ne facciano domanda, anticipi sino all'importo massimo di lire 500 per ufficiale, chiedendone subito rimborso ai Corpi ai quali gli ufficiali stessi sono destinati per il richiamo. I Corpi, non appena ricevuto le richieste dei Distretti, provvederanno al rimborso della somma di cui trattasi, a carico del proprio fondo scorta, che verrà ripianato con le corrispondenti ritenute sugli assegni spettanti agli ufficiali anzidetti per il mese di richiamo.

9. — Entro le 24 ore dalla avvenuta presentazione degli ufficiali richiamati, i Comandi di Corpo d'Armata, qualora rilevino notevoli sperequazioni di forza tra un centro e l'altro della stessa specialità, potranno effettuare, ove lo credano, gli spostamenti che ritenessero necessari. (*Stefani*).

La Nuova legge sul Tiro a segno

In un'apposita dispensa del *Giornale Militare* è stata pubblicata la nuova legge sul Tiro a segno nazionale 17 aprile 1930, che abolisce la legge del 1882, e apporta in questa importantissima materia per la preparazione militare del paese sostanziali riforme. Nella stessa dispensa vengono pubblicate le istruzioni provvisorie per l'applicazione della nuova legge.

La riforma, che oggi viene attuata, si basa sui seguenti punti principali: istituzione di reparti allievi tiratori, ballilla ed avanguardisti, dai 12 ai 16 anni; trasformazione delle società di tiro a segno in sezioni del Tiro a segno nazionale presso ogni comune capoluogo di provincia e di mandamento; dipendenza degli anti del Tiro a Segno dalle autorità militari, comandi di Divisione, in luogo dei Prefetti, e Ministero della Guerra; direzione tecnica ed amministrativa di essi singola sezione affidata ad ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; abolizione delle dispense dai richiami alle armi per il titolo del tiro a segno; abolizione della facoltà del ricardo alle armi per il solo titolo del tiro a segno, il quale è sostituito dalla premilitare.

Generali decorati della Medaglia Mauriziana

Roma, 6 notte.

I generali Gualtieri, del Corpo d'Armata, e Scaroina, di Trigoria, sono stati decorati della Medaglia Mauriziana al merito militare di dieci lustri.

Il Bollettino

Roma, 6 notte.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bennati, ten. col. divisione Chieti, trasferito Palermo ess.; Sabioro, maggiore divisione Palermo ess., trasferito Chieti.

Capitani: Di Nunzio, legione Firenze, collocato a disposizione Ministero Aeronautica; Gessa, da Cesena trasferito a Cremona ess.; Delle Done, da Acireale trasferito a Cesena; Piccione, da Capua trasferito d'autorità in Tripolitania dall'8 maggio 1930.

Tenenti trasferiti: Bartolazzi, da Alessandria a Lanusei; Fusco da Palombara Sabina a legione allievi Roma; Gatto, da S. Bartolomeo in Galdo a Bolzano; Pepe, da Lanusei a Cagliari; Micali, da Palermo a Gradisca.

ARMA DI FANTERIA

Bonagura, ten. col. 1.o fanteria assegnato divisione militare Bologna.

Maggiori trasferiti: Luna, dalla scuola applicazione fanteria al 6.o fanteria; Maccarone, dal R.d. al comando distretto Milano; Macchi, da comando corpo armata al 27.o.

Primi Capitani: Scarampi dal 43.o trasferito comando divisione militare Alessandria; Sansoboni, dalla Tripolitania trasferito al 30.o fanteria.

Capitani: Paita, assuntasi R. D. col qualifica servizi rimasto, richiamato in servizio al 36.o fanteria.

Tenenti: Grassellini, 14.o fanteria, collocato in congedo provvisorio.

Tenenti in speciale richiamati in servizio: De Luca, destinato 56.o fanteria; Nasorta, id. 47.o fanteria; Contursi, dal 48.o fanteria trasferito comando distretto Sassari; Aragona, dalla Cirenaica trasferito 11.o bersaglieri; Uberti, dalla Cirenaica al 5.o fanteria; Falrone, da Cirenaica al 55.o fanteria; Ditto, dall'Eritrea al 76.o fanteria; Trivero dal 5.o centro automobilistico trasferito a comando 1a Cirenaica.

Sottotenenti: Cardenati, 43.o fanteria, trasferito d'autorità in Tripolitania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani: Alagia, 15.o campagna, collocato in aspettativa; Di Vicenzo, 19.a compagnia, collocato in aspettativa; D'Auria, 6.o pesante campale, assegnato al Ministero Guerra.

Tenenti trasferiti: Venturoli, 3.a compagnia alla scuola allievi sottufficiali di Nocera Inferiore; Grassi, 1.o corso alla scuola allievi ufficiali complemento Lucca.

Bollettino Nautico — contiene un elenco di ricompense al valor militare. È stata assegnata la medaglia d'argento a Cecioni Enrico da Firenze, tenente 3.o alpini; Maniguegas da Valgurnanche, soldato 3.o alpini; Pattigax da Courmayeur, soldato 4.o alpini; Zulgnik da Pocrai del Piro, appuntato 18.o artiglieria da campagna.

Le visite a Roma della Principessa di Piemonte

Roma, 6 notte.

Questa mattina, alle 9,45, la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio Principi Borghese, si è recata all'Ostia a visitare l'Asilo infantile che s'intitolò al suo Augusto nome. Erano ad attenderla la Principessa donna Nicoletta Boncompagni, il Presidente della Congregazione di carità e fondatore dell'Istituto, avv. Carlo Scotti, e il segretario generale avv. Lucarelli.

La Principessa durante il giro dei locali si è più volte vivamente compiaciuta con l'avv. Scotti per avere donato alla città di Roma un Istituto che può davvero considerarsi un modello del genere. L'Asilo sarà, quanto prima inaugurato ufficialmente, e subito dopo inizierà la sua benefica attività.

La Principessa Maria José di Piemonte, accompagnata da un dama e da un gentiluomo di Corte, si è poi recata a visitare la Galleria d'Arte antica ed il Gabinetto nazionale delle stampe a Palazzo Corsini, ricevuta dall'ispettore prof. comm. Romolo Artioli, che ha illustrato alla augusta signore le opere d'arte contenute nelle tredici sale della Galleria; e poi al piano superiore la Mostra delle iscrizioni di Alberto Dürer, aperta giorni sono nel Gabinetto delle stampe. La Principessa Maria, con profondo criterio d'arte, molto si è interessata alle spiegazioni, e poco dopo le 11 lasciava l'Istituto manifestando il suo alto compiacimento.

Gli Avanguardisti dell'Eritrea ricevuti dal Capo del Governo

Roma, 6 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto le Piccole Italiane e gli Avanguardisti della Colonia Eritrea, i quali — come ha detto lui presentarli al Duce S. E. De Bono, Ministro delle Colonie — aspiravano prima di lasciare la Madre Patria, ad ascoltare la parola animatrice e confortatrice del Capo.

S. E. il Capo del Governo ha manifestato il suo speciale affetto per gli italiani della Colonie. (*Stefani*).

• Vedere in 8.a pagina
il Romanzo
«La banda degli inafferrabili»

Vita finanziaria e commerciale

Borse di Torino

Torino, 6. — Mercato esclusivamente rivolto al Consolidato che fra contrattazioni vivaci ed ampio ha gradatamente guadagnato mezzo punto. Tutti gli altri valori trascurati ma con chiusura più sostenuta bene influenzati dal consolido del Consolidato. La Fiat con scambi sentiti ha però progredito da 375 a 380. Leggermente migliori i Bancari.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	78 —	—	78 —
Id. id. cent.	—	82 70	—	82 70
Consolidato 5 %	—	85 90	—	85 80
Id. id. cent.	—	85 90	—	85 80
B. T. Nov. 1935 c.	—	—	—	96 15
Id. id. 1935, c.	—	—	—	96 10
Torino 6 % c.	—	—	—	427 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	441 80
Banca d'Italia c.	—	—	—	1004 —
Banca Comm.	—	—	—	1425 —
Cred. It. nuove	—	—	—	933 —
Id. id. vecchie	—	—	—	931 —
Banco di Roma	—	—	—	113 —
Comercio M. F.	100	980 —	977 —	980 —
N. A. I.	—	—	—	977 —
Mediterranee	—	—	—	239 —
Meridionali	—	—	—	1340 —
Ristoltno	—	—	—	207 —
Subaudo	—	—	—	1005 —
Cemilch	—	—	—	82 50
F. Citrè Lazzo	—	—	—	180 —
Italiana Gas	2000	3,80 —	—	3,80 —
Stige	2000	90 50	—	90 50
E. A. L.	200	247 —	—	247 —
Sip	300	136 —	—	136 —
Terni	—	—	—	374 —
Stet	2000	125 —	—	122 —
F. C. E.	—	—	—	101 —
Savigliano	—	—	—	100 —
Nobile	25	165 —	—	165 —
Tedeschi	—	—	—	130 —
Off. Meccaniche	150	200 —	—	200 —
Fiat	9250	380 50	375 —	380 50
Amiata	75	99 —	—	99 75
Schiapparelli	—	—	—	82 75
Montecatini	900	136 —	137 50	137 75
Mira Lanza	—	—	—	97 —
Aegua Pisabia	—	—	—	615 50
Florio	—	—	—	83 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanze	—	—	—	100 —
Vanzina	200	64 50	66 —	64 50
Chatillon	—	—	—	253 —
Ceramica Pozzi	1000	42 25	43 —	42 1/2
Cartiere Ital.	—	—	—	201 —
Cartiere Burgo	—	—	—	691 —
Metallurgiche	530	400 —	398 —	398 —
Beni Stabili	—	—	—	690 —
Aedes	—	—	—	160 —
Fornaci Ricotte	—	—	—	253 —
Cementi	50	78 —	—	75 —
Pittaluga	—	—	—	79 50
Salpa Italiana	—	—	—	145 —
ESTERI				
Parigi	—	74 85/16	74 85/16	75 15/16
Svizzera	—	—	—	360 50
Londra	—	—	—	92 77
New York	—	—	—	19 03/4

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69,60	69 90/5	70 —	70 —
Id. id. cent.	—	—	69 85	—
Consolidato 5 %	85 475	85 475	85 50	85 40
Id. id. cent.	—	85 975	85 50	—
Venezie 3,50 %	—	—	75 —	74 75
BANCARIE				
Banca Italia	1000 —	1000 —	1000 —	—
Comm. Ital.	1470 —	1475 —	1477 —	1466 —
Naz. di Credito	—	—	104 —	—
Banco Roma	111 —	110 —	110 —	111 —
Credito Italiano	600 —	600 —	600 —	600 —
Credito Maritt.	500 —	501 —	500 50	—
Cons. Mob.	1000 —	1000 —	1000 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranee	770 —	770 —	—	—
Meridionali	1335 —	1345 —	1330 —	1335 —
Ruparino	507 —	500 50	500 —	—
Lib. Triestina	104 —	105 —	105 —	105 50
Comilch	80 —	80 —	80 —	80 50
Lloyd Sabaudo	—	900 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	775 50	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	250 —	—	250 —	—
Lin. Can. Nap.	730 —	—	—	—
Rosari Varzi	730 —	—	—	—
Safia	64 —	64 25	64 50	—
Varedo	42 —	—	42 25	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	113 —	112 —	110 —	—
Dyna	121 —	120 50	121 —	120 —
Elba	130 —	130 —	130 —	—
Montecatini	136 —	136 —	136 —	—
M. Amiata	107 50	108 50	109 —	—
MECCANICHE				
Breda	178 —	—	—	—
Fiat	379 50	380 —	379 —	—
Isotta	170 —	—	—	—
Dalmine	170 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	125 —	126 —	—	—
Edison	153 —	—	—	—
Sip	130 50	130 —	—	—
Marconi	—	—	—	—
Terni	373 —	376 —	376 —	—
U. Esercizi	100 25	100 —	—	—
Lomb. Vizcaia	125 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital	141 —	141 50	—	—
Raff. Ital.-Lomb.	200 —	204 50	—	—
Eridania	494 —	495 —	490 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	160 —	159 —	—	—
Fondi Rustici	107 50	—	110 —	—
Imprese Fond.	—	—	107 50	—
Ben. Terreni	400 —	—	399 —	—
Beni Stabili	640 —	638 —	647 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	338 —	—	—	338 —
Fon. Elett.-Amaz.	1000 —	—	—	1000 —
Pirelli	849 —	—	—	—
Italgas	185 —	—	—	—
Mira Lanza	98 75	—	—	—
ESTERI				
Francia	74,80	74 81	74 85/4	74 75
Svizzera	360 875	360 60	—	360 —
Londra	92 70	92 75	92 75/8	92 75
New York	19 07/4	19 08/5	19 08/8	19 09
Berlino	455 50	—	—	455 50
Vienna	268 50	—	—	268 75
Bucarest	11 35	—	—	11 34
Belgio	256 50	—	—	256 25
Spagna	371 50	371 25	—	371 —
Praga	56 25	—	—	56 25
Budapest	324 —	—	—	323 75
Albania	266 75	—	—	266 75
Belgrado	33 75	—	—	33 75
Olanda	768 —	—	—	767 75
Norvegia	514 75	—	—	514 —
Atene	—	—	—	74 —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 6. — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,60; 3,50 % netto 1902, 69,50; 3 % lordo 69,90; Consolidato 5 % (Littorio ed ex, precedenti) 85,15; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,75.— Cambi: Parigi 74,85; Zurigo 360,60; Londra 92,76,4; Amsterdam 768; Madrid 331,45; Bruxelles 26,67; Berlino 456; Vienna 268,4; Praga 56,30; Bucarest 11,35; Buenos Aires, peso oro 16,47,5; carta 7,20; New York 19,08,6; Montreal 19,07,5; Belgrado 33,75; Budapest 324; Tirana 267,70; Oslo 512; Mosca 98; Stoccolma 515,5; Varsavia 214; Copenaghen 511; Oro 368,97.

Borse estere

New York, 6, notte.

Il mercato oggi ha avuto una netta tendenza al ribasso. Dopo un inizio abbastanza incerto, numerosi gruppi di valori venivano offerti e non trovavano contropartite. La perdita in generale variano dai 2 agli 8 punti. Circa trenta valori hanno raggiunto oggi la più bassa quotazione dell'annata. Particolarmente deboli si sono mostrate le azioni dei Radio. Le azioni Ferroviarie, invece, che nei giorni scorsi erano state alquanto deboli, oggi si sono mostrate sostenute. Nel corso della giornata sono stati trattati circa due milioni e mezzo di titoli mentre il tasso del denaro è rimasto al tre per cento. Le Obbligazioni Italiane sono state pressochè invariate. Ecco i corsi:

**OBBLIGAZIONI

Fatti di cronaca

Una delle più recenti mode intellettuali francesi è quella dei «fatti di cronaca». L'inventore, o almeno il propalatore, ne fu André Gide, il quale andò pubblicando per qualche tempo sulla «Nouvelle Revue Française» un certo numero di *faits divers*, riportati nudi e crudi dai giornali quotidiani. L'usanza è stata ripresa, con intendimenti sempre più dimostrativi, da altre riviste, e specialmente da *Bifur*. Fra le varie prose (talvolta assai belle e significative) e gli articoli di interesse generale, i redattori della rivista inseriscono, senza apporvi nessun commento, un fatto di cronaca. Ne diamo, per maggiore chiarezza, qualche esempio:

«*New York*. — Un fenomeno straordinario, prodottosi l'altra notte a North-Bergen (New Yersey), ha cagionato una sensazione enorme. Durante la ronda, un guardiano dei forni crematori vide ad un tratto apparire sul muro esterno dell'edificio la testa di Cristo. Credette dapprima ad un'allucinazione, ma dovette arrendersi all'evidenza. Non era un'illusione. Il direttore, mandato a chiamare, constatò di persona che quel disegno, di una purezza straordinaria, non poteva essere cancellato. Da allora migliaia di persone hanno sfilato davanti al «muro sacro», deponendovi corone ed offerte».

Un altro:

«*Costantinopoli*. — Uno studente liceale turco di diciassette anni è comparso davanti ai giudici di Stambul, accusato di aver ucciso una sua zia di diciannove anni. In sua difesa ha dichiarato che l'Iman del suo quartiere s'era legnato con lui perchè la ragazza montava a cavallo come gli uomini, il che è contrario alle usanze mussulmane. Fatte le sue rimostranze, la giovane zia ribattè che aveva le donne turche sono libere di fare quel che loro pare e piace. E perciò egli la uccise per vendicare l'onore della famiglia».

Potremmo continuare per un pezzo nelle citazioni, ma qualsiasi lettore di giornali troverà quasi quotidianamente fatti ancor più sbalorditivi che potrebbero benissimo figurare fra le raffinate pagine di *Bifur*.

Ora, qual'è lo scopo di simili riesumazioni in riviste letterarie? Anzitutto è uno scopo dichiaratamente o allusivamente anti-letterario. Si vorrebbe dimostrare, insomma, non soltanto che la vita ha una fantasia molto superiore all'arte, ma anche che l'esposizione pedestre, puramente giornalistica di un fatto, può suscitare maggior commozione che non il racconto — steso con tutte le regole della retorica — del fatto stesso.

Ma prima di indagare i propositi dei raccoglitori di «fatti di cronaca», accenneremo ad un altro artificio cui essi ricorrono per raggiungere il loro intento. E' la fotografia. La stessa rivista *Bifur* pubblica fotografie perfette che, secondo il programma, vorrebbero dare «una testimonianza commovente degli aspetti della vita moderna». La riproduzione meccanica delle immagini, come già è avvenuto per il cinematografo, è quindi assunta al più alto valore lirico. Così possiamo ammirare alcune paja di scarpe vecchie e sfondate, scarpe polverose di misera gente che è forse andata a riposare durante una sosta del lavoro; e il quadro è intitolato: «Abbandono». Una folla di orientali, davanti a un muro, guarda tranquilla e incuriosita l'obiettivo del fotografo; sopra, appiccati al muro per i piedi, le braccia stese a crocifisso, dimenticati dai loro stessi carnefici, pendono tre cadaveri; e la macabra scena s'intitola semplicemente: «L'uomo». E «la donna»? La donna è una povera femmina del popolo, brutta, dal petto infossato, lo sguardo tetro e la bocca arida, seduta muta su una seggiola. Vita moderna, è vero, simbolo di un'umanità avvizzita nelle grandi metropoli. Ma la vita moderna ha pure degli aspetti mirabili; ed ecco «Frutto di mare», una splendida fanciulla in un succinto costume da bagno, distesa a dormire sulla sabbia infuocata di una spiaggia. Il suo corpo è perfetto, il suo abbandono innocente e voluttuoso insieme; uscita da poco dal mare, è davvero un frutto dell'onda, pronto e desiderabile, nitido e dolce.

La fotografia, in questo modo, non è più un semplice documento. Queste donne negre che aspettano qualcuno o qualcosa sotto il sole abbacinante, danno una sensazione di enorme, disperata e rassegnata stanchezza, la stanchezza degli schiavi davanti alla minaccia dell'aguzzino o all'indifferenza del padrone. Queste braccia di cera esposte in una vetrina, bellissime e gelide, pallide e inerti, questa batteria di giminiere elevate al cielo come strani feticci di una tenebrosa divinità, questo vecchio ubriaco sorpreso su una panchina, curvato ad afferrare una bottiglia che gli sfugge dalle mani paralizzate, tutto acquista un significato profondo, tutto ha un vero, inimegabile potere di suggestione.

Anche la fotografia assume dunque il valore di un «fatto di cronaca», e perciò, nell'intenzione dei raccoglitori, un valore anti-letterario.

Non neghiamo che tali espedienti possano suscitare vere e proprie commozioni artistiche. Ma intanto vorremmo osservare che si tratta di commozioni di origine intellettualistica, poichè soltanto di riflesso, cioè comunicando l'impressione ricevuta da quegli stelloncini o da quelle fotografie, è possibile giungere in una atmosfera lirica o metafisica o puramente emotiva. E si sa che l'arte è già di per se stessa generata da quell'atmosfera, e che per intenderla il lettore o lo spettatore debbono fare il cammino inverso da quello suscennato, partire cioè dalla commozione per arrivare alla comprensione. Anche il più ermetico dei poemi — se chi l'ha scritto è un vero poeta — ha un suo fascino che ci sorprende prima ancora che noi si arrivi ad intenderne il significato riposto; e la più chiara delle fotografie, o la più prosaica delle notizie, prima ci «interessano», cioè sorprendono la nostra curiosità pratica, e poi se — per dirla con parole povere — ci pensiamo su, ci toccano l'immaginazione.

Ma questa nuova moda francese nasconde un'altra grande lezione. Ed è questa, che l'arte contemporanea, se non vuole soccombere davanti ai fasti del giornalismo, del cinematografo e della fotografia, deve sempre più allontanarsi da quello che è mera riproduzione della realtà visiva, oltrechè dall'invenzione esteriore. Gli esperimenti di *Bifur* dimostrano che — con i mezzi moderni dei grandi giornali e con gli spettacoli delle sale di proiezione — tutto ciò che più direttamente può colpire l'immaginazione del pubblico entra in un dominio estraneo all'arte. Altro che ritorno al romanzo d'appendice, come chiede qualche critico per la salvezza della letteratura! Il più complicato, il più vietoso e frastornante dei *feuilletons* parrà piatto e incoloro di fronte alla più squallida delle films; ed altrettanto si dica per il romanzo realistico, minuzioso, preciso, davanti al quale potrebbe capitare che una semplice serie di fotografie di interni borghesi conquisti facilmente la palma.

Più che inventare così singolari e rappresentare fedelmente persone ed ambienti della vita quotidiana, l'artista deve rivolgersi ad una interpretazione personale di un mondo in cui abbia diritto di cittadinanza anche il soprannaturale. E per soprannaturale non intendiamo soltanto il mito (per quanto del mito si siano serviti i più grandi poeti, da Omero a Dante, da Shakespeare a Goethe) ma anche la pura immagine, la intuita identità di elementi in apparenza estranei l'uno all'altro, la sensibilità umana prestata ad ogni presenza della creazione. Il soprannaturale in arte non è la stravaganza gratuita, è il superamento, appunto, della realtà fotografica e della pura cronaca. Perfino la storia, trasfigurando gli uomini in eroi, non può sussistere senza il soprannaturale, altrimenti ricade, anch'essa, nella cronaca.

Ma c'è un'ultima e forse la più importante, conclusione da trarre. L'arte non si salva all'infuori della vita. Lo stile, che non è, come molti credono o vogliono far credere, il «bello scrivere», già di per se stesso contiene una trasfigurazione della materia grezza che vuol essere rappresentata. Molti romanzieri si stupiscono di non venir considerati artisti, e non s'accorgono che le loro numerose pagine, scritte in un linguaggio convenzionale, cioè da mera cronaca, non suscitano una commozione diversa da quella che suscitano le fotografie di *Bifur*. E' una commozione, anch'essa, di riflesso, dovuta alla curiosità pratica derivante dal fatto singolare che stanno raccontando; ma non è mai una commozione artistica, perchè questa proviene soltanto dal «modo» di raccontare, non dal racconto per se stesso. Proviene dallo stile, il quale ricrea il mondo attraverso una forma imprevedibile, attraverso le parole evocatrici, sapienti, dettate da sincerità e originalità interiori. Allo stesso modo che il più strambo vestito del mondo interessa — alla gente non superficiale — sempre meno del più comune fra i volti umani, così l'evento più mirabolante, costruito al puro scopo di attirare l'attenzione del lettore, interessa meno, assai meno — a chi l'arte intende — di un periodo di prosa che rechi l'impronta di una qualsiasi personalità.

Ma non occorre dilungarci. Ci basta aver osservato che anche l'ultima moda anti-letteraria che ci viene da Parigi non ha ucciso la letteratura. Almeno quella letteratura che confida nelle parole e non si lascia indurre nella tentazione capricciosa e puerile di tradirle.

G. B. ANGIOLETTI.

Il commediografo del secolo passato

Paolo Ferrari e l'arciprete di Pievepelago — La prima commedia: «El sor Boltronico calzolaro» — Dalla «Satira a Parini» alle «Due dame» — La consorteria delle «elle» — Otto commedie per cinquecento lire — L'ultimo grandioso successo

MODENA, giugno.

Sono andato a rivedere la casa dove nacque Paolo Ferrari, al numero 11 di contrada de' Servi. Ritiene, pur nella sua semplicità disadorna, un'aria di venusto, di architetturalmente composto e armonioso, come la maggior parte delle case della vecchia Modena, che danno alla città il caratteristico aspetto, severo e garbato, la visibile sua impronta nobiliare, dell'antica capitale ducale. E mi è parso di riconoscere, in tale squadratura di stagione, in tale sobrietà di linee, in tale schietta onestà di costruzione e di apparisenze, il segno stesso distintivo dell'arte del Ferrari, della sua prolifica poetica, modestia insieme e aristocratica.

Autobiografia e atto di nascita

E' curioso che in quel primo capitolo dell'autobiografia, l'unico che redasse per intero, il poeta incorra, riguardo alla propria nascita e al battesimo, in ben tre errori, ripetuti poi, almeno per la nascita, da quasi tutti i suoi biografi, non escluso il figlio Vittorio. «Sono nato a Modena» — egli scriveva — «il giorno 5 di Aprile 1822...». E sbagliava, ringiovanendosi, oh! di non più di un giorno: chè, come risulta dai registri del battezzati della Prevostura di San Giorgio, nella parrocchia di San Francesco, egli era nato il 4 di Aprile. Poi: «... Mia madre fu Elisabetta di Paolo Palmieri, a ricordo affettuoso del quale, nel battistero di San Bartolomeo, *insieme fui cristiano e Paolino*...». La chiesa di San Bartolomeo sorge sì, com'egli stesso, alla stessa pagina, aveva ricordato, sorge davvero alla casa dove nacque; e da questa circostanza, forse, egli indusse senz'altro d'essere stato quivi battezzato. Ma s'ingannava. E il documento già citato ci prova ch'egli fu invece *cristiano e Paolino* nella chiesa parrocchiale di San Francesco: quella, se il lettore n'avesse ancora per caso memoria, quella di cui lo discorreva già, in un'altra lettera, e dei luoghi circostanti, e della vicina porta di Bacchara, oggi demolita, con le contigue mura e i bastioni, e scomparsa, e della mesta della commedia cinquecentesca degli *Ingannati*. Ma ancora: «... Al quale nome» — di Paolo — «si aggiunse quello di Francesco (per ricordo del padre di mio padre), e si aggiunse quello di Maria, più quello di Baldassarre, uno di quei tre leggendari re che primi, secondo San Matteo, scoprirono la nascita del figlio di Maria. Era molto di moda allora aggiungere alla fila dei nomi imposti a un neonato anche il nome di uno dei Re Magi — esacerbazione di gusto imposta ai poveri preti battezzatori, costretti dalla superstizione di quei nomi a masticare una declinazione di più nel formulario latino della cerimonia battesimale. Io sono dunque *Paolo Francesco Maria Baldassarre Ferrari*...». E nient'affatto. L'atto battesimale registra invece i nomi di *Paolo, Sante, Isidoro*. E nessun Re Mago. Dal che viene di considerare quanto sia difficile scrivere la storia; se l'interessato sbagli così di grosso i dati propri personali, come a nessun cronista sarebbe lecito sbagliare; nè trattandosi di tal quelle per cui sarebbe luogo a dubitare, s'avrebbe ragione di presumere, che l'errore sia stato espressamente voluto, scientemente manipolato. Macchè: è errore, così, una, anzi più svista; o chissà qual confusione di quelle testimonianze familiari, che a torto si ritengono per sicure, mentre risultano quasi sempre tra le più malcerte e ipesatte, comecchè affidate esclusivamente alla memoria delle persone, particolarmente dei vecchi, quando la memoria s'infiacchisce e offusca, e le affermazioni erronee divengono reiteratamente cocciute. A testimonianze di questo genere s'affidò probabilmente il Ferrari, iniziando l'autobiografia; e n'ebbe tal risultato.

L'autobiografia, in ordinata stesura, non va oltre, come dicevo, del primo capitolo. Nè, d'altro lato, la vita del Ferrari non offre singolari rilievi, avvenimenti di cospicua importanza, contrasti drammatici. Si contraddistingue essenzialmente per la dirittura morale dell'individuo, per quella sua esemplare probità di artista, cui accennavo, e per la sua indefessa laboriosità; e di contrasti conobbe soprattutto quelli con le necessità finanziarie, delle angustie del bisogno. Già ma ch'è forse una rendita, la poesia? E allora, anche mesta cosa di oggi.

Paolo, ultimo di quattro fratelli, contava otto anni, quando il padre, Sigismondo, ufficiale ingegnere del Duca Francesco IV, venne trasferito a Pievepelago, nell'alto Frignano, alle falde del Cimone, per la direzione dei lavori di completamento e sistemazione della grande strada dell'Abetone; poi per l'organizzazione di quel corpo di volontari, che prese nome di *Cacciatori del Frignano*. A Pievepelago, i Ferrari abitarono la *Direttoria*, cioè la casa al numero 12 di via Tamburli, costruita dal Governo Estense, fin dal 1796, per albergarvi appunto gl'ingegneri, con le rispettive famiglie, addetti ai lavori di quella principale via di comunicazione tra il Ducato di Modena e il Granducato di Toscana.

Indipendentemente da questi contrasti inquilini, la *Direttoria* vantò ospiti illustri, per momentanea o prolungata dimora: il 9 Novembre del 1804, vi soggiornò papa Pio VII, accompagnato dai cardinali Antonelli, Borgia, De Pietro, Caselli, e da dignitari della Corte Pontificia; facendo viaggio alla volta di Parigi, per l'incoronazione di Napoleone Imperatore; e prima vi era nato, il 2 Agosto del 1503, e vi crebbe Cesare Costa, l'architetto di bella fama; e ospite della famiglia Costa, nel primo decennio dell'Ottocento, vi soggiornò Pietro Giannone — il poeta, — che di Pievepelago non cantava, poi, nelle *Rimembranze*:

«... Quant'orma io me lasciai, quanto [Onde
I luoghi alpestri in cui
Visi tacitate, e ch'io
Veggia ancor, si colpito in me ne fui.
Non sol l'aure serene,
I sonori torrenti, i cheti fonti,
Le selve d'un orror sacro ripiene,
Gli antri, le valli, i monti,
Ma le nevi, ma i venti e le tempeste,
Ma i tuoni ripercossi in fra le rupi,
Il lungo urlo de' lupi,
E fino la storia degli Antichi estrai
Dalle tombe respiri
A spaventar colpevoli impuniti,
Fin delle lamie inaudi
Le strumi malie,
E delle madri rie
La trepid'ansia di sottrarre i figli
Agli oscuri perigli:
Tutto alla fantasia
L'alti insegnava e strada al cor [l'apria,
Spesando intanto il suon dell'arpa [ai carmi
Del vate della bella avignonese.
E di lui che cantò gli amori e l'armi
Di tanto ardor m'accese
Quella gentil che gli occhi al dì [m'aperse,
Che d'aller tutto quanto a me s'offerse
Mi parea palpitar d'ecstasi vita.....
Ma la quel giorni beati,
Ai voli, per altrui,
E ch'io sperger d'ozio mi so nè voglio,
Capo l'invidia io fui
Di molte madri e della mia [l'orgoglio...».

Mi sono dilungato a riferire questo squarcio lirico del poeta modenese, alla cui fama poc'oque forse l'omonimia con lo storico, d'assai più grande e meritamente più celebrato di lui, e la cui Musa s'incorona, meglio che di lauro o di mirto, di civica quercia, per l'acceso patriottismo e la lunga prova dell'esilio, animosamente sostenuta; mi sono dilungato, perchè sentimenti in tutto analoghi a quelli da lui espressi, dovette ispirare anche al Ferrari il soggiorno di Pievepelago; e la rimembranza di esso dovette similmente, più tardi, rifiorirgli in cuore. Il figlio Vittorio, nella biografia, ricorda che a Pievepelago «...attese ai suoi primi studi sotto un bravo arciprete: ma più ch'altro, fra quei bravi montanari s'addestrò a ogni sorta d'esercizi ginnastici, riparando così alle conseguenze d'una lunga e grave malattia sofferta a Modena...». Il *bravo arciprete* fu lo stesso che, cinque lustri avanti, aveva parimenti guidato il Giannone ne' primi studi, sacerdote di molta carità e dottrina, appassionato studioso di lettere, cultore di poesia e discreto poeta egli stesso: don Giuseppe Venturi, che resse la parrocchia di Pievepelago e il vicariato foraneo per oltre quarantaquattr'anni, dal 1797 al 1841.

La Musa del Teatro

Poi, sono accenni, tristi ricordi, per il Ferrari, ma per dolci, e onde gli ne deriverà per la vita un'ultima ombra di malinconia e un inconfondibile calore di bontà: l'infermità mentale del padre, che dura quattro anni, finchè è superata, felicemente, a forza di dispendiose, incessanti cure; l'amorosa devozione e l'incrollabile tenacia della madre, che si prodiga e non ha più posa nel lavoro, giorno per giorno, fino a notte tarda, per provvedere al sostentamento dei figli. E a lei e alla sua coraggiosa e infaticata virtù, svegliasi e affermatasi contro la sventura, più forte della sventura, il figlio dedicherà, ispirata da lei, la commedia della *Donna e la scettica*.

Dopo varie peregrinazioni per il Ducato, i Ferrari sono stabiliti a Massa, dal '33 al '46. E qua si compiono due da' più notevoli avvenimenti della vita di Paolo: il matrimonio, nel '45, con Emilia Branchini, che gli sarà moglie amorosissima, per quarantaquattro anni, e gli darà sette figli, di cui sei superstiti, egli affermerà, orgoglioso e beato, ch'erano i suoi collaboratori; e, nel '47, a ventiquattro anni, la prima commedia, *El sor Boltronico calzolaro*, in due atti, in dialetto massese — che non fu però mai rappresentata. Ed è ancora un sacerdote, suo maestro, don Musettini, che lo incita a tentare la Musa comica.

Nel '48, il Ferrari è qua a Modena, prendendo attivissima parte ai moti politici, di quella «Primavera della Patria». Costretto a fuggire, col ritorno di Francesco V, ripara a Vignola. E nella quiete amena, tra le saglienti balze appenniniche, festose di vigne, e la corrente garrula del Panaro, viene componendo altre tre, o forse quattro, commedie e drammi: *Un'anima debole*, *Un'anima forte*, forse *Il calzolaio emigrato* — che non furono, nonmeno queste, mai rappresentate; — e *Scetticismo ovvero il quinto lustro della vita*, in tre atti, che sarà poi rappresentata a Modena, quattro anni dopo, nel '52; e ch'egli riprenderà poi, e presenterà, quasi interamente rifatta, col titolo, quale già citavo, *La donna e la scettica*, a Torino, nel '64.

Col ritorno a Modena dall'esilio di Vignola, il giovine commediografo affronta, nel '50, la prima rappresentazione. Ed è il primo successo, qua a Modena, della commedia in un atto, *Una perdita e fortuna*. Due anni, quindi, di più intenso, accanito lavoro. E nel '52, a trent'anni, l'affermazione vittoriosa, piena: i successi a Modena del *Tartufo moderno*, dello *Scetticismo*, che ho già ricordato, della *Ruzega del capitèr*, in dialetto modenese, de *La signora Zenna e al signor Zenian*, similmente in modenese, rifacimento della *Perdita e fortuna*; e principalmente, trionfalmente, a Firenze, il *Goldoni e le sue sedici commedie nuove*. L'entusiasmo del pubblico avvalorava il giudizio della critica, che salutava il Ferrari, «il poeta comico del secolo decimonono».

Una commedia all'anno

Da allora, la sua attività produttiva, nel campo del teatro, non conobbe tregua: e quasi anno per anno, fino alla vigilia della morte, venne rappresentando, con maggiore o minore fortuna, quell'imponente complesso di commedie e drammi che gli valsero fama eccellente tra i contemporanei, e di cui parecchi, vivi e applauditi ancor oggi, gli assicurano un posto di primissimo piano nella storia del teatro italiano. Il quale, dal secondo Goldoni infuori, non è ricco nè d'autori nè d'opere grandi, e anzi relativamente povero: e l'opera di Paolo Ferrari vi grandeggia con spiccate qualità, non pregi non edimeri, con una tutta sua propria sincerità e nobiltà: dal Goldoni, già detto, alla *Satira e Parini*, dalla *Medicina d'una ragazza ammalata al Nessuno va al campo*, dal *Duello all'Amore senza stima*, da *Causa ed effetti*, al *Ridicolo*, al *Suicidio*, alle *Due Dame*... Il giudizio che dava in merito un de' nostri più perspicaci e autorevoli critici teatrali, Domenico Lanza, celebrandosi, otto anni fa, il centenario della nascita del Ferrari, mi pare il più equo, definitivo in merito:

«... Il tempo non ha distrutto o sminuito nel suo valore essenziale questa nobile e laboriosa opera: le ha tolto le frondi caduche, le ha fatto cadere o le ha reciso i rami secchi e ingialliti, ma è rimasto il tronco poderoso...

«Nella seconda metà del secolo XIX, esso» — il teatro del Ferrari — «rimane senza dubbio il maggior documento, dal Goldoni in poi, del Teatro borghese e della Commedia mediana. Gli autori che lo precedettero e quelli che lo seguirono, hanno consegnato o consegneranno forse al tempo qualche saggio isolato o frammentario, forse anche più singolare o geniale; ma nessuno, tolto Giacinto Gallina, ha costruito per l'onore e per la dignità dell'arte drammatica italiana del secolo scorso un edificio così compiesso di opere, con un così vasto ed efficace senso del Teatro...

«Niuno degli scrittori del suo secolo fu così come lui compiutamente, fervidamente, efficacemente uomo di Teatro. Già dissi; eccettuato il Gallina. In mezzo egli tende una mano a Carlo Goldoni e l'altra all'autore e al poeta della *Famegia del Santolo*, il secolo si riassumerà, per la commedia, in questo trittico...».

Annotavo prima come la vita del Ferrari non offra avvenimenti di speciale rilievo. Nel '59 lo troviamo a Modena che propugna e aiuta la costituzione del Governo Provvisorio, direttore della *Gazzetta Ufficiale*, tra gli organizzatori, il 28 luglio, della sollevazione popolare e della proclamazione di Luigi Carlo Farini a Dittatore delle Provincie Modenesi. Nel '60, insegna Storia moderna a questa Università, di cui tiene anche la direzione della Segreteria. Poi, il Mamiani, Ministro dell'Istruzione, gli affida la cattedra di Storia moderna all'Università di Pavia, poi all'Accademia Scientifico-Letteraria di Milano, dove, successivamente, passerà alla cattedra di Letteratura italiana. Tra il 1860 e il '61, s'inizia così il periodo di vita milanese dei Ferrari, che diventa Milanese d'adozione, partecipa della vita culturale e artistica e municipale della città, consigliere comunale, nonchè e consigliere della *Patriottica*, insignito replicatamente di varie cariche e uffici. E' il tempo, tra il '63 e il '75, della *Consorteria delle effe*, quando, alle serate in casa di Leone Fortis, direttore del *Pungolo*, s'adunavano, col Ferrari, il critico musicale della *Perseveranza*, Filippo Filippi, il famoso direttore d'orchestra Franco Faccio, e Alessandro Fano, direttore del *Mondo Artistico*, e Paolo Famivi, noto politico e autore drammatico, autore del non dimenticato *Caporale di settimana*. E pur non contraddistinti dalla effe iniziale, rientravano nella consorteria Arrigo Boito ed Emilio Praga.

E annotavo che il peggio contrasti il Ferrari li ebbe per le strettezze finanziarie, contro cui dovette incessantemente lottare. I tempi erano ben duri, per i poeti comici, per quello stesso di cui l'Yorick sentenziava spropositi e «...il primo posto nella schiera dei commediografi italiani... ma un primo posto tanto sternatamente lontano dal secondo, che mi vien da ridere» — rincalzava — «solamente a pensare che alcuno si provi a mettersi in via per tivando un giardino.

raggiungerlo...». Ultimo: e lui, per la rappresentazione, per due anni, di tutti i suoi lavori editi, per parte di tre compagnie, Luigi Bellotti-Bon, nell'anno di grazia 1872, ottiva, complessivamente, a *forfait*, una volta per sempre, tutto sommato, la sorprendente cifra di — attenzione! — *cinquecento lire*. Un mio amico commediografo, e, per giunta amico, non direi della sventura di Paolo Ferrari, e con un po' minor bagaglio d'opere, lamentava, giorni sono, con me, di non avere ricavato, per lo scorso anno, una sua ventina di migliaia di lire, per diritti d'autore. E, — Giudica lui — mi diceva — che tempi non questi, e in quali crisi versi il nostro teatro... — Ohibò!... Al Bellotti-Bon, per la proposta di quelle cinquecento lire, il Ferrari, umilmente, dignitosamente, rispondeva:

«... Vorrei essere un signore e non farei lesinerie. Ma povero, come sono, debbo purtroppo lesinare anch'io. Fa questo conto: poniamo che delle 12 o 24 produzioni in ne rechi il sole ed in sole 8 piazze ogni anno, e poniamo che diano un incasso medio di L. 50; saranno L. 2560. Riduci pure queste mie cifre fin che vuoi; ma prima di ridurre questo totale a sole L. 500 converrai che il farà mestieri delle operazioni impossibili di aritmetica...».

«...non ho più debiti...»

Povero Ferrari! Lo stesso anno, ancora al Bellotti-Bon, scriveva:

«... In confidenza; sono più le notti che vegilo facendo lunarii che quelle che dormo o riposo.

«Addio, carissimo. Prima il lavoro che vi darò in Novembre o Decembre: mesterò forse in scena *me sfesso*, e la vita che vivo. Ci sarà una qualche scena tratta dal vero: quando sto scrivendo, e ad un tratto suonano alla porta: chi è? Il conte del sarto. Che torni fra 5 o 6 giorni. Ma poco dopo, altra suonata: il carbonaio: A domani! Altra suonata: il lavandaio: Quest'altra settimana. Altra suonata: il calzolaio: Alla fine del mese!... Altra suonata... o altra ancora... e il giorno dopo, daccapo!... E la testa bolla che pare che scoppi, e si capisce chi salta giù dal Decemo, e si dice: Io morirò seniendo suonare il campanello di casa! Basta! Allegri e coraggio!...».

Il coraggio non gli mancò mai, come non gli fece mai difetto quell'altra, prodigiosa ira le virtù, virtù dell'entusiasmo: per il proprio lavoro, per la propria arte, per la Poesia — Poesia, sì, colla pi majuscola. E tanto lavorò, e tanto lottò, che vinse, finalmente, anche quella assillante, straziante, feroce battaglia col bisogno. Nel Dicembre dell'88, l'ultimo grandioso successo, a Milano, col *Feluto Testi*. E di quei giorni scriveva a uno dei figliuoli:

«... Sì, figliolo mio, sono contento, molto contento, per tutto... ma specialmente perchè vi ho messo tutti a posto, e grazie al *Feluto Testi*, non ho più debiti...».

Non aveva più debiti. Finalmente!

Non di tre mesi dopo — il 9 Marzo dell'89 — era vittima di un attacco cardiaco.

Quando la casa è finita, entra la Morte.

MARIO BASSI.

Un manicomio di savi

Londra, 6, notte.

L'eccessivo rigore del Codice penale inglese, che commina la pena di morte agli assassini, qualunque possano essere i moventi del crimine, fa sì che per mitigarlo senza alterare il testo della legge si ricorre allo stratagemma della infermità di mente, in base alla quale l'autore dell'assassinio non può essere ritenuto responsabile dei suoi atti e quindi non può essere punito.

Riconosciuta questa attenuante l'accusato o il graziato è rinchiuso in un manicomio criminale nel quale può rimanere vita naturai durante e dal quale può anche uscire dopo un lungo periodo di cura. Una ispezione compiuta da un Comitato parlamentare all'asilo criminale di Broodmoor ha permesso ai deputati di fare constatazioni molto interessanti.

Essi hanno avuto il piacere di abboccarsi con un contumace il quale non solo non dà segni di alienazione mentale, ma segue con vivo interesse le vicende borsistiche europee ed è in contatto quotidiano con banchieri e con un onesto e chiaroveggente sistema di compra-vendita di titoli riesce ad assicurarsi un reddito netto annuo di mille sterline. Ai deputati che hanno parlato con lui questo finanziere differente ha dichiarato di avere un rifugio unico al mondo per scoprire nei listini di borsa le azioni che sono destinate al rialzo e quelle destinate condannate al ribasso e alla morte.

Come impiegherà questo suo ben guadagnato reddito, il condannato non l'ha detto: è molto difficile che egli possa goderne perchè forse non uscirà mai dalla prigione.

Uno dei più allascianti ospiti dell'asilo è stato, secondo i membri della Commissione, un ex-professore, pure ricoverato in seguito ad assassinio, il quale si trova all'asilo da molti e molti anni, ma è riuscito ciò non di meno a mantenere sveglie le sue facoltà mentali e intellettuali, anzi è stato un attivo collaboratore dell'Enciclopedia Britannica per certi argomenti sui quali possiede una conoscenza addirittura eccezionale. La cosa non è strana se si pensa che questi pseudopazzi posseggono una biblioteca di primo ordine, sale da biliardo, possono fumare e riposarsi dal lavoro, a cui accondiscono senza esservi forzati, col-

POSTA DI VIENNA

Pensione Wartholz — Breve storia di una villa imperiale — Come si prepara al trono il giovane Ottone.

VIENNA, giugno.

Quanti alla domenica abbandonano Vienna per andarsi a godere aria fresca e le bellezze naturali dei dintorni — a buon diritto famose — in generale prendono la strada del Semmering, che va lungo la ferrovia meridionale, oppure quella che fiancheggiando la ferrovia dell'ovest conduce attraverso la Wachau. Ma la strada del Semmering è preferita: oltre ad essere meglio tenuta, porta per una quantità di cittadine, che tutte invitano i villanti alla sosta. Senza parlare di Baden (a meno di un'ora di distanza da Vienna), già ai piedi del Semmering s'incontrano Payerbach e Reichenau, deliziosi paesini. Chi da Reichenau prosegue per Edlach e Prein, lascia sulla destra un parco con una villa di aspetto non troppo maestoso, che si chiama «Wartholz». Curiosa l'origine del nome, il quale andrebbe diviso in Warte-Holz. «Warte» significa aspetta; «Holz» legno: il vicino, anni fa, sorgeva una specie di legno, presso la quale i preti ed i fedeli della valle solevano aspettare le autorità religiose della Stiria quando venivano per giri d'ispezione.

Wartholz è stata una delle ville preferite dalla Famiglia Imperiale nell'ultimo suo periodo di regno. L'ex-Imperatrice Zita, anche dopo d'essere rimasta vedova e di aver dovuto, in esilio, affrontare vero e proprio disagio economico, assai volle liberarsi della graziosa residenza, legata a tanti suoi ricordi, soprattutto al ricordo della felicità goduta col defunto marito. Ora s'è decisa ed ha dato la villa in affitto, altresì permettendo che in essa si apra una pensione. Nella prossima estate avremo dunque a Reichenau una «Pensione Wartholz», nella quale — c'è da scommettere — verranno ad abitare gli snob ansiosi di descrivere il loro soggiorno in ambienti che ospitarono i capi dell'Impero.

A Wartholz, Carlo visse, ad intervalli, lunghi anni, prima ancora di supporre che un giorno avrebbe dovuto salire al trono, e celebrò le sue nozze con Zita di Borbone, il 21 di ottobre del 1911. L'anno appresso, il 20 di novembre, nasceva a Wartholz l'arciduca Ottone, il pretendente al trono d'Ungheria che ora compie i suoi studi nel Belgio, all'Università di Liegi. Sul finire dell'autunno del 1916, allorchè le speranze di mantenere in vita Francesco Giuseppe apparvero ridotte al minimo, Carlo fu richiamato dal fronte di guerra romeno e messo a disposizione di S. M. «Questa fu la formula militare scelta per giustificare l'allontanamento dell'arciduca ereditario dal teatro delle operazioni; al tempo stesso, ad evitare che la presenza di Carlo a Vienna servisse ad accentuare l'allarme già diffuso dalle notizie poco buone sulla salute del Sovrano, l'erede al trono fu invitato a stabilirsi a Wartholz, di dove, all'occorrenza, avrebbe sempre potuto raggiungere Schönbrunn alla svelta. E infatti, quando il 21 di novembre i medici ritennero che Francesco Giuseppe non avrebbe potuto vedere la nuova alba, Carlo giunse sollecito da Wartholz, per apprestarsi a ricevere una corona più ricca di spine che di gemma.

Quando, il 30 ottobre, Carlo saliva con Zita nel treno di Corte, non sospettava certo che il distacco da Wartholz fosse definitivo. E neppure per un istante gli sarà passata per la mente l'idea che la sua villa prediletta dovesse, dodici anni appresso, schiudere i cancelli a signori forestieri e villeggianti di varie classi sociali, lieti di abitare in una casa con l'insegna: Pensione Wartholz.

Quando nella Pensione Wartholz il borghese snob si abbandonerà ai *liri* colla borghese snob stanca per una giornata trascorsa sul campo di tennis o in uno dei bacini di nuoto dei dintorni, i proprietari della residenza avranno già, dal Belgio, fatto ritorno a Lequeitio. Nell'attesa che l'arciduca Ottone termini i suoi studi all'Università di Liegi, Zita ha deciso di trascorrere l'inverno nel Belgio e l'estate in Spagna. La decisione le è stata facilitata dalla generosità degli aristocratici i quali in Ispagna e nel Belgio le hanno dato un asilo. Nel Belgio gli zii Asburgo vivono ad Ilam, piccolo castello del diciassettesimo secolo che sorge in mezzo ad un grande stagno, fra Bruxelles e Liegi, e che appartiene al marchese de Croix, un francese. Di lusso non è il caso di parlare: prima che la desiderata famiglia imperiale andasse a stabilirvisi, il castello non aveva nè acqua corrente, nè gas, nè luce. Ma la modestia della residenza aiuta ad evitare spese.

Ad Ilam la giornata trascorre così: alle sei, sveglia; si alzano tutti, cominciando dall'ex-Imperatrice. Alle sette e mezza, si celebra la messa; alle sette e mezza, è servito il caffè-latte. Alle otto e mezza, l'arciduca Ottone va in treno a Liegi, che è a venti minuti di distanza. Alle dodici e trenta, colazione, rapidamente servita, giacchè la scuola ricomincia alle 14. La sera, alle sette e trenta, pranzo molto frugale: tanto frugale che la Sovrana, quando ha ospiti, si scusa della semplicità dei cibi. Gli ospiti, naturalmente, prendono posto a destra ed a sinistra di Zita, dirimpetto alla quale siede il giovane Ottone, che ha alla destra il conte Degenfeld, suo zio, e il padre benedettino ungherese Blazovich, suo professore. Seguono il barone e la baronessa Gudenhus, la contessa Mensdorff, la consessa Karssenbrock e gli altri giovani arciducali. La conversazione è abbastanza animata: Zita permette ai figli di schernare e interloquire, però sino ad un certo punto. Un'occhiata materna deve bastare per ridurre al silenzio la prole. Quelli che sono stati ammessi alla mensa degli adulti, tornando a Vienna narrano che Zita volentieri s'intrattiene sul passato e senza asprezza. Dopo tavola, breve riunione nel salotto, talvolta allietata da canzoni austriache e magiare. Quando Zita, sempre alla stessa ora, dà un segno, si schiudono le porte e il personale di servizio — quattro cameriere tirolesi e due viennesi — entra per assistere alla preghiera della sera, nella quale non si dimentica la memoria del morto a Madera.

Sui banchi dell'Università di Liegi, il diciottenne arciduca Ottone segue i corsi di filosofia e scienze naturali, assieme ad altri 140 colleghi. Fuori dell'Università, però, egli ha da studiare altre materie. Il programma adottato è quello delle ultime classi del ginnasio austriaco, corrispondente al nostro liceo: il giovanotto pare dimostri passione per la storia. Non poche le lingue straniere che gli vennero fatte coltivare: in primissima linea il tedesco e l'ungherese (il francese l'arciduca lo coltiva col semplice fatto che segue i corsi universitari), inoltre inglese, spagnuolo e croato. Curioso lo studio del croato: sogna, forse, l'ex-Imperatrice madre di vedere un giorno il figlio regnare sopra una Ungheria unita, come l'antica, alla Croazia? Le cronache non dicono se Ottone impari pure l'italiano, lingua che l'augusta genitrice dovrebbe conoscere assai bene.

I fratelli e le sorelle di Ottone studiano anch'essi, a Bruxelles: l'arciduchessa Adelaide, che ha circa 16 anni, frequenta il liceo femminile, i quattro ragazzi il ginnasio dei Gesuiti.

Il Fosso.

Chi ha cara la propria vista, ricorra all'Ottico esclusivamente «Lenti Zeiss Punktal». *Il prezzo attuale delle Len

Il crollo del ponte a Cuneo

Uno dei feriti è morto — Racconti di scampati — L'inchiesta per l'accertamento delle cause — Le dichiarazioni di un ingegnere.

Cuneo, 6 notte.

Purtroppo il bilancio della sciagura edilizia di ieri si è oggi aggravato; non più otto, ma nove, risultano le vittime del crollo dell'arcata del ponte ferroviario che si sta costruendo alla Basse di Stura, alle porte della città. Infatti, anche l'operaio Giuseppe Bonelli, che era stato ricoverato ieri sera in imminente pericolo di vita, in dovuto soccombere stamane verso le ore 10,30 in seguito a sopravvenuta infezione tetanica, senza aver ripreso conoscenza.

Circa le cause del disastro oggi sono proseguiti alacremente, da parte della autorità giudiziaria, gli interrogatori delle persone addette alla sorveglianza dei lavori di costruzione dell'arcata, e in special modo dell'ing. Tammeo e degli assistenti Allara e Bianco, che già ieri sera si erano resi a disposizione dell'autorità; tali interrogatori sono durati sino alle ore 16.

Il disastro dovuto a cieca fatalità

Abbiamo avvicinato l'ing. Tammeo, per sapere da lui quello che presumibilmente sono state le cause della catastrofe. L'ingegnere, pur mantenendo il più assoluto riserbo su quelle che saranno le sue richieste al Procuratore del Re, col quale riferirà domani, ha assicurato che all'impresa Jacazio, costruttrice per appalto dei lavori di costruzione dell'arcata crollata e di quella immediatamente precedente, non può essere accollata alcuna responsabilità, poichè, secondo l'ingegnere, la disgrazia quasi sicuramente è dovuta ad una cieca fatalità.

— Ad ogni modo — ha proseguito l'ing. Tammeo, — io non voglio azzardare opinioni e mi rimetto, circa le cause del crollo, al severo responso che daranno i periti. Credo che questa perizia verrà fatta domani, alla presenza dell'autorità giudiziaria, ed opera di due ingegneri nominati rispettivamente dalle parti, che accerteranno le cause del crollo.

« I sistemi di costruzione della ditta Jacazio — ha proseguito l'ing. Tammeo, sono stati messi in esecuzione, prima che a Cuneo, a Savona e alla Città del Vaticano, dove la ditta ha preso in appalto delle costruzioni. La armatura crollata era in tutto simile a quella dell'arcata precedente, che ancora è visibile in tutta la imponenza della sua struttura. Io credo quindi che il compito dei periti sia reso relativamente facile dalla possibilità di confronti con questa arcata ».

L'ing. Tammeo ha aggiunto essere intendimento dell'impresa di riprendere immediatamente i lavori non appena, ultimate le osservazioni di perizia, l'autorità giudiziaria glielo concederà, e ciò nell'interesse degli operai.

33 mila lire della ditta

La ditta Jacazio, assuntrice dei lavori, oggi ha messo a disposizione del Podestà di Cuneo, con una nobile lettera, la somma di 33 mila lire da distribuirsi alla famiglie delle vittime. Sappiamo che provvedimenti del genere verranno pure presi da vari enti della città.

All'ospedale civile di Santa Croce si trovano le salme degli otto carpentieri morti nella catastrofe, ai quali è stata aggiunta quella del Bonelli deceduto stamane. Per tutta la giornata, parenti, amici, conoscenti e non conoscenti si sono succeduti nella visita alle vittime del lavoro. I parenti hanno dato luogo a scene di dolore. Il solo Pierdonà era spiccio. Parecchi di essi risiedevano a Savona, ove la ditta ha assunto altri lavori, e di dove erano stati inviati a Cuneo in qualità di operai specializzati. Cinque delle vittime non sono residenti nella nostra provincia; sono per lo più veneti, e quindi i loro parenti non sono ancora giunti. Ceri ardenti e corone di fiori sono stati disposti attorno alle salme.

Gli scampati al grave crollo sono tre: uno di essi è il carpentiere Battista Antiga, del quale abbiamo parlato. Egli ci ha detto:

— Mi trovavo sull'arcata, vicino a un pilastro di cemento armato. Il crollo non fu repentino, incominciò gradualmente. Intravvidi benissimo che le centine, poste a cavalcioni dei rispettivi banchettoni dai pilastri, andavano lentamente scivolando. Mi voltai, e scorsi che, dove prima si trovavano le centine ricurve, non esisteva più che il vuoto. Con tutte le forze mi aggrappai al ferro sporgente del pilastro, e rimasi in quella posizione, mentre sotto di me rullava l'ormatura metallica, trascinando con sè quelle in legno e gli operai. A forza di muscoli riuscii a trascinarmi fino ad una sporgenza del pilone in muratura, ma anche qui la mia posizione era tutt'altro che sicura poichè si erano aperte delle fenditure anche nelle murature e il cemento mi crollava di sotto i piedi. Finalmente riuscii, dopo molti sforzi, a raggiungere il suolo, ove subito mi misi all'opera di soccorso dei poveri compagni di lavoro.

Ad oggi i solenni funerali

All'ospedale si trova l'operaio Ballardo Giovanni di Giovanni, da Villar San Costanzo, di anni 40, che con l'Antiga e col Ghibando — colui che si salvò, come abbiamo ieri narrato, mediante il tuffo nell'acqua — forma la triade degli scampati.

Il Ballardo, pur avendo immediatamente aiutato i compagni nell'opera di soccorso, ha dovuto essere ricoverato per una distorsione al piede destro subita durante il crollo; egli guarirà in alcuni giorni. Anche lui ha da raccontare il suo dramma. Egli era alquanto a lato, e non fu travolto in pieno. Venne urtato e proiettato in aria, ma anzichè fare il fatale salto di 30 metri, andò a cadere sul secondo ponte di servizio, che resistette alla caduta di materiali dal primo, e che costituì perciò la salvezza del poveretto.

I funerali delle nove vittime sono stati fissati per domani, alle ore 16, e riusciranno quanto mai solenni. Tutta la cittadinanza vi prenderà parte. Il commissario provinciale della Confederazione dei Sindacati dell'industria ha affisso un nobile manifesto, invitando tutti gli associati a intervenire ai funerali. Tutti i Sodalizi sono stati convocati per domani nel pomeriggio, onde presenziare in massa alla mesta cerimonia.

Nella giornata di oggi nessun sopralluogo ha potuto essere compiuto, perchè per tutta la giornata è caduta una violenta pioggia.

Due vecchie possidenti fiorentine

alla mercè d'un imbroglione

Firenze, 6 notte.

L'ex-capo ufficio postale cav. Alessandro Pierazzoli, d'anni 52, posto che fu in pensione venne preso dalla mania di darsi al commercio, e non avendo quattrini pensò di adoperare quelli degli altri. Ricorse così a due vecchie di sua conoscenza, la signora Elena Santini di anni 61 e la di lei sorella Marina, di anni 69, domiciliate nella nostra città, dalle quali si fece sborsare varie decine di migliaia di lire che gli servirono per aprire una modesta fabbrica di biscotti che, dopo pochi mesi di vita, fallì. Il Pierazzoli, non sapendo come fare a tirare avanti, si stabilì con la propria amante, Maria Malberti, di anni 32, in casa delle due vecchie, dalle quali riuscì ancora a farsi consegnare del denaro, prelevandone anche da un libretto di risparmio appartenente alle sorelle. E fu lì che un brutto giorno le due donne, trovandosi senza più un soldo, vennero cacciate di casa. L'odissea delle malcapitate non era però finita, giacchè il Pierazzoli riuscì a farsi consegnare, e quindi a vendere o a impegnare, una quantità di mobili di proprietà delle due sorelle, che erano stati depositi in un magazzino comunale.

In seguito a tutti questi imbrogli il Pierazzoli è stato denunciato per truffa di 62 mila lire e per minaccie, in quanto l'imbroglione sembra abbia minacciato per spillare denaro alle due vecchie. Tanto il Pierazzoli quanto la sua amante sono stati arrestati. Un figlio dell'ex-impiegato è stato pure denunciato per complicità.

Viene rinvenuto carbonizzato

due giorni dopo l'incendio

Pola, 6 notte.

Due giorni or sono scoppiava un violento incendio a Medolina che distruggeva completamente una casa colonica di proprietà del signor Carlo Kuppelwieser, di Brioni. Oggi purtroppo si deve completarne la cronaca con un particolare raccapricciante: due ragazzi scoprivano ieri, presso le ancor fumanti macerie il corpo carbonizzato di tale Luca Lazarich di anni 54, il quale, a quanto pare, per ripararsi dal temporale scoppiato nella notte del sinistro, aveva cercato riparo nella casa. Egli, secondo le asserzioni di alcuni pescatori, aveva acceso un braciere per riscaldarsi, provocando, in tal modo l'incendio.

I delitti contro la maternità

Milano, 6 notte.

In seguito ad una denuncia della direzione dell'Ospedale Maggiore, l'autorità giudiziaria è venuta a conoscenza di un infame delitto, consistente in un corrente nell'interno del Nosocomio, ad opera di una giovane infermiera, che ivi prestava da tempo servizio. Si tratta della diciannovenne Felicia Calabrini di Giovanni, di Rianzano (Bergamo), fino giorni, data alla luce una creaturina, la Calabrini avrebbe strangolato il neonato, nascondendo poi il cadaverino nel vano di una latrina. Contro la Calabrini, che da due giorni trovasi piantonata alla Maternità, è stato spiccato mandato di cattura e non appena le sue condizioni lo permetteranno, essa sarà trasferita al cellulare. Un altro mandato di cattura è stato spiccato contro il padre del neonato.

Le furie di un tristo

Taranto, 6 notte.

Certo Baldi Francesco, parecchi anni or sono, conobbe in Taranto una artista di caffè concerto, tale Pasqualina Valvassini e se ne innamorò. Da questa illegale unione nacque una bimba, cui fu dato il nome di Maria Teresa, e che il Baldi riconobbe. Ma un bel giorno la Valvassini abbandonò il Baldi e s'invaghì d'un tale Cosimo Ricciolo, il quale, dopo poco tempo, si unì a lei in nozze regolari. Ciò venne risaputo dal Baldi, il quale però non se ne rammaricò; anzi raddoppiò sue cure ed il suo affetto verso la figlia Maria Teresa, la quale, data la sua età, aveva capito quale specie di affetto fosse quello nutrito da quel padre esemplare verso di lei, tanto che giorni or sono ha abbandonato il disonesto uomo, raggiungendo la casa materna. Il Baldi per questo fatto si adirò alquanto e meditò la vendetta.

Stamane il Ricciolo, insieme con la moglie e con la Maria Teresa, si è incontrato col Baldi, che si avvicinava ai tre profferendo minacce. I malcapitati coniugi si sono dati alla fuga, per evitare guai; ma il Baldi li ha subito raggiunti e con un coltello ha cominciato a menar colpi. Le due donne hanno avuto la fortuna di scampare alle coltellate; non così il Ricciolo che è stato ferito tre volte al petto, tanto da dover essere trasportato all'ospedale. Il feritore, datosi alla fuga, è stato raggiunto e condotto in Questura.

Importanti esperimenti nell'Aostano

contro la caduta delle valanghe

Aosta, 6 notte.

E' noto che la caduta, assai frequente, di valanghe in Val d'Aosta, senza calcolare i danni ingenti arrecati al patrimonio stradale e boschivo, rappresenta un grave pericolo. Rientrando perfettamente nei compiti dei provvedimenti governativi contro il funerale dello spopolamento della montagna, ed in quello della bonifica integrale, il vice-presidente della Provincia, dott. Emilio Marcoz, ex-ufficiale degli Alpini, ha in questi giorni esposto a S. E. il commendator dott. Salvetti, Prefetto di Aosta ed al Segretario Federale cav. uff. Perioldi, comandante la XII Legione della Milizia « Monte Bianco », precisi progetti inerenti alla possibilità di impedire, o almeno di fortemente diminuire, il formarsi delle valanghe nei punti ove più pericolose sogliono verificarsi annualmente, consistenti nella costruzione di ripari mediante impianti di pali di legno collegati fra loro da reticolati, con varchi per il transito del bestiame d'alpeggio.

S. E. Salvetti ha preso vivamente a cuore l'ottima iniziativa, destinata a portare un considerevole beneficio alle popolazioni valligiane, e ne ha interessato immediatamente il Genio Civile ed il Compartimento dell'Azienda Autonoma stradale che, in unione alla Amministrazione provinciale di Aosta, inizieranno, nel prossimo inverno, i primi esperimenti nelle zone maggiormente battute, come Cogne, Etroubles, Saint Rhemy, La Thuile e numerose altre.

Verso l'elettrificazione

delle tramvie Astesi e Monferrine

Casale, 6 notte.

Come è noto, il Rettorato della Provincia di Alessandria verso la fine del 1929 accettava la domanda della Società Ferrovie Elettriche Riunite, come subentrante alla Società Astese-Monferrina, nell'esercizio delle tramvie a vapore Casale-Altavilla-Asti-San Damiano-Canale, e Casale-Vignale-Altavilla-Fubine-Alessandria, linee attualmente gestite dalla Provincia. Tale deliberazione, sottoposta al Ministero delle Comunicazioni e a quello delle Finanze, dopo accertamento della capacità tecnica e finanziaria della Società richiedente, veniva, giorni sono, approvata dai Ministeri suddetti. A giorni quindi detta Società prenderà in consegna tutto la rete astese e monferrina della quale è divenuta proprietaria, sollevando così la Provincia da tanto peso.

La F. E. R. ha già presentato al competente Ministero un progetto per la trasformazione della linea tranviaria in ferrovia elettrica secondaria, e in attesa che la concessione dei lavori sia sollecitata, provvederà a migliorare l'attuale servizio.

Un capitano e la sua signora

gravemente feriti in un investimento

Udine, 6 notte.

Stamane, verso le ore 7,30, poco fuori di Manzano, sulla strada che conduce a Pordenone, un'automobile pilotata dal capitano di fanteria sig. Luigi Martinengo e sulla quale si trovavano la moglie contessa Maria di Maniago di anni 67, e la sorella signorina Martinengo, veniva investita da un treno merci sulla linea pedemontana Sacile-Pinzano, che essendo in costruzione non è provvista di sbarre ai passaggi a livello e viene percorsa solamente da treni per il trasporto di materiali.

L'automobile, presa in pieno, veniva scaraventata fuori dai binari e ridotta ad un ammasso di rottami. I tre viaggiatori prontamente soccorsi venivano trasportati a Manzano, nella villa del podestà del paese. Il capitano Martinengo e la sua consorte versano in condizioni disperate per gravissime ferite riportate in varie parti del corpo. Anche lo stato della signorina sorella dell'ufficiale desta preoccupazioni.

Si ferisce colla custodia della pipa

e muore dissanguato

Pinerolo, 6 notte.

Il contadino Chiaffredo Giaime di anni 70, ieri l'altro verso le ore 22, mentre ritornava alla propria abitazione colpito da improvviso malore, cadeva a terra svenuto. Il fatto non avrebbe avuto forse serie conseguenze se il Giaime non avesse portato nella tasca interna della giubba la pipa munita in una custodia la cui punta si conficcò nel costato del vecchio producendogli la frattura di una costola, con conseguente perforazione del polmone destro ed emorragia interna. Il Giaime decedeva poco dopo completamente dissanguato.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Depositeria degli addetti al Ministero della Guerra è stato inaugurato presenti autorità ed invitati.

Nella gara diocesana di religione furono premiati: 1. L. Ferari del Circolo S. Francesco; 2. A. Bellagamba di Valenza; 3. Ranzone; 4. Landriani; 5. Robutti.

DA BIELLA

A due anni e quattro mesi di reclusione è stato condannato dal Tribunale certo Pratesi Achille, da Como, per avere sfregiato con una lama da rasoio la giovane Cesarina Giardino dalla quale era stato respinto.

DA BRESCIA

Lo schiacciamento della volta cranica ha riportato il manovale diciannovenne Carlo Milini precipitando da una impalcatura; il disgraziato è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita.

DA CASALE

A presidente del tiro a segno è stato nominato il console cav. Giovanni Passerone; a direttore il centurione Luciano Imperiale.

Il primo raid Nuviale con motoscafo Casale-Torino e ritorno è stato felicemente compiuto da tre sportivi della Società Canottieri Casale.

DA CUNEO

E' stato identificato il cadavere dello sconosciuto rinvenuto sulla linea ferroviaria all'altezza del passaggio a livello di Neive. Si tratta del sessantaquattrenne Felice Rinaldi, abitante in località Ricca.

A Racconigi due fanciulli stavano arrampicandosi su un pesante cancello quando questo cadde, travolgendoli. Uno dei bimbi se la cavava con poche contusioni, l'altro, tale Carlo Martinati, doveva essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

E' stato trovato cadavere nella propria abitazione il Ferrero Bartolomeo implicato nella faccenda dei furti di bozzoli alla ditta Arnaldo Sapetti di Fossano.

DA PINEROLO

Ucciso dal fulmine è rimasto certo Giovanni Agao di anni 19, nella frazione di Talucco, mentre sorpreso con alcuni suoi compagni da un temporale, cercava riparo sotto le piante.

DA STRADELLA

Per l'imprevedibile caduta di un pilastro certa Angiolina Ferri riportava la frattura della tibia destra e gravi lesioni in seguito alle quali è stata ricoverata all'ospedale in gravi condizioni.

DA TORTONA

Il movimento demografico dei primi cinque mesi dà 42 matrimoni, 144 nascite e 102 morti.

Dopo telegramma del Ministro della P. I. l'Istituto Tecnico « Dante Alighieri » è stato parificato a tutti gli effetti scolastici.

DA VALENZA

L'investito da un treno merci è rimasto un carro trainato da un cavallo sulla linea Valenza-Milano; per vero miracolo il carrettiere lanciato a vari metri di distanza rimaneva illeso.

Alla presenza delle autorità e di numerosa folla è stata solennemente inaugurata la lapide che ricorda il sacrificio di ventitre Caduti in guerra a Cassalletto di Brandizzo.

A sei mesi di detenzione colla condizionale, è stato condannato certo Giovanni Guerraschelli da San Stefano Po, imputato di aver ferito con un morso alla mano sinistra certo Antonio Olivati, durante un litigio avvenuto per ragioni di interesse.

DA VOGHERA

Il Sabato dolorosa Daria Barbieri di Terrazza Costa, con atto di coraggio, ha salvato dalle acque di un torrente un ragazzo mendicante ivi caduto.

I PROCESSI

Il marchese Guadagni in Tribunale

Coimputato nell'episodio di violenza

di cui fu vittima la mondana Lancini

Firenze, 6 notte.

Davanti alla terza sezione del Tribunale penale è cominciato stamane il processo a carico di Alberto Guadagni e dei suoi amici Magni Riccardo, Rinaldi Rinaldo, Olivieri Renzo, Paoletti Giuliano, Innocenti Leo, e Zucconi Tito, che debbono tutti rispondere di episodi di violenza a carico della mondana Sabina Lancini e del vetturino Quintilio Borchi. Come si ricorderà, i due episodi furono in un primo momento abbinati al processo relativo al delitto di via dell'Ariento, nel quale doveva rispondere il Guadagni, ma poi vennero stralciati.

Il Guadagni, che è in gabbia, mentre gli altri si trovano a piede libero, ascolta con calma la lettura delle imputazioni che gli vengono fatte, e che sono di violenza privata, mancata rapina, furto qualificato e lesioni, reati compiuti insieme con altri in danno della Lancini, e di violenza privata a carico del vetturino Borchi. Le dichiarazioni del Guadagni sono assai meno lunghe della lettura dei capi di accusa. Egli dice, che trovandosi una sera con l'Olivieri, il Magni, il Rinaldi e il Paoletti a teatro, ricevette da uno di questi l'invito di partecipare a una sorpresa che si doveva compiere in casa di una donna — la Lancini — che spacciava cocaina, con evidente grave pregiudizio di certi bravi giovani forestieri. La Lancini disse di non possedere la droga, ed essi se ne andarono.

A domanda del Presidente, afferma di non ricordarsi di avere avuto rapporti con quella donna per incitare l'episodio. Gli sembra che una volta qualcuno di casa sua gli parlasse di una visita della Lancini, ma non può precisare nulla. Per l'episodio relativo al vetturino, racconta quello che tempo addietro disse in Corte di Assise. Il vetturino insultò lui, e i suoi amici, e l'Olivieri, che era fra questi ultimi, lo insegnò. In piazza Cavour avvenne la zuffa nella quale egli intervenne come paciere: si prese dei pugni e ci rimise lo *smoking*. Ammette di avere detto, come chiunque altro avrebbe fatto al suo posto, qualche pugno anche lui.

Gli altri accusati sono concordi con le dichiarazioni del Guadagni, e dicono di essersi recati a casa della Lancini perchè avevano avuto l'incarico di portare le prove della colpabilità della donna, avendo essi informato la Milizia del fatto. Negano ogni violenza.

La Lancini dal canto suo conferma i fatti che hanno originato questo processo. Sul primi del dicembre 1927, essa narra, ricevette una sera ad ora molto tarda la visita di tre o quattro giovanotti che le chiesero della cocaina. Poichè essa dichiarò di non possederne, una della comitiva la minacciò di gravi rappresaglie e la trascinò fuori di casa. Non erano passati cinque o sei giorni da questo fatto, quando, sempre di notte, il gruppetto ritornò e anche questa volta i giovani richiesero della cocaina. La Lancini diede la solita risposta ed i giovani ripeterono le proteste, trascinandola in strada e quivi colpendola con un bastone in varie parti del corpo.

La donna afferma che aveva in tasca, quando fu condotta fuori di casa, una borsetta contenente 50 lire, borsetta che sparì insieme ai denari e che ella ritiene le sia stata tolta da qualcuno degli aggressori. La donna infine dice di avere fatto pratiche per una sistemazione amichevole del fatto e di avere avuto 500 lire; ma non sa precisare chi sia stato a versargliele.

Nella udienza pomeridiana, essendo assenti il Borchi, si è iniziato l'esame testimoniale. Hanno deposto il maresciallo Piazza del Commissariato di Santa Croce, che raccolse le dichiarazioni della Lancini dopo il drammatico episodio, e il cav. Cecchetti.

Poichè giunge nell'aula il vetturino Borchi, questo viene interrogato immediatamente. Dice di essere stato ingiuriato e percosso dai giovanotti. Fra costoro il Borchi afferma di riconoscere il Guadagni.

Fra gli altri testi, l'avvocato Maieri, che si occupò dagli interessi della Lancini, venne a conoscenza dell'episodio di piazza Santa Croce ed ebbe infatti ad occuparsene. Fu pregato dai padri di alcuni dei giovani di mettere le cose in tacere. La Lancini pretendeva duemila lire, ma ne furono poi pattuite 500, e la donna firmò la lettera nella quale escludeva che il Magni e il Riccardi avessero preso parte all'episodio.

A questo punto si ha una viva discussione fra il Pubblico Ministero e la difesa; il P. M. vorrebbe che agli imputati venisse contestata l'aggravante dell'articolo 363 del C. P., perchè consumarono il delitto allo scopo di poter commettere un altro reato, e cioè il furto. Il Tribunale si ritira e quando rientra annuncia di avere accolta la domanda del P. M. Si interrogano quindi altri testimoni che depongono tutti sulla condotta relativa ai componenti della comitiva.

Il processo è rinviato quindi a domani alle 16.

Quattro soldati assolti a Casale

Casale, 6 notte.

All'odierna udienza del Tribunale Militare sono comparsi i soldati Federico Biondine del distretto militare di Tortona, Bartolomeo Gallo del 2.o reggimento Genio telegrafisti, Secondo Teruschi del 37.o reggimento Fanteria e Mario Scalmani della 2.a compagnia di Sanità in Alessandria, imputati di diserzione. Il Tribunale, sentiti gli imputati ed i loro difensori e le conclusioni del P. M., ha assolto i quattro imputati per non provata reità.

Un investimento che fece tre vittime

Roma, 6 notte.

Il 10 giugno 1928 un gravissimo investimento avveniva sulle strade di Fiumicino: una macchina, condotta da certo Mario Silenzi, lanciata a grandissima velocità, investiva in pieno un'automobile guidata da tale Jori, sulla quale si trovavano la marchesa Elena Lucifero, che veniva sbalzata a terra, riportando contusioni così gravi che poco dopo decedeva all'Ospedale della Consolazione. A bordo della macchina investitrice erano, insieme con il Silenzi, la moglie Hochtuch Adriana, la signora Brizzi Maria con il marito Remo Chiapparini, e la signora Pia Recupero. Anche costoro rimanevano tutti più o meno gravemente feriti; le signore Brizzi e Recupero morivano anch'esse qualche ora dopo all'ospedale; la moglie del Silenzi riportava contusioni multiple guaribili in tre mesi.

Il Silenzi è comparso stamane davanti alla X Sezione del nostro Tribunale, per rispondere del triplice omicidio colposo, assistito dall'avv. Pitalunga. Egli si è discolpato dicendo che a un dato momento il polverone sollevato da una macchina che lo precedeva gli ha impedito la visibilità, di modo che solo a pochi metri aveva scorto la vettura investita, che veniva dalla sua mano, negando di aver tenuto una velocità di 100 chilometri all'ora e di aver voluto sorpassare le automobili che lo precedevano, ed aggiungendo che il Jori avrebbe lasciato la sua mano, spostandosi verso il centro.

Lo Jori, parte lesa e che si è costituito Parte civile, ha però negato questa circostanza, dicendo che la vettura da lui condotta andava ad una velocità al massimo di 50 chilometri. Le altre parti lese hanno confermato la responsabilità del Silenzi, il quale voleva sorpassare le altre macchine per arrivare in tempo ad assistere ad un circuito automobilistico. Sono stati sentiti anche alcuni testimoni che furono tra i primi ad accorrere sul luogo del disastro. Essi hanno dichiarato che il corso fu così violento che le due macchine girarono su se stesse, e specialmente quella del Jori ebbe danni considerevoli. Esaurito l'esame testimoniale, il seguito del dibattimento è stato rinviato al 17 corrente.

Il fallo del « bel Rodolfo »

Biella, 6 notte.

Un giovane di 16 anni, certo Vianone Antonio, lo scorso dicembre, mediante scasso, si impossessava, a Cossila, di oggetti preziosi e di due rivoltelle in danno del signor Felice Moschetto, nonchè di alcune centinaia di lire in danno di certo Gino Salerno. Arrestato, confessò ogni cosa, dichiarando di avere rubato perchè intendeva darsi all'arte cinematografica; voleva emulare Rodolfo Valentino, anche perchè le ragazze del paese già lo chiamavano « il bel Rodolfo ». Aggiunse che un mercivendolo ambulante di Cerrione, certo Giovanni Marinone, gli aveva consigliato di fare il colpo. Dopo alcuni giorni di carcere « il bel Rodolfo » era posto in libertà provvisoria su istanza dell'avv. Carpano, suo difensore, mentre per il Marinone, pure arrestato, essendo pregiudicato in materia di furti, l'arresto era mantenuto.

All'udienza del nostro Tribunale l'imputato ogni ha rinnovato la sua confessione, mentre il Marinone, negato di avere determinato il compagno a rubare, a vivaci contrasti si sono svolti fra i due. Il Tribunale ha ritenuto colpevole delle singole imputazioni sia il Vianone che il Marinone, e ha condannato ambedue alla pena di 6 mesi di reclusione e 900 lire di multa. Al primo, impregiudicato, ha concesso il beneficio del condono e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Beghe tra vicini

Cuneo, 6, notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto oggi il processo a carico di due comuni residenti in Mondovì, tali Antonio Schellino fu Giovanni, di anni 60, e Francesca Giancarli di Giovanni, d'anni 53, imputati del reato di lesioni gravi inferte ad una loro comunella tale Anna Gasco, pur essa residente in Mondovì.

La Gasco il 27 ottobre dello scorso anno stava ritornando dal pascolo alla propria abitazione quando, attraversando l'aia degli Schellino sulla quale la famiglia Gasco vanta un diritto di passaggio, veniva aggredita dalla Giancarli, che, con una scopa, la colpiva violentemente alla testa. La Gasco si dava ad urlare disperatamente, e, a prestar man forte alla moglie, interveniva lo Schellino che afferrava la Gasco per i capelli facendola rotolare a terra e colpendola poi con calci e pugni. Accorsi alcuni vicini di casa e il di lei marito, l'aggredita potova esser liberata dalle furie dei coniugi Schellino. La povera donna aveva riportato lesioni gravissime in più parti del corpo ed in seguito all'istruttoria aperta dall'autorità giudiziaria ed alle indagini svolte dai carabinieri i fatti coniugi venivano rinviati a giudizio per rispondere del reato di lesioni.

La Gasco si è costituita parte civile coll'assistenza dell'avv. Dardanelli, mentre i due imputati sono stati difesi dall'avv. Bertone. Dall'esito del dibattimento è però risultato che unica colpevole doveva essere ritenuta essenzialmente la Giancarli che veniva condannata col beneficio della provocazione a quattro mesi e venti giorni di reclusione ed al risarcimento dei danni alla parte civile ed alle spese giudiziali. Lo Schellino invece è stato assolto per insufficienza di prove.

Sorprende la moglie adultera

ed è ferito dal di lei amante

Siracusa, 6 notte.

Messo in sospetto da alcune lettere anonime, certo Vincenzo Bordone di anni 32, ieri sera rincasava improvvisamente e, seguito dalla moglie che gli aveva aperta la porta, si dirigeva verso la camera matrimoniale. Di sotto il letto un uomo, certo Sebastiano Cucinella, cameriere, gli sferrò contro un colpo di pistola, dileguandosi subito.

Le sottrazioni e la fuga

dell'amministratore di una Società

(Tribunale Penale di Torino)

I sistemi amministrativi che han presieduto per parte del sig. Mario Bassetti fu Giovanni, di 60 anni, abitante in via Mazzini, 39, alle gestione della società anonima di cui era l'amministratore ed il dirigente, sono caratterizzati da una estrema disinvoltura. Egli, in sostanza, incassò per proprio conto tutte le somme incassabili; addebitò all'azienda le sue passività private e per ottenere che queste malversazioni non venissero in luce o venissero in luce il più tardi possibile, alterò la contabilità in guisa da non consentire ai soci di raccapezzarsi fra il groviglio delle cifre e delle scritturazioni.

Ma ecco subito come sorse e venne a sorgere la società anonima M. Bassetti e C. di cui il Bassetti doveva essere sin dall'inizio l'amministratore delegato. Da molti anni egli esercitava in via Madama Cristina, 77, in società con altri, un negozio di ferramenta il cui giro di affari non raggiungeva però annualmente un volume cospicuo. Il Bassetti ideò di trasformare le basi su cui poggiava l'azienda e di sfruttare nel contempo la sua indiscutibile competenza in quel ramo di commercio. Entrato in rapporto con i dirigenti di alcune officine di bolloneria di Genova e di altre città il Bassetti sottopose loro questa proposta: la formazione di una società anonima, la quale avrebbe assunto la rappresentanza delle varie fabbriche, svolgendo e sviluppando il commercio che egli aveva esercitato sino ad allora per proprio conto.

Fu tale la fiducia che il Bassetti seppe ispirare, che i dirigenti delle diverse ditte aderirono alla sua proposta: il 9 aprile 1925 veniva costituita la Soc. An. M. Bassetti & C. del cui Consiglio d'amministrazione entravano a far parte i rappresentanti di tutte le ditte interessate. Al Bassetti erano conferite le funzioni di amministratore delegato della Società. L'azienda ebbe un inizio di vita rigoglioso ed assai promettente. Così almeno giudicarono gli amministratori, nel constatare l'impulso dato agli affari dal Bassetti, il quale pareva prodigarsi per assicurare solide basi alla Società. Ma a distanza di pochi mesi, gli amministratori dovevano ricredersi sulle qualità del Bassetti. Richiamati da oscure voci che correvano sulla Società e sui sistemi con cui ne era condotta la gestione, essi decisero di adunarsi nel maggio scorso presso la sede della ditta per verificare l'andamento della gestione.

Senonchè, al loro arrivo, i membri del Consiglio d'amministrazione appresero che il Bassetti, intuendo la loro venuta, si era eclissato. Le ragioni della fuga non tardarono ad essere accertate attraverso una verifica di cassa e della contabilità. Molta parte delle attività della ditta erano sfumate. Tuttavia l'entità delle malversazioni non poté essere senz'altro stabilita. Il Bassetti aveva alterato abbondantemente la contabilità, inserendovi delle scritturazioni relative ad operazioni fittizie ed immaginarie di guisa che i libri contabili prospettavano una situazione irreale e nautica. Occorsero le tenaci e diligenti cure del dott. rag. Giovanni Zunino, incaricato quale perito di porre dei danneggiati, per ricostruire il giro contabile dell'azienda e per stabilire l'ammontare delle somme sottratte dall'amministratore fuggiasco.

Tali somme ascendono a 60.881 lire. Ma le malversazioni del Bassetti non si conchiudono qui. Nel periodo in cui si ebbe la trasformazione della Società in nome collettivo Bassetti Cattaneo & C., nell'anonima M. Bassetti & C., egli si appropriò di altre somme di spettanza della Società: 2000 lire nel marzo 1925; 2319 lire nell'aprile '26; 803 lire nel dicembre '28; 500 lire nel 1928. Per tutti questi fatti — denunciati tosto alla Procura del Re — fu spiccato contro il Bassetti mandato di cattura. Egli però riuscì ad eludere le ricerche della polizia ed a mantenersi latitante.

Nell'istruttoria furono coinvolte intanto due altre persone: una cugina del Bassetti, che conviveva con lui: Fanny Bassetti fu Angelo, di 32 anni, e una impiegata della ditta: Orsolina Cuniberti di Giovanni, di 20 anni, abitante in via Lovanna, 11. Ad entrambe fu elevata l'accusa di avere concorso nelle appropriazione di 60.881 lire commessa dal Bassetti nonchè di correità in falso in scritture private per la falsificazione della contabilità.

Le due donne si sono difese con calore, ieri, dinanzi ai giudici della sezione settima (Pres. cav. Faà, P. M. cav. Berutti), ed hanno respinto ogni addebito. Il Tribunale le ha assolte con la formula più ampia: per non avere concorso nel fatto, quanto alla appropriazione, e perchè il fatto non costituisce reato quanto al falso. Da questa ultima imputazione il Tribunale le ha assolte anche il Bassetti, condannandolo invece per gli altri reati a 3 anni e 6 mesi di reclusione. Difesa avv. Libola e Annibale Pergio. Parte Civile avv. Maurizio Preve.

Due anni a un giovane impiegato

Alessandria, 6 notte.

E' comparso in Tribunale l'ex-impiegato avventizio dell'ufficio del registro della nostra città, Tommaso Corrado, d'anni 20, imputato di essersi appropriato di diverse somme di contribuenti e di lui affidate, nonchè di falso sui registri e sulle bollette per occultare i reati commessi. Il danno, assommante a parecchie migliaia di lire, venne in seguito risarcito dalla famiglia del Corrado. Costui, malgrado la strenua difesa, venne condannato a 2 anni e 15 giorni di reclusione e 350 lire di multa col beneficio del condono di un anno e della multa.

ACME

La lama a due tagli di vecchio formato vibra ed oscilla. I fori tranciati con un nuovo disegno nella lama Probak, distribuiscono lo sforzo e consentono l'impiego di un acciaio il 17 % più pesante. Lo spessore maggiore annulla ogni vibrazione. Ogni lama lavorata completamente su nastro d'acciaio, ha un taglio uniforme e perfetto ed è applicabile a tutti i rasoi a doppio taglio. Si vende ovunque in pacchetti da L. 7,50 il pacchetto piccolo e da L. 15 il grande.

Nuovo disegno dei fori
Lo spessore è maggiore del 17 %
Risultato: non più vibrazioni

Domandate le **LAME PROBAK**

Soc. An. "VALET" AutoStrop - 30, Corso Porta Vittoria - Milano - 114

STRANO FASCINO, INSPIEGABILE TIRANNIA dei nominativi che i Giornali impongono alla nostra memoria!

"PRIMUS" FORNELLI A GAS DI PETROLIO PROCLAMATI INDOGNI
Modello Reclame Lire 27 - Franco di porto Lire 43 anticipate.
13 MODELLI ASSORTITI per CASA, CAMPAGNA e VIAGGIO
ATTENTI ALLE IMITAZIONI! — SOLO i "PRIMUS" Accessori e pezzi di ricambio ORIGINALI HANNO UN FUNZIONAMENTO PERFETTO
CUCINE a BENZINA - Ultimi modelli perfezionati
G. CAUDANO & C. Chiedere Catal. N. 51 spedisce gratis
Piazza Carlo Felice, 16 - TORINO

CESSATE DAL SOFFRIRE
DOPO I PASTI

Se digerite difficilmente, se soffrite di gastrite o di dispepsia, potete mettervi istantaneamente sollevati prendendo un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua immediatamente dopo aver mangiato. Ciò non solo neutralizzerà l'eccesso d'acidità che è il più sovente la sorgente di questi disturbi, ma calmerà anche e farà sparire l'infiammazione della mucosa e permetterà allo stomaco di digerire normalmente e senza dolori. La Magnesia Bisurata in polvere ed in tavolette si trova in vendita in tutte le Farmacie. Un mezzo cucchiaino o tre o quattro tavolette basteranno per assicurarci contro tutti i mali

Tutti gli sport in tutto il mondo

I GRANDI PREMI IPPICI

Il «Principe Amedeo» a Mirafiori

Dieci cavalli disputeranno la classica prova — (L. 100.000 - m. 2600)

Domenica si corre a Mirafiori il classico Premio Principe Amedeo (lire 100.000 - metri 2600) per cavalli interi e cavalle di 3 anni di ogni paese. La ricca prova torinese assume quest'anno uno speciale interesse perchè i battuti del Derby e del Premio d'Italia scendono compatti a Torino a tentare una prova d'appello. Parecchi trainers e parecchi proprietari non sono stati convinti dalla prova di Roma, nessuno della recentissima di Milano: di qui(vo) speciale stato d'animo ne gode una volta tanto i vantaggi la già tanto trascurata pista di Mirafiori.

I partenti

Saranno alle start. Protagonista (58 Gabrielli) della Scuderia Sangone, Gérard (58 Sumter) di Tesio; Voltiano (58 A. Bertini) di Locatelli; Emanuele Filiberto (58 Varga) e Lauro; (58 Mienichetti) di Centurini; Filarete (58 Lambert) ed Antinous (58 x) di Guazzone; Bombardiere (58 Benson) di Balsimi, Saurel (58 Polger) di Scuderia Monviso, Stradivario (58 Gubellini) di Chantre; partente dubbio Fantasio (58 Blackburn) di Gualino. Mancano i rappresentanti della giubba nera di De Montel; troppo precipitati forfait l'hanno forse privata di aggiudicarsi un'altra ricca somma.

Le previsioni sui risultati di un gran premio nelle annate in cui figurarono Cranach, Apelle, Delleana, Gita, Ortello... erano di una facilità grande e di una certezza unica; non concorrevano grandi studi e tanto meno lunghe teorie di se o di ma per scegliere il vincitore. Tutti, quasi con matematica precisione, indicavano il vincente e non era neppure estremamente difficile trovare i piazzati. Quest'anno invece, specie nei riguardi dei tre anni, il compito è quanto mai arduo, e non appena si crede di aver trovato una buona indicazione dalla forma pubblica, il favorito indicato dalla carta finisce alla retroguardia. E' assai meno difficile trovare il vincitore di un handicap o di una corsa a vendere in cui parecchi cavalli corrono magari per non vincere. Nel Derby, nel Premio d'Italia, nel Navigilo, nei Parioli, nel Premio della Vittoria... i vincitori si sono sempre cambiati ed ha sempre trionfato il cavallo al quale si accordavano minori *chances*; essi altrimenti è successo in altri premi di minore importanza venale, ma non meno interessanti.

A parte l'amor proprio ferito di non avere quest'anno un crack che si stacchi nettamente dagli altri, non crediamo proprio che sia un gran male che le grosse somme vadano divise ad incoraggiare parecchi proprietari. Generalmente si dice che l'attuale annata è assai povera di buoni soggetti: non vogliamo entrare in merito a questo ritornello, che spunta ogni settimana prima di ogni corsa importante e che affiora poi dopo la prova per un'altra settimana in una gamma di commenti. Molti critici non saranno con noi, ma noi crediamo che, nell'interesse del miglioramento del nostro cavallo da corsa, sia meglio avere dieci cavalli buoni e nessun crack, che un solo crack ed una pleiade di perfetta nullità. Ma lasciamo stare queste malinconie e veniamo alla nostra prossima corsa di domani.

Il pubblico, sebbene non abbia più fiducia in noi, poveri e disgraziati fabbricanti di pronostici, desidera ugualmente conoscere il nostro parere, salvo poi a tenersi ai suoi convincimenti personali che possono benissimo valere all'atto pratico assai più dei nostri. Abbiamo poi anche osservato che moltissimi si betting giocano la giubba od il fantino e non più il cavallo: essi perdono o vincono come quelli che appoggiano questo o quel cavallo.

Alla ricerca del favorito

Tra i rimasti iscritti alla severa prova abbiamo alcuni laureati di grandi premi: Fantasio (Sagaciey e La Fornarina) vincitore del Premio della Vittoria; Emanuele Filiberto (Filiberto di Savoia e La Munia) del Derby; Voltiano (Bambino e Via Lauro) del Navigilo; figurano poi Lauro (Kibwesi e Ladalba) che ha vinto con una facilità irrisoria l'Handicap limitato e Stradivario (Scopas e Staroff Amzola) che ha passeggiato nell'handicap Premio Greco; Filarete (Blandford e Pommade Divine) secondo arrivato nel Derby e quarto nel Premio d'Italia; Gérard (Michelangelo e Giottina) il vincitore ancora dell'ultima grande prova; Bombardiere (Fiorello e Savoyna) che dopo una brillante stagione a Firenze non ha affatto figurato nell'Omnium a Roma; Antinous (Town Guard ed Antiope). Rappresentano le scuderie locali Protagonista (My First e Pierrefitte) e Saurel (Cylgad e Seranana) due utili cavalli, ai quali crediamo che i loro stessi proprietari non accordino alcune *chances* e che siano alla partenza solo per rispondere presente. Protagonista e Saurel si sono onestamente guadagnata la loro biada e nulla più; nella prova odierna non possono rappresentare che gli estremi outsiders.

I battuti di Milano si lagnano che nel Premio Italia non vi sia stata andatura; è vero, ma era ingenuo credere che gli altri concorrenti dovessero fare la corsa per Emanuele Filiberto e per Filarete. Per Torino si corre ai ripari ed ecco Lauro ed Antinous che faranno il possibile per forzare l'andatura a favore dei rispettivi compagni di box, stayers o presupposti stayers. Diciamo presupposti stayers perchè i veri cavalli di fondo e di fiato, se non hanno compagni in corsa, non attendono che altri concorrenti facciano loro l'andatura; se non vi è, se la fanno da loro. Una volta, almeno, si usava così. Del resto, anche oggi, Cavaliere d'Arpino si regola l'andatura a suo talento. Il campo dei possibili vincitori si è ridotto così di quattro unità: (Lauro, Saurel, Antinous, Protagonista); rimangono da considerare Fantasio Stradivario, Emanuele Filiberto, Filarete, Gérard, Voltiano, Bombardiere.

Fantasio dopo il suo inaspettato successo nel Vittoria è ritornato definitivamente nell'ombra; Stradivario, pur avendo recentemente dimostrato di camminare e di aver del fiato, non può sostenere nella carta un ruolo primario.

Voltiano partito assai appoggiato nel Premio d'Italia non vi ha affatto figurato; non rimane su questa incolore prova e sul precedente successo contro Sciacca nel Premio Navigilo. Il cavalliere Locatelli per mandare il cavallo a Torino, sembra non ritenere esatta l'ultima sua corsa. Bombardiere vanta una bella serie di corse a Firenze; ma esso di fronte al cattivo Omnium conta assai poco. Nemmeno Voltiano e Bombardiere possono contendere il posto di favoriti a Gérard, Filarete ed Emanuele Filiberto.

Tre cavalli degni di vincere

Gérard non ha al suo recente attivo che il secondo posto nel Premio d'Italia, ma ha preceduto tutti quegli avversari che vi ha trovato in corsa; Filarete sulla stessa corsa chiuse Emanuele Filiberto e Voltiano; ma Emanuele Filiberto nel Derby ha preceduto Filarete e Gérard. Se in forma recente può valere qualche cosa, l'ordine d'arrivo dell'*Amedeo* dovrebbe essere logicamente Gérard, Filarete, Emanuele Filiberto. Logicamente l'andatura dovrebbe essere tirata da un capo all'altro, anche perchè Antinous e Lauro, che avranno questo obbligato compito, potrebbero trovare un volonterio conduttore in Stradivario; il cavallo di Tesio potrebbe non trovarlo di suo gusto e cedere le sue *chances* ai due avversari. Non è però raro il caso che una corsa che si disputa con una preordinata tattica, dia dei risultati completamente diversi da quelli che si propongono gli attori. Abbiamo visto del *leaders* dover vincere per forza non vedendo venire il favorito di scuderia; abbiamo visto delle corse risolversi a vantaggio di qualche cavallo trascurato dagli avversarii e favorito da speciali condizioni.

Un pronostico per il nostro imminente «Amedeo» non può che essere campato in aria; la carta non può avere che un valore relativo. La corsa, quanto mai aperta ed incerta, offre maggiore interesse al nuovo classico incontro dei tre anni che non mancherà di richiamare a Mirafiori la folla torinese delle grandi occasioni, notevolmente accresciuta dalle numerose comitive di *sportsmen* che saliranno alla Capitale piemontese da Roma e da Milano.

g. l. d.

Ortello a Newmarcket

Londra, 6, notte.

Le notizie ultime di Ortello sono le seguenti: oggi il cavallo italiano, dopo la caduta di ieri si è portato giorni sono, ha fatto il suo primo canter.

La prova era attesa con viva curiosità e William Cook, attendeva non senza una certa preoccupazione il cavallo alla prova. Questa ha dimostrato che Ortello non ha punto sofferto dell'incidente riportato al ginocchio sinistro e che l'abrasione ormai rimarginatasi (occorre rilevare che essenziali punto riportare la pelle sul labbro della ferita, non vi è rimasto segno deturpante) non ha dato nota di sorta all'animale. Tuttavia da queste notizie ottimistiche non si può ancora concludere che sia sicura la sua presenza ad Ascot.

Com'è noto a Newmarcket nei giorni scorsi c'è stato il signor De Montel accompagnato da Willy Carter, il proprietario di Ortello constatato che l'incidente non aveva avuto conseguenze gravi è ripartito tosto per l'Italia, dopo aver dato le opportune istruzioni a William Cook per la ripresa dell'allenamento. Dall'andamento di questo sarà decisa o meno la partecipazione alla gara di Ascot.

Il sig. De Montel partirà mercoledì sera nuovamente per Newmarket, insieme con l'allenatore Willy Carter, ed allora sarà presa la definitiva decisione al riguardo della partecipazione alla Gold Cup.

Facilitazioni ai motociclisti torinesi partecipanti al Raduno di Stradella

Il Moto Club di Torino comunica:

A conferma di quanto abbiamo già avuto occasione di riferire, i motociclisti torinesi sono invitati all'unanimità al *Raduno Motociclistico di Stradella* organizzato dalla Soc. Ginnastica Stradellina col patrocinio della Rivista Motociclismo in occasione del 5.o Circuito di Stradella che si corre domani. La Direzione del M. C. Torino, allo scopo di assicurare il maggior numero di partecipanti, offre l'iscrizione individuale a tutti i suoi Soci e dà l'appuntamento per le 5-5,30 in piazza Gran Madre per proseguire per il Pino, oppure per Poirino, per quelli che preferissero quel percorso. Il raggruppamento dovrà però avvenire per tutti alle ore 9 a Casteggio: motociclisti soci od amici e conoscenti di Soci, ai quali verrà distribuita l'apposita bandierina del M. C. Torino, per inquadrarsi e giungere compatti a Stradella ed intervenire al ricevimento ufficiale delle ore 11,30 precise al Municipio di Stradella.

Il percorso non eccessivamente lungo, l'attrattiva superiore ad ogni attesa per la valentia degli iscritti al Circuito, la grandiosità che assume il «Raduno», la possibilità di figurare in prima linea fra i molti Sodalizi iscritti, lasciano alla Direzione del M. C. Torino la fiducia di poter contare un numero imponente di partecipanti.

Il campionato di tamburello

Partite di campionato che si svolgeranno domani domenica:

1.a Categoria: E.D.A. (Conrotto) contro F.I.A.T. (Grandi) campo E.D.A. ore 15. Arbitro sig. Cravero. — S.P.A. (Villa) contro E.D.A. (Cecilo) campo S.P.A. ore 14. Arbitro sig. Rapparelli.

2.a Categoria: S.P.A. contro Almese, campo S.P.A. (Stadium) ore 14. Arbitro sig. Rapparelli. — E.D.A. (Pavese) contro Unica campo Giardino della Cittadella ore 16. Arbitro sig. Giaccardi. — E.D.A. (Montalbo) contro F.I.A.T. campo E.D.A. ore 14. Arbitro sig. Cravero.

3.a Categoria: S.P.A. (Maccario) contro Unica campo S.P.A. (Stadium) ore 9. Arbitro sig. Vigna. — S.P.A. (Sarotti) contro Pubblico Impiego campo F.I.A.T. ore 9. Arbitro sig. rag. Bosio. — Cassa Risparmio contro F.I.A.T. campo E.D.A. (Stabilimento Edmondo De Amicis, via Napione) ore 9. Arbitro sig. Sammartino.

Il classico incontro Piemonte-Lombardia

Domani sulle acque del lago di Como si disputerà la 20.a edizione del classico incontro Piemonte-Lombardia, creato nel 1906 da un appassionato dello sport remiero: il cav. Carlo Ruggero. Dei diciannove incontri finora disputati, undici furono vinti dal Piemonte e otto dalla Lombardia, e precisamente cinque volte dall'Armida, tre volte dalla Canottieri Cerea, tre volte dalla Caprera, quattro volte dalla Canottieri Milano e quattro volte dalla Lario. La fotografia che pubblichiamo ritrae la formidabile «otto» della Lario di Como, formato da Ettore Lucioni, Orlando Pontiggia, Emilio Lucca, dal compianto Giuseppe Sinigaglia, Annibale Berretta, Giuseppe Franchini, Giovanni Torlaschi, Felice Monza, tim. Sartorio: equipaggio che vinse la prova nel 1910 a Como, contro l'Armida. Domani i colori piemontesi saranno difesi ancora una volta dall'otto dell'Armida.

IL GIRO D'ITALIA VERSO L'EPILOGO

Frascarelli primo a Brescia

dopo accanita lotta con Piemontesi sul traguardo

(Dal nostro inviato)

Brescia, 6 notte.

Dalla partenza all'arrivo è stato tutto un avvicendarsi di fasi vivaci e l'ardore combattivo dei corridori ha trovato riscontro nella struttura monotona dell'itinerario ricco di ondulazioni, di salite e di tortuosi pendii. La schermaglia conclusiva si è sviluppata appunto all'imbocco di una discesa durante la quale Piemontesi, attaccando uno dei suoi piani di battaglia preferiti, ha inscenato una fuga, precipitandosi a rotta di collo per il pendio.

L'offensiva di Piemontesi

Frascarelli, insieme a Di Paco e Rovida, rintuzzava energicamente l'offensiva del ciclone, e tutti e quattro si contendevano poi la palma della vittoria in volata sulla pista dello stadio di Brescia. Piemontesi conduceva velocemente per tutto il giro e mezzo di pista e contava di avere già acquistato la vittoria quando Frascarelli, che ha dato prova di grande tattica e di fine accortezza, con un irresistibile «rush» ha sorpassato il bianco celeste proprio sotto la striscione di arrivo. La tappa, come abbiamo già accennato, è stata assai movimentata per i ripetuti tentativi di fuga. Ma il più battagliero si è rivelato Guerra, il quale ha infuso in vari tratti vivacità alla corsa e poi, insieme a Morelli, ha imbastito una bella fuga a metà gara. Fu in compagnia una magnifica prova è stato Battesini, il volitivo ed animoso corridore mantovano che, per essere il più giovane corridore del Giro viene sopranominato il «bambino» della comitiva. Egli infatti allo *sprint* ha infatti scarso molto a tutto il gruppetto inseguitore e precisamente a Guerra, Mara, Morelli, Pesenti, Negrini, Gremo, Marchisio, Grandi, Giacobbe, Fossati, Orecchia e Cavallini.

In tal modo la classifica generale è identica a quella di ieri e Marchisio può considerarsi ormai il vincitore del XVIII Giro d'Italia. Dopo la giornata di riposo di domani la carovana si rimetterà in marcia domenica per raggiungere la mèta sospirata della lunga fatica: Milano.

I 69 corridori rimasti in lizza iniziano la penultima tappa alle ore 9,1 ed appena alle prime battute della gara dovranno affrontare una ripa aspra, sulla quale il gruppo si mantiene compatto, dietro il comando di Di Paco. Frattanto Dinale buca; però non indugia ad accodarsi al plotone presso Vezzano, al cui culmine si passa la maggior quota del Giro con m. 1246.

Marciano ora insieme circa 30 concorrenti, ma lungo una successiva discesa Guerra, con la sua azione brillante, provoca dei disinecoli. La selezione è effettiva, in quanto che alle pendici di una nuova salita, tutti i primi comporranno una sola schiera.

Sprazzi offensivi

Un altro scatto di Guerra sulle rampe di un'erta produce il frazionamento del plotone in vari gruppetti. Il lucido di tessa è formato da Orecchia, Giacobbe, Camusso, Guerra, Marchisio, Di Paco, Piemontesi, Frascarelli, Grandi, Pesenti, Dinale e Negrini.

Dopo il Passo del Sommo, Piemontesi e Camusso, approfittando di un tratto di strada in pendio, accelerano l'andatura, ma il corridore di Gloria, scarso a code, riporta delle ferite e non lo vedremo per un bel po'. Intanto Caldoni, D'Achille, Rovida, Morson, Crippa, Rinaldi e Stara riprendono e alle 11.20 la brigata, ingrossatasi notevolmente, tocca Rovereto. Il passo è pure calato e la corsa diviene incolore, dopo avere vissuto fasi assai brillanti. Anche altri ritardatari si uniscono al gruppo e fra questi notiamo lo sfortunato Camusso. Appena incominciata la salita del Tonale, automaticamente il folto plotone si sfrada, anche perchè Guerra sloggia la sua solita combattività, tirando a tutto spiano. Fra gli altri, perdono contatto anche Mara e Frascarelli, l'improvviso, l'altro grigio Di Paco infonde a questa schermaglia un tono più convulso, lasciando una fuga che fa snodare il plotoncino dei primi in una serpenz'aiuta fila indiana. Si forma intanto un gruppetto inseguitore, che consta dei corridori Marchisio, Gremo, Guerra, Morelli, Giacobbe, Pesenti e Grandi. Merce la generosità di Gremo, che si produce al comando, il divorziese è acciuffato. Un altro tentativo di fuga è compiuto poco dopo da Morelli, il quale sguscia dal gruppo con foga e in breve raggiunge un buon vantaggio. La combattività del leggerese non impressiona troppo i componenti del gruppo di testa, ed è perciò che il solo Guerra si pone alla ruota del fuggitivo e lo raggiunge.

I due filano a buona andatura, ed a Berzecca essi giungono 35" prima di Gremo, Marchisio, Pesenti, Grandi e Giacobbe. Di seguito quintetto coronta l'inseguimento con maggiore prontezza Gremo, che si unisce al *tandem* fuggitivo. Successivamente, Marchisio si porta a ridosso di questi tre, insieme a Grandi e Pesenti. Manca, come si vede, Giacobbe, la cui assenza induce Gremo a forzare l'andatura per evitare il ricongiungimento del gruppo. Questi però compie grandi sforzi, ed è dopo poco alle calcagna dei *leaders*. Rientrano poi via via Battesini, Orecchia, Negrini, Piemontesi, Zanzi, Camusso, Di Paco, Moretti, Frascarelli, Cavallini, Cignoli, Binda, Fossati e Rovida. Il gruppo è ora forte di oltre venti unità. Si stacca il solo Camusso, appiedato da una bucatura.

La volata fase finale

Sull'ascesa di Presaglie, Piemontesi regola Negrini e Cavallini in una volata per l'aggiudicazione di un premio di traguardo. La lotta si riaccende sull'erta di S. Eusebio, su cui dovrebbe decidersi la tappa odierna. Si sono da poco ricongiunti Mara, D'Achille, Simoni e Lelle, ed ecco che Guerra balza in prima posizione e conduce a pieni pedali. La sua azione non approda ad alcun risultato e sarà solo sull'ascesa che assisteremo ad un altro serrato duello finale. Piemontesi infatti, secondo il suo temperamento, vuole qui dar prova di tutto il suo ardire, e si getta a precipizio giù per i *tornichets*. La ripresa da parte di un quartetto in cui sono Frascarelli, Di Paco, Rovida e Camusso è pronta ed energica. Essi guadagnano per subito col capitano del bianco-celesti, e riescono a sventare la sua fuga. Il solo Camusso, provato dagli sforzi precedenti e dalla ferita al ginocchio, non è ora col primi. A breve distanza da Frascarelli, Piemontesi, Di Paco e Rovida viene formandosi un folto stuolo che è guidato da Gremo. La tappa si conclude sull'anello di pista dello stadio di Brescia. Piemontesi è in testa e conduce la volata a forte andatura, ma proprio sul nastro è battuto di strettissima misura da Frascarelli.

A. M.

Ordine di arrivo

1. FRASCARELLI Leonida di Roma, alle ore 15,42, impiegando ore 6,41 a percorrere i km. 186 della XIV tappa Asiago-Brescia alla velocità media di km. 29,215 all'ora (1.o dei professionisti seniores); 2. *Piemontesi* Domenico di Boca, a 1/4 di ruota; 3. Di Paco Raffaele a una macchina (1.o dei juniores); 4. Rovida Carlo di Milano, a 3 macchine (1.o degli indipendenti); 5. Camusso Francesco di Cumiana, in 6,42'15"; 6. Battesini Fatto di Mantova, in 6,42'35"; 7. Guerra Learco, id.; 8. Mara Michele, id.; 9. Morelli, id.; 10. Pesenti, id.; 11. Negrini, id.; 12. Gremo, id.; 13. Marchisio, id.; 14. Grandi, id.; 15. Giacobbe id.; 16. Fossati, id.; 17. Orecchia, id.; 18. Zanzi, id.; 19. Cavallini (1.o degli isolati), id.; 20. Cignoli in 6,43'35" (2.o degli isolati); 21. Binda in 6,44'10"; 22. Lelle in 6,45; 23. Simoni in 6,45'30"; 24. D'Achille in 6,47; 25. Moretti in 6,47'35"; 26. Cacioni in 6,48'10"; 27. Gori in 6,50'9"; 28. Martelli, id.; 29. Rinaldi in 6,51'52"; 30. Perna, id.; 31. La Rocca, id.; 32. Romenatti in 6,50; 33. Cecilli, id.; 34. Crippa, id.; 35. Bergami in 6,57'39"; 36. Nobile in 6,57'45"; 37. Dinale, id.; 38. Cardinale, id.; 39. Dal Fiume in 7,1; 40. Lorenzetti in 7,3'30"; 41. Lavazza, id.; 42. Ferioli in 7,5'10"; 43. Carnielli, id.; 44. Polo, id.; 45. De Fano, id.; 46. Puleo, id.; 47. Terreni, id.; 48. Ferrazzano in 7'9; 49. Pratico in 7,9'30"; 50. Ungaglia, id.; 51. Fincato, id.; 52. Bianchin, id.; 53. Semprini, id.; 54. Rossi in 7,21; 55. Dominici in 7,26'5"; 56. Galloni in 7,30; 57. Marianteni, id.; 58. Martorana in 7,31; 59. Riva in 7,32'30"; 60. Pizzarelli in 7,37'30"; 61. Lievore, id.; 62. Agazzi in 7,43'11"; 63. Ronteri in 7,43'35"; 64. Reina in 7,43'44"; 65. Fontana in 7,45'15"; 66. Fassio in 7, 49'10"; 67. Mongiano in 7,50'30".

La classifica generale

1. Marchisio, ore 105,21'50"; 2. Giacobbe, 105,22'42" (distacco 0'52"); 3. Grandi, 105,27'40" (5'51"); 4. Morelli, 105,33'3" (11'12"); 5. Pesenti, 105,37'51" (16'1"); 6. Negrini, 105,39'48" (17'58"); 7. Gremo, 105,44'18" (22'28"); 8. Cavallini 105,52'48" (30'58"); 9. Guerra, 105, 58'0" (36'10"); 10. Cacioni 105,58'54" (37'1"); 11. Piemontesi, 105,59'51" (38' e 1"); 12. Moretti 106,11'18" (49'28"); 13. Orecchia, 106,16'15" (54'25"); 14. Camusso, 106,23'42" (1,1'52"); 15. Zanzi 106,26'7" (1,4'17").

Isolati: 1. Cavallini; 2. Cacioni a 15' e 3"; 3. Lelle a 1,1'1".

Indipendenti: 1. Pesenti; 2. Cavallini a 7'57"; 3. Cacioni a 21'.

Juniores: 1. Marchisio; 2. Morelli a 11'13"; 3. Gremo a 22'28".

Il lightning è uno sport nuovissimo ideato dal dott. Glorgio Emerson, direttore di Educazione fisica all'Università di Boston. Questo nuovo giuoco riunisce le caratteristiche dell'hockey, del baseball e del football, e viene disputato da due squadre di sette uomini. Ogni team ha un portiere detto wandering goalie, due terzini, un quarterback che giuoca al centro, un rover che non ha una posizione definita, e due fullback. Le partite vengono disputate con una piccola palla del diametro di otto pollici (20 cm.), ed il portiere deve difendersi con una racchetta. La nostra istantanea ritrae una pausa durante una partita dimostrativa giuocata tra gli studenti dell'Università di Boston.

L'attualità calcistica

L'Ambrosiana a Torino contro i «granata»

Siamo alle ultime battute del campionato che è ormai deciso in favore di una squadra e che solo è interessante per la lotta ingaggiata dalle squadre di coda per evitare la retrocessione.

E' veramente un peccato che il grande torneo abbia indicato così presto la compagine dominatrice del lotto, perchè di colpo la battaglia si è spenta; è un peccato perchè la giornata di domani, qualora le unità maggiori fossero state divise solo da un piccolo numero di punti, avrebbero offerto battaglie entusiasmanti. Osserviamo il calendario: Torino contro Ambrosiana, Genova contro Juventus, Milan contro Pro Vercelli, Alessandria contro Livorno, Brescia contro Bologna: tutti partite che attualmente nulla più decideranno ma che avrebbero potuto per contro essere decisivi ai fini della classifica.

La marcia di una grande squadra

Il *clou* della giornata è rappresentato comunque dalla partita di Torino che vedrà di fronte i granata ed i nerazzurri. Nel girone d'andata le posizioni delle due squadre erano ben diverse dalle attuali: il Torino era piazzato ottimamente al secondo posto con un punto in più dei nero-azzurri, classificati al quinto. Il Torino andò quindi a Milano per consolidare la sua posizione e per marciare all'attacco dei Genovesi e della Juventus, prima allora con tre punti di vantaggio. Le vicende di quell'incontro sono note: Balonieri abbandonò il campo di gioco nei primi minuti, Milano lo seguì nella ripresa e la squadra granata, ridotta a soli nove uomini, si trovò impossibilitata a fronteggiare gli avversari in splendente giornata. Avvenne che il Torino subì proprio in quell'occasione la più secca sconfitta della stagione: tre a zero. Da quel giorno l'Ambrosiana prese a marciare speditamente e passò ad uno ad uno tutti gli avversari, sino a trovarsi poi sola al comando. Quando il primo posto fu conquistato, la marcia dei dominatori si fece più sicura ancora. Invano gli avversari attesero un eventuale rilassamento dei *leaders*; essi passarono di vittoria in vittoria su tutti i campi e contro tutti gli avversari, e solo recentemente riuscì in Napoli di inchiodarli alla sconfitta.

Avremo dunque domani ospiti i calciatori che quest'anno seppero imporsi come i migliori, su quelli di tutte le undici partecipanti al campionato. Non è il caso ora di guardare se l'Ambrosiana è stata aiutata dalla fortuna nella sua avanzata magnifica, o se i colpi avversi toccati agli avversari hanno reso più facile il suo trionfo: basta osservare i risultati ottenuti dall'undici milanese per convincersi che comunque, senza una vera, reale forza propria superiore, i nero-azzurri non avrebbero potuto conquistare così saldamente la posizione attuale. Ancora oggi, dopo trenta domeniche di lotta, l'Ambrosiana appare la squadra più fresca di energie, più possente, più ricca di uomini di classe, più equilibrata in ogni reparto. Dalla difesa all'attacco il team è forte, sicuro. Non v'è linea che ancora ruoti e non v'è uomo che sfiguri nella compagine: gli è che intorno agli assi stanno uomini di valore, giovani che il campionato in corso ha rilevato come elementi ricchi di classe.

La compagine torinese

Attualmente il Torino si trova mancante di pressochè tutti i suoi uomini migliori, un «team» che non riuscisse la combattività e la forza di quello granata, sarebbe finito assai in basso: il Torino riuscì invece sempre a risollevarsi dopo ogni caduta a nessun avversario può considerare facile una partita con l'undici cittadino. La stessa Ambrosiana non deve pensare alla partita di Torino come ad una di quelle di ordinaria amministrazione. I nero azzurri milano che la squadra granata possiede ancora attualmente tanta energia e tanta volontà da poter aspirare alle affermazioni più belle.

Avremo quindi domenica una bella partita: da una parte una squadra splendente di forza e di potenza, desiderosa di vincere per terminare da gran signora quel torneo al quale ha legato le sue gesta memorabili; dall'altra un «team» che attorno ai pochi anziani, rimastigli da poco giovani speranze che, se alle volte hanno deluso, pure sono riuscite già a migliorare la propria efficienza ed attualmente vengono degnamente i posti loro affidati.

Gli altri incontri metteranno alle prese Milan e Pro Vercelli, Alessandria e Livorno, Genova e Juventus, Brescia e Bologna, Padova e Triestina, Roma e Pro Patria, Napoli e Lazio, Modena e Cremonese. C'è quanto basta per attendere risultati a sorpresa.

L. G.

I «Carlén Boys» campioni piemontesi allievi

Alessandria, 6 notte.

I «Carlén boys» hanno vinto brillantemente il campionato piemontese allievi davanti alla Juventus, al Torino, al Mazzonis e alla Biellese. In tutto il torneo la squadra alessandrina non ha subito alcuna sconfitta, segnando 48 goals contro 8 al passivo.

I giovani allievi grigi vinsero dieci incontri e due li terminarono alla pari.

Trattative di fine stagione...

Ferrari e Carcano alla «Juventus»?

Alessandria, 6 notte.

Secondo il *Corriere Sportivo di Alessandria* Carlo Carcano «trainer» dei «grigi» e Giovanni Ferrari, la mezz'ala sinistra della prima squadra, più volta nazionale, sarebbero stati assunti, per la prossima stagione calcistica, dalla *Juventus* di Torino.

Il Consiglio Direttivo dell'Alessandria U. S. ha, da ieri, affidato la direzione e l'allenamento delle squadre, posto già tenuto dal Carcano da parecchi anni dal geometra Amilcare Savoiardo.

Da tempo è cominciato, in silenzio, il lavoro di compra e vendita dei giocatori per la prossima stagione. I dirigenti delle Società calcistiche che vanno per la maggiore si sono posti in viaggio ed i giocatori migliori sono stati contrattati a colpi di decine di migliaia di lire. Si è attualmente nel periodo delle offerte e delle richieste; i contratti veri e propri saranno stesi al termine del campionato e nel periodo di tempo immediatamente seguente. La notizia del nostro corrispondente alessandrino dà per certi i passi Carcano e Ferrari alla Juventus, il primo come allenatore ed il secondo come giuocatore di prima squadra. Abbiamo voluto chiedere informazioni ai dirigenti del Club bianco-nero, i quali non hanno smentito la notizia ma ci hanno assicurato che per il momento sono semplicemente in corso delle trattative, e che il Genova è a sua volta desideroso di assicurarsi a Carcano e Ferrari.

Per quanto il passaggio dei due alessandrini nelle file della Società consorella sia quindi probabile, bisognerà attendere ancora per avere la conferma della definitiva conclusione delle trattative. Una cosa è pertanto certa, e cioè che da tempo ad Alessandria si parla della sicura partenza di Carcano e di Ferrari (i due formano un binomio indissolubile poichè l'allievo ha seguito sempre il maestro) per altra città. La deliberazione del Consiglio direttivo dell'Alessandria viene poi a dare ragione a quanti credono rispondente a verità la notizia data dal giornale alessandrino.

Numerose altre indiscrezioni sui passaggi di giocatori da club a club circolano pur negli ambienti sportivi ben informati. Così si sa che il Napoli ha offerto cifre rilevanti all'Alessandria per l'acquisto di un lotto di giocatori grigi e che lo stesso club azzurro ha chiesto Colombari al Torino per una cifra... record. Si assicura pertanto che tanto l'Alessandria quanto il Torino hanno rifiutato. Infine si sa che con tutta probabilità la Juventus lascierà liberi numerosi giocatori (una ventina) fra i quali Munerati, Cevenini e Zanni, oltre al trainer Aitken. Zanni passerebbe a quanto si assicura agli azzurri laziali.

La Roma pare intenda formare una squadra composta in prevalenza da elementi romani rinunciando a Wolk, Barzan, D'Acquino ed accogliendo per contro nelle sue file Landolfi. Il Padova intenderebbe riavere Monti III e Pastore, il primo dal Torino ed il secondo dalla Lazio. Sicuro acquisto del Genova si dice Castello della Dominante, elemento di sicuro avvenire. Sono in corso inoltre trattative fra il Livorno ed il Bologna per il ritorno di Pitto in maglia amaranto. Infine il Bari ha rinunciato a Costantino ed il biondo «Fabio» è disputato dal Napoli, dalla Roma e dal Bologna.

Questo è quanto si sa attualmente ad un mese dal termine del campionato; si può essere certi che a torneo finito molte delle attuali «voci» saranno fatti compiuti.

Carnera mette «k. o.» Christner

Detroit, 6, notte.

Come è stato annunziato, ha avuto luogo il match fra Carnera e il notissimo pugilista americano Christner. Il Christner, all'inizio dell'anno scorso, aveva al suo attivo 49 combattimenti, dei quali 32 vinti per «k. o.». Il match, fissato in 10 riprese, si è concluso con la vittoria di Carnera per «k. o.» al quarto round. Le prime due riprese sono terminate senza che uno degli avversari riuscisse ad avere alcun vantaggio sull'altro. I tentativi di Christner per colpire Carnera sono riusciti infruttuosi. Al terzo round, invece, Christner ha segnato dei vantaggi nei punti. La quarta ripresa diventa più movimentata. Gli avversari si scambiano parecchi diretti alla testa. Segue un clinch in cui Carnera colpisce l'avversario all'occhio sinistro. Christner, che evidentemente non vede più con l'occhio offeso, tenta a sua volta un clinch, ma il friulano lo tiene a distanza con il sinistro, mentre con il destro colpisce ancora tre volte il campione e infine con un clinch basso lo fa cadere. Christner rimane sul tappeto e non fa alcuno sforzo per rialzarsi.

CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

L'odierna assemblea dei Goliardi nella Casa Littoriale brevità e disciplina — La rappresentanza dei Gruppi rionali

Tutti i Goliardi iscritti al Guf e tutti gli appartenenti alla Coorte Universitaria «Principe di Piemonte», sono convocati per le ore 20,30 precise di questa sera nella piazza Carlo Alberto, all'angolo della via Principe Amedeo.

Un manipolo e la fanfara della Coorte Universitaria faranno servizio nell'interno della Sala dei Martiri dove, tra le ore 20,30 e le ore 20,45, avranno frattanto preso posto tutti i Goliardi che si saranno inquadrati precedentemente nella piazza Carlo Alberto attorno ai Fiduciari ed alle Fiamme delle rispettive Facoltà Universitarie o di Istituto.

Alle ore 21 precise, dopo l'arrivo delle maggiori autorità cittadine, parlerà il Segretario Federale e l'assemblea goliardica, secondo la rapidità del rito fascista, avrà termine prima delle ore 22.

Oltre ai gagliardetto della Federazione Fascista ed a quello del Fascio di Torino, dovranno essere nell'interno della Sala dei Martiri, per le ore 20,30 precise, anche tutte le Fiamme dei Gruppi Rionali Torinesi recate dal rispettivo Fiduciario di Gruppo.

All'assemblea goliardica presenzieranno anche i Membri dei Direttorii e gli Ispettori federali.

Guido Pasella segretario

dei Sindacati fascisti del commercio

Al cav. Guido Pasella è pervenuta da parte di S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario di Stato al Ministero delle Corporazioni, la seguente partecipazione: «Mi è gradito comunicarti che, con recente decreto, è stata approvata da questo Ministero la tua nomina a segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio di Torino. Cordiali saluti».

Il Pasella era venuto a Torino nel maggio dell'anno scorso, in seguito allo scioglimento della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti. Egli ebbe allora l'incarico di ordinare, con carattere autonomo rispetto alle altre organizzazioni locali, l'Unione dei Sindacati del commercio col titolo di commissario: esaurito il suo primo compito, è stato ora confermato nel posto di capo dei Sindacati «soldetti quale segretario.

La sua opera, in questo primo anno di attività sindacale, è stata preziosissima per l'organizzazione affidata alle sue cure. L'Unione ha infatti assunto, per il personale impulso di Guido Pasella, sindacalista della schiera corridoniana e già nostro valoroso collega in giornalismo, uno sviluppo notevole e che si accentua sempre più. E' pertanto ben meritata, insieme con la nomina, anche il tono affettuoso con cui il vice-Ministro alle Corporazioni ha voluto dargliene notizia.

I funerali di Luciano Bertotti

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti, a cura della Federazione fascista, i solenni funerali della vecchia camicia nera Luciano Bertotti. Il Bertotti era stato ricoverato, alcuni mesi or sono, all'Ospedale di San Luigi, dove, non ostante le cure affettuose di quei sanitari, decedeva. Dall'Ospedale San Luigi, la salma, seguita dalle autorità e da una folla imponente di fascisti, è giunta al piazzale del Cimitero, dove, sollevata a braccia dai fascisti, dall'autocarro su cui era stata deposta, è stata portata davanti alle lapidi che ricordano i caduti fascisti torinesi, dove il mesto corteo si è sostato. Il Segretario federale, secondo il rito fascista, ha fatto l'appello della vecchia camicia nera ed i presenti, ad una sola voce, hanno risposto «Presente».

Dopo un minuto di silenzio la bara, sempre a braccia, è stata portata fin presso la tomba, nella quale è stata calata e ricoperta di fiori fra la commozione generale.

Alla mesta cerimonia, oltre il Segretario federale, erano pure presenti: il Podestà di Torino, conte Di Revel; il cav. Chirasco, per la Sezione torinese degli Arditi d'Italia; Dante Bazzani, del Direttorio torinese; il capo manipolo Norzi, che con un manipolo di militi della Centuria «Gioda» scortava il gagliardetto del Fascio di Torino; i fascisti milanesi Cesare e Corrado Bonvini e Oreste Muzio, che recavano in fiamma della antica Squadra milanese d'azione «Oberdan», alla quale aveva appartenuto Luciano Bertotti, ed il gagliardetto del Gruppo rionale «Oberdan» di Milano; erano presenti anche la fiamma dei Gruppi rionali del Fascio di Torino con i relativi fiduciari.

Una esposizione per le Chiese Povere del Piemonte

E' stata solennemente inaugurata, con intervento di S. Em. il Vescovo di Saluzzo, una interessante raccolta di lavori eseguiti con molta pazienza ed altrettanto buon gusto dalle patronesse dell'Opera, che venne fondata in Torino già fin dal 1855, per caritatevole iniziativa delle più contesse Appiani di Castelletto.

Questa benefica Associazione, che è la prima del genere sorta in Italia, e che provvede per turno al decoro delle chiese povere di tutto il Piemonte, ha sede nella nostra città, presso i Signori della Missione, che fin dagli inizi generosamente vi protessero.

Della Esposizione rimarrà aperta, con libero ingresso, a tutto giovedì, 12 corr., dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, in via XX Settembre, 22.

L'Istituto di San Paolo per i sinistrati di Cuneo

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di S. Paolo, in seduta di ieri, ha deliberato di elargire la somma di lire diecimila a favore delle famiglie degli operai morti nel crollo del ponte a Cuneo, dandone comunicazione al Prefetto di Cuneo col seguente telegramma:

«Nome Consiglio Istituto San Paolo Torino dispongo invio V. E. lire 10.000 per immediati soccorsi famiglie operai sinistrati tragico crollo. — Presidente Senatore *Di Bernezzo*».

L'assemblea della Sezione Combattenti

Sabato 7 corr., alle ore 21, nella sala della Palestra Ginnastica, via Magenta 11 — gentilmente concessa — avrà luogo l'assemblea annuale ordinaria dei soci della Sezione di Torino dell'Associazione Combattenti alla quale interverranno autorità politiche, militari e civili. Saranno ammessi solo i soci con tessera 1930 e pertanto i combattenti non ancora in regola coi pagamenti dovranno sollecitamente regolare la loro posizione. La Presidenza rivolge invito a tutti i soci liberi dal servizio di intervenire alla riunione.

Domeniche operaie alle porte della città

I bivacchi in Valsalice

I campi di concentramento degli operai in vacanza — Le famiglie in marcia verso la campagna — La villeggiatura del popolo e i suoi ritrovi senza turismo e senza eccessori — Come si svolge la domenica estiva d'una famiglia operaia

Si è ripresa da domenica scorsa, e continuerà domani, la lieta tradizione operaia delle domeniche in campagna.

La «domenica in campagna» della famiglia operaia torinese, che, per moltissimi, rappresenta una specie di villeggiatura suddivisa in sedici tempi, durante la cosidetta bella stagione, quattro mesi di bella stagione, quattro domeniche al mese, quattro per quattro sedici), è in realtà un po' scampagnate, un po' gite, un po' merenda nei boschi, una specie di provvista di aria pura e di ripetuti visioni di verde, che deve servire per tutta la settimana. Questa forma di villeggiatura a scartamento ridotto — che il buon senso innato nei nostri operai ha per iniziativa propria sostituito ai viaggi in treno o in auto-corriera o in tramvia elettrico con susseguenti escursioni alpinistiche o quasi, insomma a tutte quelle forme di domenicale all'aria aperta non suscettibili di essere affrontate da tutte le borse, specialmente non effettuabili dalle famiglie più povere, per le quali anche dieci lire di spesa straordinaria rappresentano uno sbilancio — è basata sulla teoria del massimo godimento con il minimo mezzo. Ed ecco come: in mèta stabilita è sempre raggiungibile col mezzo di trasporto delle proprie gambe; villeggiatura, dunque a portata di mano, a meglio a portata di piede; il vitto viene recato al sacco, ossia è costituito dal solito pranzo e dalla solita cena, confezionati dalla massaia in modo adatto all'occasione, tipo lunch (in italiano: merenda), e senza un centesimo di maggior spesa. Pipa, tabacco, fiasco e relativo contenuto fanno anch'essi parte del sacco, che forma l'orgoglio dei ragazzi ai quali è affidata la carovana delle salmerie. La variante speciale di vino sloup (vino in bottiglia) per gli uomini e la variante di ballo per le ragazze si troveranno sul posto: e costituiranno l'unica spesa straordinaria... Così la spedizione è preparata e la famiglia parte.

Scampagnate famigliari

Abbiamo detto appositamente «famiglia» perchè qui non si tratta di gite in grande stile o di escursioni numerose, precursioni ad a carattere collettivo. Qui si tratta di passeggiate che chiameremo a carattere privato, e che ogni famiglia combina per conto proprio, con l'aggiunta o senza, di parenti, conoscenti o vicini di casa. L'unità dell'intento: divertirsi molto e spendere poco, accomuna gli spiriti e crea quell'affiatamento indispensabile tra i gruppi dei giganti, senza del quale sarebbe impossibile condurre la «domenica in campagna» ad una felice conclusione. Mi è accaduto di vedere, domenica scorsa, lungo una stradale polverosa della periferia una famiglia di venti persone, che marciava alla conquista di un accampamento per la siesta; preceduta da un cartello con la scritta: «Chi, durante la marcia, parlerà di cose serie, sarà rimandato in caserma».

Se ciascuna famiglia è libera di scegliere per le proprie gite la mèta che desidera, è accaduto però che la tradizione, la comodità delle strade e la bellezza dei luoghi abbiano concentrato queste mète in alcuni punti fissi, intorno ai quali si può dire che ad ogni domenica gravitì e vibri una frasca, numerosa e gioconda rappresentanza della buona popolazione operaia.

Tali «punti fissi» debbono naturalmente rispondere ad esigenze determinate, cioè essere località ignote ai turisti e alla réclame, agli sportivi e agli innamorati, ai collegiali e agli chauffeurs, offrire prati esposti al sole accanto all'ombra dei boschi, lontani dall'abitato ma nello stesso tempo vicini a qualche modesta osteria, ove si possa giocare alle bocce e far quattro salti, e soprattutto esser liberi dalle fosche muraglie che separano le strade dalle proprietà.

Concentramento di allegria

La collina è la zona che presenta il maggior numero di questi campi di concentramento dell'allegria e della salute. Ne citiamo, alla rinfusa, qualcuno: l'alta Val Salice con i boschi della Maddalena, i freschi rifugi della strada del Nobile, i prati del Belvedere, le boscaglie dell'Eremo, Santa Margherita, i suoi declivi, i suoi giardini, i suoi ruscelli Val San Martino verso Chieri, Val Pattonera verso Cavorello, e — verso Superga — Vallpiana e Mongreno (Reaglie è troppo celebre, Sassi è troppo città), e più lontano ancora Pecetto e il bivio del Pastore, e San Vito con la sua strada dei morti che in certe ore della domenica è una deliziosa strada di vici; tutti luoghi sconosciuti ai turisti.

Nelle ore antimeridiane dei giorni festivi, ciascuna delle strade che conducono ai varii luoghi indicati, è percorsa da gruppi pittoreschi di gente del popolo, divisi in scaglioni l'un dall'altro ben distinti, ciascuno dei quali sale in calma ed in letizia, trasportando con sè, insieme ai sacchi, alle borse, alle ceste, ai fagotti una gran voglia di ridere, un gran bisogno d'aria pura, un gran desiderio di far niente e di cantare.

Noi ci uniremo alle comitive operaie e le seguiremo nei loro svaghi estivi, prenderemo parte ai loro lieve o cioè (in italiano: spuntino delle cinque), e canteremo alla sera, ritornando, i cori spensierati inneggianti alla città, di cui s'ammira, ad ogni svolta di strada, il meraviglioso panorama con lo sfondo magico delle Alpi, che piace ai forestieri, ma piace tanto anche a noi:

Turin, ti ues la mia vita,
Turin, con la tôa pônta drita,
Turin, l' bel pais dle caramele,
Turin, ch'a l'ha le cite tanto bele...
Turin, la mia gioia ti ses ti!

E, tanto per cominciare, diremo di una delle più frequentate villeggiature operaie cominciati: Val Salice.

Valsalice: dolce leggera salita dalle curve molli e dalle ombre riposanti, in fondo alle quali un torrente mormora in sordina il suo ritornello senza fine. Durante i giorni, anzi durante le sere feriali, Valsalice è il ritrovo degli innamorati. Avanzando, infatti, per la strada, che è l'arteria principale della Valle, ci si accorge che tutto sembra invitare ad essere soli... in due: persino le piante sono su due file. Ed in compenso le lampadine elettriche sono su una fila sola. Cosicchè sono molti i punti della strada, in cui si può rimanere a quattr'occhi (2+2=4) con le stelle. Ma ora, di domenica, lo scenario della valle romantica è mutato: la strada è invasa, tra le nove e undici del mattino dalle comitive operaie in marcia, e non c'è posto per i solitari, e non c'è rifugio per le coppie. Le famiglie salgono con comodo, senza marcie forzate. C'è tempo per tutti, il posto per tutti tassù. Certe famiglie hanno condotto anche la nonna, oltre il piccolo bebè di due anni che appena sa camminare. Non v'è pericolo di valanghe nè di tormente in queste montagne illiputziane: l'unico tormento, la sete; ma ci sono tante sorgenti e tante rivendite di gazzose!

Le ore faggose

Bivio del Nobile: prima suddivisione delle comitive. Le famiglie che infilano la strada del Nobile, sono quelle di intenzioni più modeste; a pochi passi esse trovano graziosi boschetti dove improvvisano i loro bivacchi. Le altre proseguono per la Valle.

Poco più oltre, ad una delle svolte più pittoresche della strada che si snoda salendo tra ombra e sole verso i boschi del Colle della Maddalena, quasi di fronte alla villa del pittore Ferro, v'è un ridotto campestre il cui nome è «strada del ponte verde», ma potrebbe anche essere: strada del ponte pericolante. All'angolo della strada col ridotto sorge una casetta, ove una graziosa tabaccaia ha aperto uno spaccio tipo villaggio, nel quale si vendono sale e tabacchi, francobolli e salami. Dinanzi alla tabaccheria si ferma regolarmente tre o quattro volte al giorno la rossa autocorriera di Santa Margherita, e perciò quel bivio si chiama «fermata tabacchin». A tale bivio è, per così dire la prima tappa dei giganti domenicali di Valsalice. Le famiglie, dopo essersi rifornite di qualcosa che avessero scordato, in quella specie di... magazzino alimentare che abbiamo descritto, salgono ai boschi di «Rebasco» sino alla Torre del Diavolo, e, lungo i vigneti Ponzano, alla casetta del «Prete-Dio» o ad una casa a rinfusa scura all'orlo della boscaglia, che si chiama «il palazzo». Giù, tra i boschi, come più in su al bivio del pastore e alle «Maddalena», i componenti le famiglie dispongono e preparano i loro bivacchi. E qui, come altrove, poco prima di mezzogiorno s'innalzano al cielo le nuvolette di fumo dei fornelli portatili e i ritornelli delle canzoni, con le quali le belle popolane annunciano la loro spensieratezza e il loro appetito. Intanto i signori maschi delle comitive, padri e figli, nonni e nipoti, si sranchiscono i muscoli, ca no mai questi durante la settimana non avessero abbastanza lavorato, giocando alle bocce, o sulle stradicciole vicinali o nei cortile di qualche osteria, la cordiale partita dei vermuth.

Sereno riposo

Da mezzogiorno alle 14 pranzo sulla tovaglia fragrante dei prati. Dalle 14 alle 16 siesta all'ombra dei cespugli dove giungono a ondate trilli di stale canzoni, grida di venditori, tutte le voci della campagna, mentre occhiate di sole vengono ogni tanto a disturbare il sonno, e profumi di erba falciata inebbriano l'aria. Poi, dalle 16 sino a notte, gli uomini vanno a riprendere le gare bocciofile, le ragazze e i giovanotti popolano le varie sale da ballo annesse alle trattorie, sale che molte volte hanno per volta il cielo, e per pareti la siepe di un orto o il muricciolo d'un convento; le donne anziane e le mamme con i bimbi rimangono sul... campo di battaglia, a sparecchiare e a preparare quel poco che è rimasto per la cena. Alle 20: cena con jazz-band di grilli. Dopo le 21, bicchierate, canti, bicchieri della staffa, nei cerchi e nelle botteghette, e quindi ritorno, clamoroso di ritornelli popolari cantati a squarciagola da tutte le famiglie. Che importa, se qualcuno, alla ultima nota della canzonetta favorita, sbaglia il tempo? In compenso, c'è sempre qualcuno che, barcollando, sbaglia il passo.

Sino alle ore 23 tutta la collina echeggia dei canti dei reduci dalle domeniche operaie; dopo le 23 il silenzio ritorna sulle valli e i giganti si ritirano serenamente, nella gradita consapevolezza d'avere accumulato energie per la nuova settimana di lavoro.

E. cor.

Riunioni medico-chirurgiche radiologiche

La 3.a delle riunioni medico-chirurgiche-radiologiche del Piemonte per lo studio e la cura dei tumori avrà luogo oggi, sabato, 7 corrente, alle ore 16.30, nell'aula della Clinica Chirurgica Generale della R. Università. Presiederà il Preside del Centro prof sen. Pescarolo.

Al Circolo di Cultura Forense

Martedì prossimo 10 corrente alle ore 21 nella Sala della Biblioteca del Collegio degli Avvocati a Palazzo di Giustizia, ad iniziativa del Circolo di Cultura Forense, il dott. cav. uff. Raimondo Garoglio, Consigliere presso la nostra Corte d'Appello, terrà una lezione sul tema: «La funzione del Pubblico Ministero nella Magistratura del Lavoro». Sono invitati magistrati ed avvocati ed in modo particolare gli iscritti al Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori.

Il concorso

per la canzonetta piemontese

La giuria per il Concorso della Canzonetta piemontese, indetto dal nostro Dopolavoro Provinciale, ha concluso ieri i suoi lavori registrando con la più schietta soddisfazione il risultato lusinghiero dell'iniziativa.

Il presidente della giuria, il comm. avv. Giordanino, insieme con l'avv. Eugenio Rastelli, direttore tecnico per il Folklore del Dopolavoro Provinciale, comunicandoci l'esito, ha manifestato il compiacimento suo e dei colleghi — il comm. prof. Luigi Torri, il maestro Ranieri Mucci, il maestro Luigi Peracchio, il maestro Don Giocondo Fino, il prof. Castellino, Giovanni Gianotti e Giuseppe Pacotto — per l'accoglienza che la bella iniziativa ha trovato fra i poeti dialettali piemontesi. «Torino canta», egli ci ha detto, Torino sa ancora sorprendere nella vita cittadina, nei ricordi tradizionali, nel sentimento e nella composta birichineria gli accenti musicali e le modulazioni festose. I concorrenti superarono il centinaio.

— E con quale criterio la giuria ha proceduto nella scelta?

— Mi riprometto di illustrarlo compiutamente nella relazione che farò alla Direzione centrale. Per intanto, posso dire che il criterio ultimo si è voluto concretando colle successive scelte e con le ripetute letture a cui hanno cordialmente atteso insieme collaborato i valorosi musicisti ed i letterati che erano con me. Si era chiesto una canzonetta che si potesse dire gaia, semplice, destinata a diventare popolare; ed i poeti torinesi hanno risposto con un cornucopia di componimenti delle più diverse tessiture e risonanze. Canzoni, romanze, villotte, albate, poesie satiriche, ecc. Davanti a così vasta fioritura, non ci siamo ritenuti legati specificatamente al genere, ma ci facemmo guidare piuttosto dalla valutazione delle nobiltà e del gusto dei vari componimenti. Crediamo così di aver meglio giovato al vero incremento della canzone popolare, secondandone tutte le possibilità. Abbiamo dato il primo premio a una canzonetta, naturalmente, briosa e torinesissima: il secondo a un contrasto che rifà con moderne vibrazioni il tipo più antico dei canti provenzaleschi dalla terra subalpina; il terzo a una canzone d'amore ampia di respiro e gentile di colore paesistico. Poi, il lavoro si è fatto più difficile, per la designazione di altre tre, che proporremo ugualmente alla scelta dei musicisti, e che accompagneremo con alcuno di quei premi che sono annunziati, o che, come quelli del senatore Agnelli, della Cassa di Risparmio e della *Famija Turineisa*, sono già venuti. Abbiamo dovuto scegliere fra una dozzina ancora di scritti che ci sollecitavano per certe notevoli doti; e, pur riconoscendo i meriti di alcuni componimenti dovuti alla penna dei tre primi vincitori, ci siamo fermati su tre forme tipiche: una sbarazzina, una georgica e una celebrazione gustosa e bonaria del Dopolavoro. Questo omaggio sincero e indovinato all'Opera Nazionale del Dopolavoro ci è parso degnissimo di comparire fra i premiati.

— E chi sono i vincitori?

— Fuorchè uno, persone note. In complesso, da questo lato, nessuna sorpresa. Nino Costa, Giuseppe Castagno, Pinot Casalegno, Carlo Barelli, Carlo Lorenzo Ferrero, Mario Salesse: quasi tutti di una brigata, che si è autodefinita di recente «Amici del dialetto», e che, messasi a disposizione del comm. Gasparri, un grande valorizzatore di energie, collabora disinteressatamente alle manifestazioni del Dopolavoro per il buon nome e la rinascita del folklore piemontese.

Il comm. Gasparri prepara intanto una festosa adunata per il prossimo autunno, quando questi canti popolari potranno essere messi in contatto col pubblico per il *referendum* finale. Il Concorso entra nella seconda fase, a cui sono chiamati i musicisti. La Commissione pubblicherà prossimamente le modalità, le norme e la scadenza.

Il dramma di una famiglia

Un triste ritorno — Come è crollata la felicità di un marito innamorato — «Il tuo amico ti ha tradito»

Calisto Poma, d'anni 38, da Salto di Cuorgnè, è uno di quei canavesani che portano il loro personale contributo all'emigrazione periodica, che vanno cioè a lavorare saltuariamente in altre regioni d'Italia o all'estero, in imprese edilizie, e sono ricercatissimi per le loro speciali attitudini.

Una diecina d'anni fa, egli trovavasi in Isvizzera e colà conobbe una bionda ragazza di ottimi precedenti: certa Erminia Walti, che ha attualmente 37 anni, se ne innamorò e finì per sposarla. Il matrimonio diede molte consolazioni al Poma e fu allietato, nello svolgersi di pochi anni, dalla nascita di quattro bambini. Successivamente la famigliola del Poma lasciò la Svizzera e se ne venne ad abitare a Salto. Passarono così parecchi altri anni di vita tranquilla: la donna mantenne sempre una condotta corretta, anche durante le periodiche assenze del marito, che continuava ad essere affezionatissimo.

L'amico fidato

Nel gennaio del 1929 il Poma ebbe offerte di occupazione da una impresa che aveva assunto degli importanti lavori in Calabria e decise di trasferirsi colà dove avrebbe potuto realizzare buoni guadagni. Prima di partire egli volle raccomandare la moglie ed i suoi bambini al compaesano Alessandro Orso, che abitava nello stesso rione. Non già che egli dubitasse della moglie e ritenesse di doverla porre sotto sorveglianza, ma piuttosto perchè gli era parso che il suo amico, legato a lui da antichi vincoli, avrebbe potuto esercitare sulla donna e sui figlioli, un po' di quella affettuosa tutela che non torna mai discara.

Calisto Poma, dunque, se ne partì per la lontana Calabria. Ogni mese egli spediva a sua moglie quel tanto di denaro che era sufficiente al mantenimento dei suoi cari: ogni mese sua moglie, trasmettendogli ricevuta del denaro recapitatole dalla Posta, gli dava notizie della sua salute e di quella dei bambini, i quali ricordavano sempre il loro caro «papalotto». Passarono così nove lunghi mesi. Una sera d'ottobre il Poma ricevette un telegramma poco consolante. Sua moglie trovavasi in pericolo di vita e se voleva riceverne l'estremo addio, doveva mettersi subito in treno. Non c'era tempo da perdere. Il povero uomo rispose subito a quel disperato appello e si pose immediatamente in viaggio. Egli giunse a Salto in condizioni d'animo che si possono più facilmente immaginare che descrivere. Corse a casa e potè finalmente abbracciare la moglie, che, nel frattempo, era andata migliorando. Ma non ben brutta notizia egli doveva tosto apprendere dalla bocca di lei. Dopo di essere scoppiata in lagrime, la donna gli fece delle dichiarazioni che lo sbalordirono. La malattia era una conseguenza di quanto essa aveva fatto per salvare il proprio onore. L'amico Alessandro Orso, cui era stata affidata per un'onesta tutela, aveva tradita l'amicizia, l'aveva circuita e resa in condizioni anormali. Essa aveva perduta la testa ed era andata a raccomandarsi ad una contadina che già era stata infermiera in una casa di salute. Costei l'aveva sottoposta a delle pratiche, che per poco non l'avevano mandata all'altro mondo.

Sul sotterraneo

Il brigadiere dei carabinieri che compì le indagini sulla responsabilità incontrata dalla moglie, dall'amico del marito e dall'ex-infermiera, dichiarava all'autorità giudiziaria che qualche giorno prima del suo intervento, prima ancora che il Poma si restituisse al paese natio, l'Orso aveva convocata, in un sotterraneo, parecchie persone che avrebbero potuto essere chiamate a deporre come testimoni, allo scopo di stabilire una linea di difesa. Bisogna però aggiungere che l'Orso nega non solo questa circostanza del misterioso convegno, ma esclude anche le accuse che gli sono mosse dalla Erminia Walti. Egli, in buona sostanza, si dichiara vittima innocente di tutta una montatura che non riesce a spiegarsi, ma che spera di smontare il giorno del processo. L'infermiera, invece, che è certa Caterina Maccario Gujard, mentre in principio confessò candidamente il suo criminoso intervento, ogni dichiara di essersi limitata a dare alla Erminia, che si era presentata a lei piangendo tutte le sue lagrime, solo qualche... «buon consiglio».

Una donna e quattro bambini

Comunque stiano verificati i particolari del fatto, particolari che concreterebbero le singole responsabilità, questo è certo che una famiglia è andata distrutta. La Walti — che è assistita legalmente dall'avv. Ton — ora è completamente guarita, ma essa è stata privata dei suoi bambini ed abbandonata dal marito. Giunto a Salto di buon mattino, ricevuta la confessione da parte della moglie e rinfacciate all'Orso il suo tradimento, il Poma, alla sera di quello stesso giorno dopo di aver collocati i suoi quattro bambini presso famiglie conoscenti, è risalito in treno e se ne è ripartito per la Calabria. Erminia Walti attende di essere processata per espiare, dentro o fuori dal carcere, il suo fallo; ed un giorno verrà in cui, se il marito non la perdona, essa abbraccerà per l'ultima volta i suoi bambini e salirà poi anche lei su un treno che la trasporterà alla frontiera, nel suo bel paese montano dai prati vellutati.

La lotta contro le pratiche illecite

Un conte fermato

per correità con altre persone

Ieri notte alcuni agenti di P. S. dipendenti dalla Polizia Giudiziaria si presentavano al «bureau» di un albergo centrale richiedendo se si trovasse alloggiato il conte Carlo Cossa fu Baldassarre, nato a Napoli trenta sette anni or sono. Avuta risposta affermativa, gli agenti si recavano nella di lui camera, e gli notificavano un ordine di seguirli alla Questura centrale. Il conte Cossa, dopo un momento di sorpresa, si rassegnava al proprio destino e seguiva gli agenti, i quali lo accompagnavano con un'automobile pubblica in Questura.

Il grave provvedimento a carico del conte Cossa conchiude una storia sentimentale piuttosto triste, ricca di contrasti e di colpi di scena. Il conte Cossa, infatti, aveva avuto tempo addietro occasione di conoscere la ventenne Rosetta Braga, cameriera presso una famiglia di suoi parenti. Allorchè la Braga si venne a trovare in anormali condizioni, il Cossa pensò di assecondare le conseguenze del fatto compiuto ed accompagnò la ragazza in casa di certa signora China Domenica, abitante in via Riberi, dove il dottor Carlo Ferrari si recò a prestare la propria opera per assecondare i desideri dei due amanti. Aggravatesi però le condizioni della Braga, si rendeva inevitabile il di lei trasporto alla Maternità ed il criminoso fatto veniva in luce. Conseguentemente, anche il medico come la signora China venivano tratti in arresto. La Braga è ora ricoverata al suddetto ospedale e piantonata.

Ufficio di collocamento

Cercansi: un lastraiore, 2 modellatori di prima categoria, 2 operai rettifiche, 2 addetti torni, un ragazzo licenza tecnica (15 anni), un ragazzo (16 anni) tattorino, un pulitore, un incisore, 20 manovali per lavori in pietrame alta montagna, 2 pavimentatori, un manovale (anni 15-20), un decoratore stampi, un provetto montatore a macchina Blake, 2 provetti applicatori tacchi legno a coda e refilatori codette, 2 ragazzi dai 14-15 anni apprendisti tagliatori fodere pelle, una operaia per lavori di lavorazione legno, una ragazza (anni 13-14), aiutanti e lavoranti fantasia (provette), 2 aiutanti sarte da donna, un apprendista in ghisa specializzato, apprendisti (anni 14-15), 2 operaie ripassatrici (ricoutreuse).

«Il Re»

Una conferenza promossa dalla «Combattenti»

Domenica 8 corr., alle ore 11 antimeridiane, il prof. A. M. Cataiani, vicepresidente della Federazione Friulana dei combattenti, capitano di complemento, più volte decorato al valore, terrà, sotto gli auspici della Federazione combattenti di Torino, una conferenza sul tema «Il Re», che già ebbe entusiastico successo in altre città d'Italia. I biglietti d'invito possono essere ritirati presso la Federazione combattenti, in piazza Solferino, 8.

Concerto Brard al Dopolavoro

della Federazione commercianti

Nella sede del Dopolavoro della Federazione Commercianti, in via Cavour 8, alle ore 21,15 di questa sera, Magda Brard darà l'annunciato concerto. Per gentile concessione della presidenza federale il concerto avrà luogo nel salone al primo piano di Palazzo Cavour. La concertista illustre eseguirà una programma brillantemente rappresentativo dell'arte del pianoforte nelle sue epoche più felici: Bach, i Settecentisti del clavicembalo, l'Ottocento romantico, i contemporanei.

110.a Legione Avanguardia «F. Berriday». — Domenica ore 7.30 adunata dei partecipanti alla gita a Rivodora in via Fontanesi, 20. Colazione al sacco. Ritorno alle ore 18. — Marinaretti: ore 7.30 in corso Moncalieri 18. — Manipolo Moschettieri: Questa sera adunata alla Casa del Balilla di piazza Giosuè Carducci, ore 20.45.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

6 giugno 1930

NASCITE	28
MORTI	18

Celebri per un giorno

«Caplina» il decano dei facchini

Il forestiero che si ferma sotto il portichato della Stazione di Porta Nuova, dal lato arrivi, e sceglie per farsi lucidare le scarpe il facchino N. 999, o incarica lo stesso di portargli la valigia o i bagagli, non immagina certamente che il caso lo ha messo di fronte ad un personaggio che gode la massima notorietà, non solamente nel-

l'ambiente ferroviario, dove effettivamente è considerato come una istituzione, ma in tutta la città.

Chi infatti non conosce *Caplina*, decano dei facchini della stazione, l'emerito lustrascarpe, l'imbattibile guida? Tutti lo chiamano *Caplina*, che, come ben si comprende è il suo nome di battaglia, ma il suo vero nome è Celestino Pizio, Monello, a soli dieci anni, egli ha iniziata la sua brillante carriera in quella stessa località che lo quel tempo non conosceva lo sviluppo edilizio odierno. Seessant'anni addietro, attorno a Porta Nuova si stendeva ancora dei campi e il corso Vittorio Emanuele si chiamava viale del Re. Ne ha veduti di mutamenti il vecchio *Caplina*.

Egli — come abbiamo detto — ancor ragazzo lasciò in tronco gli studi e si fece facchino per poter aiutare la famiglia. Aveva otto fratelli e bisognava pensare a dar loro una posizione. Il lavoro non spaventò però in lui il desiderio di istruirsi. Alla sera, o nelle ore libere, egli si recava alla Biblioteca dove divorava volumi di storia e contemporaneamente frequentava le scuole serali. La cultura acquisita gli servì a considerare le cose sotto un diverso aspetto che non i suoi compagni di fatica. Chi infatti di loro sapeva scoprire dell'attrazione e delle soddisfazioni in un mestiere come quello dei facchini, che tutti considerano vile?

— In fatto di storia io mi sento ancor oggi in grado di sostenere qualsiasi esame — dice orgogliosamente *Caplina*. — Date, episodi ignoti di personaggi illustri del nostro paese e di molti altri, tutto io conosco, perchè possiedo il dono di assimilare con facilità ed ho inoltre una memoria prodigiosa. Quando trovo qualche forestiero che desidera non solamente farsi portare le valigie all'albergo, ma visitare la nostra città, allora io lascio il berretto e la *blouse* e lo accompagno a vedere i monumenti e gli edifici storici, dei quali so parlare con profonda conoscenza.

A Napoleone III il facchino ha girato un rancore che gli anni non hanno potuto attenuare.

— A lui si deve la pace vergognosa di Villafranca — e ciò affermando, *Caplina* non manca mai di aggiungere: — Come a Pio IX si devono i 25 mila morti di Mentana.

E' un tipo strano questo facchino, che in fatto di religione ostenta una curiosa indipendenza di giudizio, forse per *épater les bourgeois*. Egli ha studiato tutti i culti, ma fra Iside e Osiride, Brama, Visnù, Siva e Abilna, gli Dei di Roma e di Grecia, Buddha, ecc., le sue simpatie vanno alle popolazioni che adorano il sole, il quale almeno — egli dice — reca reali benefici ai mortali, poichè senza di lui la terra potrebbe preparare i propri funerali. Egli apprezza però non meno i popoli che venerano la luna: questa antica passeggiatrice del cielo, protettrice degli innamorati e dei romantici, che in agosto si arrossa come una giovane alla quale sia stata detta un'impertinenza, che a volte si ammanta di un'aureola da santa oppure si mostra fredda e argentea come una austera vestale nel mistero delle notti invernali.

Il facchino, dotto in istoria, ha, e per meglio dire ha avuto, un debole per l'amore, e per le sue avventure ha viaggiato in Italia e all'estero.

Fu nel 1888. Aveva saputo dell'arrivo a Roma dell'Imperatore di Germania e volle andare a vederlo. *Caplina*, che aveva allora un debole per le teorie socialiste, nutriva una certa simpatia per Guglielmo, l'esponente del militarismo in Europa.

Quest'uomo è stato un tempo designato quale candidato alla deputazione, ma egli seppe resistere alla tentazione e, a differenza del carrettiere *Cichin* Barberis, che era suo amico, volle rimanere facchino.

— *Cichin* Barberis era troppo ignorante — è *Caplina* che parla — e per quanto tentassi di dirozzarlo parlandogli di storia e di filosofia, non sono mai riuscito a migliorarlo; era un terreno troppo arido!

Il facchino, vestito di una logora casacca, conserva di aver sempre guadagnato più di un professionista. Durante la guerra poi, per piccoli traffici, riuscì perfino a racimolare da 120 a 150 mila lire. Ma le fidanzate in quel tempo costavano parecchio per un uomo della sua età, ed inoltre i parenti, che avevano chiesto il suo aiuto per lanciare un esercizio, diedero fondo ai suoi capitali. L'unico sport esercitato da *Caplina* è la lotta.

— Io mi sentivo ribollire come una caldaia in pressione e non avevo paura di nessuno: in sanno quelli della palestra di via Magenta, che ho messo *knock-out* e il professionista Basilio Bertoletti di Genova, che tutti avevano timore di avvicinare... Inoltre io ho ben altre cognizioni che mi permettono di realizzare guadagni — conclude il facchino. — Conosco a menadito i cambi, so discernere a prima vista i biglietti buoni dai falsi ed inoltre ho il dono di saper mantenere il segreto sulle commissioni che faccio e sono di specchiata onestà. Una volta trovai in stazione 8000 lire e le portai all'ufficio degli oggetti smarriti!

Ritiro di patente

Con recente provvedimento è stata disposta il ritiro della patente per condurre automobili al sig. Simoni Alberto di Alessandro in seguito ad investimento.

Seguendo la Cronaca

L'arredamento dell'HOTEL D'EUROPE all'asta nei Magazzini Gondrand

Oggi, alle ore 15.30 precise, in Torino, corso Stupinigi, 76, 16ª vendita all'asta pubblica di mobili ed oggetti del cessato Grand Hôtel d'Europe. A cura della Galleria di Vendite C. Codebò e C.o di Torino, via Po, 4 (t. 49-116).

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-099

A buoni prezzi, svariato assortimento di mobilio, di ottima lavorazione.

UNA VISITA INTERESSANTE

ha avuto luogo in questi giorni al Buffet-Ristorante della Stazione di Porta Nuova. Come è noto, questo Buffet è stato sempre uno dei più rinomati tra quelli delle stazioni italiane e la sua fama ha varcato anche i confini. Col trascorrere degli anni, con l'incremento della città, col maggior afflusso dei forestieri, con le conquiste moderne anche nel campo della cucina e nell'arte di ristorare il pubblico, nacquero un Buffet di prim'ordine — e giustamente famoso — poteva sfuggire alle indispensabili innovazioni della modernità. Il nuovo proprietario del Buffet di Porta Nuova, signor Angelo Cavalchino, che, avendo a direttore generale il signor Paolo Morello, ne ha assunto negli scorsi giorni la gestione diretta, ha sentito l'imperativo dei tempi nuovi e ha posto mano ad apportare al classico Buffet tutte quelle migliorie che valgano a farlo sempre più considerare ottimo tra i migliori.

Nell'accurata visita che

ULTIME NOTIZIE

Il bilancio tedesco

Il programma finanziario

annunciato dal Consiglio dei Ministri

Berlino, 6 notte.

Un comunicato ufficiale rende finalmente conto esatto delle decisioni prese e del programma finanziario elaborato dal Consiglio dei Ministri per salvare il bilancio. Si tratta di cinque progetti di legge e di una deliberazione speciale in materia di lavori pubblici per diminuire la disoccupazione. I progetti di legge riguardano:

1.o) un aumento delle quote di contributo per le assicurazioni di disoccupazione; 2.o) una parziale riforma delle assicurazioni stesse; 3.o) un *Not Opfer*, cioè una tassazione eccezionale per coloro che godono stipendio fisso; 4.o) una vendita di azioni di preferenza delle ferrovie del Reich; 5.o) un'accelerazione del termine di pagamento della tassa sulle sigarette.

Un programma di lavori pubblici

Il Ministro del Lavoro, Stegerwald, ha fatto oggi alcune dichiarazioni alla stampa circa il valore e la portata dei provvedimenti deliberati. Egli ha dichiarato anzitutto che, insieme con questi provvedimenti il Consiglio dei Ministri ha deliberato un programma di lavori pubblici, principalmente di costruzione di case e di strade, con speciale riguardo alle regioni più colpite dalla disoccupazione. Per questo programma di lavori pubblici è preventivata una somma che, aggiunta al *deficit* al quale si tratta di provvedere, crea in tutto un fabbisogno di 850 milioni: i quali devono uscire dai cinque provvedimenti suddetti. Entrando quindi nei particolari dei progetti di legge, Stegerwald, per quanto riguarda l'assicurazione di disoccupazione, ha osservato anzi tutto che non è possibile per ora procedere a una riforma dell'istituzione vera e propria, dato il gran numero di disoccupati per il momento. Trattare il problema di queste riforme da un punto di vista strettamente commerciale ed economico, coi criteri di rendimento che si applicherebbero a una qualsiasi amministrazione di patrimonio, sarebbe anche procedere a un esame caso per caso, se e quanti sovvenzionati abbiano veramente bisogno della sovvenzione, tutto ciò sarebbe stato possibile soltanto fino a che la disoccupazione si manteneva entro certi limiti, per esempio a un milione o poco più; ma ora, con l'enorme cifra attuale con cui bisogna fare i conti, ciò non è più possibile in maniera assoluta; ora si tratta di un problema che è diventato un problema politico. Cosicchè il Governo si è dovuto limitare a misure di adattamento, e si è ricorsi all'aumento delle quote, naturalmente tanto operaie quanto dei datori di lavoro, aumento che è dell'uno per cento, elevando così la quota dal 3,50 per cento attuale al 4,50 per cento.

Circa il secondo progetto di legge, che in qualche modo accenna a mettere le mani sul vivo della riforma, nel senso cioè di diminuire il rendimento dell'assicurazione, si tratta di alcune prudenti riduzioni del rendimento in certi casi, come per esempio per i disoccupati delle categorie più sovvenzionate, quando il periodo di lavoro e quindi di pagamento delle quote precedenti alla disoccupazione sia stato inferiore a un anno; per i disoccupati colpiti poi si è prolungato il periodo di così detta «attesa» del periodo di disoccupazione, cioè del periodo di disoccupazione necessario per poter cominciare a percepire la sovvenzione. Per questi due primi progetti di legge che riguardano l'assicurazione, il Governo conta di ricavare dal primo 220 milioni di maggiori incassi e dal secondo 115 di minori spese, in tutto dunque 335 milioni.

La tassa sugli stipendi

Il Ministro quindi è passato a illustrare il *Not Opfer*. Egli ha rilevato che socialmente sarebbe certamente stato più giusto un sacrificio generale di tutte le classi, cioè un aumento generale della ricchezza mobile. Ma — ha detto — non abbiamo potuto deciderlo perchè ciò avrebbe aggravato il fenomeno della fuga dei capitali all'estero, e avrebbe reso ancora più difficile che non sia attualmente l'afflusso di capitale estero in Germania; e quindi, in ultima analisi, avrebbe contribuito ad aumentare la disoccupazione. Il *Not Opfer* graverà dunque in sostanza sugli impiegati sia pubblici che privati che riscuotono stipendio fisso, purchè sia superiore agli 8000 marchi annuali, e sempre in quanto che non siano iscritti all'assicurazione di disoccupazione. Questa tassazione eccezionale ascenderà al 4 per cento sullo stipendio. Una maggiore tassazione è però prevista per i celibi, i quali pagheranno invece il 5 per cento. Una speciale tassazione è prevista poi per i consiglieri di amministrazione delle Società commerciali. Da tutta questa tassazione eccezionale, limitata tutta quanta a questo esercizio, il Governo spera di riscuotere 350 milioni, che, uniti ai precedenti, fanno in tutto 685 milioni.

In quanto alla vendita delle azioni di preferenza delle Ferrovie del Reich, che è un vecchio progetto, essa renderà 100 milioni, raggiungendo così la cifra di 785 milioni. Altri 50 milioni dovranno essere ricavati dal quinto progetto di legge, quello cioè di abbreviazione dei termini di scadenza del pagamento della tassa sulle sigarette, facendo così 835 milioni; il resto, per raggiungere gli 850 milioni necessari, sarà ottenuto con varia economia.

In quanto al programma di lavori pubblici, oltre a quello edilizio e stradale, anche le Ferrovie e le Poste vi contribuiranno con speciali loro programmi di lavori.

«Sia per impegnarsi o no su questo programma — ha concluso il Ministro Stegerwald — la lotta politica, è questo quello che il Gabinetto ha potuto in coscienza decidere. Il Gabinetto si augura che non sia necessario ricorrere per attuare queste riforme all'art. 48, cioè all'articolo della Costituzione che prevede l'applicazione dei poteri dittatoriali da parte del Presidente del Reich, nè allo scioglimento del Reichstag».

G. P.

I cortei politici proibiti in Baviera

Berlino, 6, notte.

Si ha da Monaco che il Governo è venuto nella determinazione di proibire da ora in poi tutte le manifestazioni all'aperto, come cortei, congressi e simili, di organizzazioni politiche in divisa.

Bottai a colloquio con Briand

Parigi, 6 notte.

Il Ministro degli Affari Esteri, Briand, ha ricevuto stamane il Ministro delle Corporazioni d'Italia, S. E. Bottai, che era accompagnato dal conte Manzoni, ambasciatore a Parigi. I Ministri si sono intrattenuti a colloquio per circa 20 minuti.

Questa sera il Ministro delle Corporazioni ha lasciato la capitale francese. Erano ad ossequiarlo alla Gare de Lyon il conte Manzoni, il console generale Gentile, il vice-console Drosia, il consigliere commerciale dell'Ambasciata dott. Ballerini, il segretario del Fascio Di Vittorio e il presidente della Camera di commercio italiana ing. Sauda. Il Ministro, prima di partire, ha espresso alle autorità della colonia il suo compiacimento per la saggezza, per l'operosità e soprattutto per la fede che egli aveva avuto campo di rilevare fra le varie istituzioni italiane da lui visitate nei giorni scorsi.

La partenza del Ministro Grandi per Varsavia

Roma, 6 notte.

Stasera è partito per Varsavia, alle ore 21,35, il Ministro degli Affari Esteri, S. E. Dino Grandi, accompagnato dal consigliere di Legazione comm. Guido Rocco e dal segretario particolare cav. Nonis. Il Ministro si reca a Varsavia per restituire la visita fatta a S. E. il Capo del Governo dal signor Zaleski, Ministro degli Affari Esteri polacco.

Perchè il Governo inglese non vuole il tunnel sotto la Manica

La critica della stampa londinese

Londra, 6 notte.

La decisione presa dal Governo di non autorizzare la costruzione del tunnel sotto la Manica, per quanto da tutti prevista, suscita oggi delusione in molti ambienti ed è diversamente commentata da questi giornali. Se ne rallegra naturalmente la «Morning Post»; l'approva con argomenti poco o punto convincenti il «Times», ma la disapprovano recisamente gli altri giornali. Il «Daily Mail» scorge perfino nella decisione governativa una prova della «mentalità antidiluviana» con la quale i politici inglesi considerano le cose mondiali».

«Gli argomenti strategici invocati contro il tunnel — dice il giornale — non sono stati mai seri e sono semplicemente ridicoli in un'epoca in cui le aeronavi possono varcare l'Atlantico e cannoni di lunga portata possono dal continente bombardare Londra. In quanto agli argomenti economici essi sono proprio gli stessi di quelli avanzati nel tempo passato dagli avversari del Canale di Suez e di quello di Panama».

Data questa posizione assunta dalla stampa, era interessante vedere quali argomenti nuovi potesse invocare Mac Donald per giustificare la sua decisione. Li conosciamo infine stasera, grazie alla pubblicazione di un documento nel quale sono passati in rassegna tutti gli aspetti del problema ed elencati gli incerti e i pericoli dell'impresa. Dal lungo documento risulta che il Governo è contrario alla costruzione del tunnel a causa dell'elemento di dubbio che sussiste tuttora nei riguardi del successo tecnico dell'impresa, dello scarso valore economico di essa, dell'immenso costo della costruzione, del lungo periodo di tempo che dovrà necessariamente trascorrere prima che i capitali impiegati possano fruttare e dei quasi insignificante assorbimento di mano d'opera disoccupata, e infine degli accresciuti impegni militari a cui il Paese dovrebbe far fronte senza corrispondenti vantaggi.

Esaminando da vicino gli argomenti invocati dal Governo si deve concludere che, oggi come in passato, l'Inghilterra rimane ferma nella sua concezione dei vantaggi della insularità. Balfour li riassunse molti anni or sono dicendo che il grande amico dell'Inghilterra era l'oceano.

«Finchè l'oceano rimane nostro amico — diceva lo statista, si ricorda il documento oggi pubblicato — sostanzialmente dal distruggere deliberatamente la possibilità che esso ha di aiutarci».

Questa concezione balfouriana rimane la concezione anche del laburismo al potere. Il tunnel, secondo i calcoli del Governo, non costerà meno di 30 milioni di sterline. La costruzione di esso è circondata da incognite sulla natura del terreno al disotto della Manica; il vantaggio dell'assorbimento di mano d'opera disoccupata verrà distrutto dalla disoccupazione risultante da un diminuito traffico marittimo attraverso il canale. Ma è sull'aspetto militare del problema che il Governo sembra voler basare principalmente la sua avversione al tunnel. Questo dovrebbe essere adeguatamente protetto e una costruzione di sistemi difensivi imporrebbe nuove e ingenti spese. Una difesa attigua alla stazione del tunnel appare ai tecnici militari costosa e difficile perchè sarebbe necessario che la stazione di sbocco fosse costruita molto lontano dalla costa e fosse inoltre difesa da fortificazioni e da guarnigioni tanto terrestri ed aeree. Fino a tanto che esisteranno in Europa grandi forze aeree, il tunnel, a meno che non sia adeguatamente difeso — dice il documento — rimarrà un pericolo potenziale, e se sarà difeso imporrà obblighi militari per l'impiego e la immobilizzazione di considerevoli forze militari.

Il corrispondente dice poi che il Comitato di difesa imperiale non è riuscito a scorgere un solo vantaggio dal punto di vista militare nel progetto di costruzione del tunnel, ma al contrario un elemento di pericolo. In base a tutto ciò il Governo è giunto alla conclusione che non vi è motivo il quale possa giustificare un capovolgimento della politica di fronte al progetto del tunnel, seguita da diversi Governi per quasi 50 anni.

Sanguinosi scontri a Berlino tra poliziotti e comunisti

Berlino, 5, notte.

I comunisti avevano organizzato alla Lustgarten una dimostrazione contro l'aumento dei prezzi dei mezzi di trasporto da parte dell'Amministrazione berlinese per rimediare al suo *deficit*. Al ritorno, alla Lardbergerplatz la Polizia ha voluto sciogliere un corteo e ne sono nati dei tafferugli, seguiti da sparatoria. Fra poliziotti e comunisti dieci persone sono state più o meno gravemente ferite. La polizia ha operato molti arresti.

Un altro conflitto con un altro corteo che ritornava dalla medesima dimostrazione, ha avuto luogo alla Dragonerstrasse: colà alcuni negozi di fiori sono stati completamente svaligiati, perchè i vasi di fiori sono serviti da proiettili contro la polizia. Qui la polizia non ha sparato, e parecchi poliziotti sono feriti.

Un emulo francese del capitano di Koepenick

«Sono il nuovo generale di Divisione...»

Parigi, 6 notte.

E' successo alle autorità militari di Montpellier un'avventura che ha evidentemente di operetta, malgrado qualcuno parli di un tentativo di spionaggio. Ieri, un signore correttamente vestito, che portava all'occhiello la rosetta della Legion d'Onore, si presentava al sottufficiale capo-posto nel campo di tiro della Maduelena, dicendogli:

— Sono il nuovo generale comandante la Divisione e desidero ispezionare il campo di tiro.

E, a prova delle sue dichiarazioni, presentò una carta debitamente firmata, con timbri regolamentari.

Desideroso di non scontentare in nulla il capo, il sottufficiale diede uno sguardo distratto sui documenti e immediatamente accompagnò il «generale» attraverso il campo per l'ispezione. Trascorse circa mezz'ora, l'individuo, dopo avere ringraziato il sergente ed avergli manifestato la sua soddisfazione per la buona tenuta dei locali, inforcò una democratica bicicletta che portava una bandierina su cui era scritto il nome di... Giorgio Clemenceau.

Soltanto quando il comandante del campo di tiro ricevette il rapporto del capo-posto si accorse dello scherzo e attualmente è aperta un'inchiesta per scoprire il visitatore che tutto fa supporre abbia voluto imitare il leggendario eroe di Offenbach.

Questo aneddoto, poichè nulla di nuovo c'è sotto il sole, ricorda uno scherzo che vent'anni fa diverti per parecchi giorni la popolazione parigina. In quel tempo Chéron, che doveva poi diventare Ministro delle Finanze, era Sottosegretario di Stato alla Guerra. Egli spiegava uno zelo inusitato. Arrivava all'improvviso nelle caserme, ispezionava le camerate, assaggiava il rancio e metteva in continuo apprezzione i capiposto che vivevano nella perpetua attesa di questo visite improvvise. Or dunque, una sera verso le undici, due uomini, uno panciuto col viso rubicondo ornato da una piccola barba, l'altro magro e slanciato, evidentemente ufficiale d'ordinanza in borghese, si presentavano alla sentinella di guardia alla quinta fortezza della piazzaforte di Parigi.

— Il signor Ministro desidera ispezionare la fortezza — disse l'ufficiale d'ordinanza.

Immediatamente venne dato l'allarme. Il sergente caporale accorse con occhi ancora pieni di sonno. L'ufficiale di servizio svegliò in truppa e per ogni parte della fortezza si sparse la voce: «E' arrivato il Ministro!».

Conservando un atteggiamento serio e dignitoso, i due individui accompagnati dall'ufficiale di servizio e dal caporale, visitarono attentamente la fortezza. Dopo circa un'ora, al termine dell'ispezione, l'ufficiale di servizio ricevette con emozione i complimenti del Sottosegretario di Stato.

— Poichè ho disturbato i vostri uomini con questa ispezione notturna, e poichè ho trovato tutto in ordine, darete loro domani una razione supplementare di vino e preparerete un rancio fuori ordinanza.

E il «signor Chéron» lodò i dettagli di un pasto come mai soldato della Terza Repubblica conobbe senza dubbio. Dopo aver ricevuto l'assicurazione che i suoi ordini sarebbero stati eseguiti, il membro del Governo si ritirò dignitosamente, sempre seguito dal suo fedele e deferente ufficiale d'ordinanza.

Il giorno dopo, sul *Petit Journal*, apparve il dettagliato resoconto della faccenda. I due visitatori altri non erano che due redattori del giornale parigino.

Da quel giorno Chéron cessò le sue visite in incognito alle caserme.

Un pacco esplosivo diretto alla baronessa Rothschild

Lo scoppio alla centrale della Posta

Parigi, 6 notte.

Verso le 9 di stamattina nella sala di spedizione delle lettere all'ufficio centrale postale di rue del Louvre, è avvenuta un'esplosione e numerosi pacchi sono stati proiettati lontano.

L'emozione è stata di breve durata. Gli impiegati sono subito accorsi sul posto della detonazione ed è stato loro facile scoprire che un pacco contenente materia esplosiva, evidentemente urtato nello scarico, era scoppiato. La polizia è stata immediatamente informata. Il pacco era stato spedito dall'ufficio centrale del 80 circondario ed era indirizzato alla baronessa Rothschild. Misurava trenta centimetri per venti. Vicino al punto dove è avvenuta l'esplosione sono state ritrovate alcune schegge e una capsula di fulminato di cotone. L'ordigno era abbastanza potente e la sua esplosione avrebbe potuto probabilmente uccidere la persona che avesse aperto il pacco. In ogni caso la fiamma avrebbe bruciate le mani e il volto del destinatario.

Questo attentato è il terzo del genere che si verifica da due mesi in qua. Il 5 aprile scorso infatti al conte Giacomo Devienne è scoppiato fra le mani un pacco indirizzato da ignoti a sua moglie, senza fortunatamente ferirlo.

Alcuni giorni dopo il conte Bruno da Bolzgelin è sfuggito ad un identico attentato.

Particolare notevole: i tre pacchi erano stati indirizzati alle mogli di tre proprietari di scuderie da corsa. Si tratta dunque di un maniaco il quale ha voluto in questo modo vendicarsi di perdite subite alle corse? La polizia sta indagando.

Colpi di rivoltella a Belgrado fra un comunista e agenti di polizia

Si uccide per non essere catturato

Belgrado, 6, notte.

La Polizia belgradese era stata informata che da alcuni giorni si nascondeva a Belgrado un agitatore comunista, certo Delic, ricercato dalla Polizia. Avendo oggi gli agenti scoperto il nascondiglio del Delic e intimato a questi di arrendersi, ne ebbero per tutta risposta parecchi colpi di rivoltella, sparati i quali, il Delic si diede alla fuga. Gli agenti si sono dati immediatamente all'inseguimento, sparando anch'essi colpi di rivoltella contro il fuggiasco ferendolo leggermente. Anche un passante ha prestato man forte agli agenti.

All'improvviso, il Delic ha rivolto l'arma contro se stesso, sparandosi un colpo alla testa e abbattendosi presso il borghese che lo inseguiva. Le autorità hanno sequestrato presso il domicilio del Delic due rivoltelle e hanno proceduto anche all'arresto di una persona che era giunta con lui a Belgrado.

(*Radio-Stefani*).

La relazione alla Camera sulla riforma dei tributi locali

Roma, 6 notte.

E' stata distribuita oggi alla Camera la relazione della Commissione speciale, nominata dal Presidente, sul disegno di legge di delega al Governo della facoltà legislativa per la riforma dei tributi locali.

La relazione, che è stata redatta dall'on. De Martino, presidente della Commissione, dopo aver portato i precedenti di deleghe legislative al Governo, rispondenti a necessità tecniche, premette la storia della radicale trasformazione degli Enti locali operata dal Regime, e della riforma dei varii istituti e servizi riferentisi alla vita dei Comuni e delle Provincie, rilevando che, fissati ormai i criteri di massima di ordine pubblico, occorreva stabilire il metodo per provvedere alla nuova vita economica di tali Enti. La relazione passa quindi ad esporre i sistemi dottrinali e pratici circa i mezzi per provvedere alla vita delle Amministrazioni locali, osservando che oggi prevale la tendenza di attingere alle sovraimposte, diminuendo le imposte autonome. Aggiunge che un accurato studio delle singole situazioni porta a concludere che se gli Enti si trovano in difficoltà, pure un salutare risveglio si constata nella gestione ultima, dovuto alle energiche disposizioni del Capo del Governo. Al riguardo la relazione ricorda tutte le disposizioni legislative degli ultimi tempi per una sistemazione della finanza locale, per concludere che la riforma attuale del Governo concretata in progetto redatto da una apposita Commissione presenta il carattere di una vera necessità.

Ciò premesso, il relatore dichiara che la Commissione ha ritenuto di restringere il suo compito ad un parere sulle direttive fissate nello schema redatto dalla Commissione ministeriale. In primo luogo riconosce che l'abolizione dei dazi è stata vantaggiosa per la produzione, per gli scambi e per i consumi, e osserva che il provvedimento, attuato con rapido e decisivo risoluzione dal Capo del Governo, ha un grande valore politico, in quanto viene perequata la condizione dei contribuenti, rispettando il concetto che toccano le più elementari esigenze della vita. Approva poi il principio del trasferimento allo Stato, senza aggravio, di talune spese di carattere statale, e quello del passaggio alla provincia di alcuni servizi, quali la viabilità minore, la specialità e l'assistenza profilattica, che meglio corrisponderanno alla circoscrizione provinciale per un più organico adempimento e per la distribuzione dell'onere in più vasto campo; consente nelle direttive di non creare nessuna nuova imposta, di sopprimere definitivamente le vecchie imposte a base, in prevalenza industriva, di ridurre effettivamente certi limiti insormontabili la perequazione delle imposte fondiarie, e infine di introdurre compensi per riparare le perdite derivanti dalla soppressione dei tributi e di sostituire alcune imposte di consumo agli aboliti dazi interni.

La relazione esamina poi più particolarmente lo schema preparato dalla Commissione ministeriale, e dopo aver ricordato che il Ministro Mosconi, nella esposizione finanziaria del 31 marzo scorso, ha dichiarato che non intende far proprio senz'altro il detto schema, schema accurato e completo, in quanto vuole che su di esso possa svolgersi un ampio dibattito, osserva che la Commissione parlamentare ha esaminato le direttive corrispondenti agli intendimenti di massima del Governo, cui si è attenuta la Commissione degli esperti. E in base a tale esame ritiene utile esporre taluni criteri fondamentali e talune norme principali, che riviano l'indirizzo dello schema redatto dagli esperti, ed il cui valore — soggiunge la relazione — sarebbe inutile non riconoscere, essendo esso preservato di tecnici scrupolosi e di cultori sapienti».

I criteri fondamentali sui quali la Commissione parlamentare ha portato il suo esame, riguardano in primo luogo il trasferimento di servizi, ed in proposito essa raccomanda che, nella avocazione delle spese agli enti maggiori, questa parte del progetto sia riveduta. Riguardano poi le imposte e tasse, in particolare l'imposta sul valore locativo, di cui la Commissione rileva la maggiore estensione, la base progressiva a compenso della abolizione della tassa sulle vetture, sui domestici e di altre tasse minori, l'imposta sulle industrie e la tassa comunale di patente, l'imposta sul bestiame, l'imposta di soggiorno e di cura, e altre minori tasse, le cui norme ritiene rispondenti alla loro finalità.

La Commissione si occupa inoltre dell'accertamento e della applicazione della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e sui velocipedi, e dei criteri per l'applicazione dei contributi di miglioria. La relazione seguita diffondendosi sulle sovraimposte fondiarie, di cui fa la storia particolareggiata, esprimendo il voto che alcuni ritocchi siano apportati al proposito ed accenna infine ai servizi municipalizzati, all'accertamento ed al contenzioso, nonchè al fondo di integrazione dei bilanci per quei Comuni che vengano a trovarsi in condizioni eccezionali da richiedere una particolare forma d'intervento statale. A quest'ultimo riguardo, esprime il voto che si trattii di provvidenza di carattere provvisorio, perchè i Comuni non si adagino su questa facile soluzione per rinunciare ad ogni nobile gara e ad ogni proficua iniziativa. Plaude pertanto al principio di un'assegnazione straordinaria puramente discrezionale da parte dell'organo centrale in sostituzione di tassative e di coattive norme che disciplinano le condizioni e la misura del concordato del fondo d'integrazione.

La relazione, favorevole alla concessione della delega legislativa al Governo, contiene nella sua parte conclusiva alcuni voti manifestati dalla Commissione, e termina raccomandando al Governo di riunire in un testo unico, appena approvata la legge sui tributi locali, tutte le disposizioni della legge comunale e provinciale e le altre che vi abbiano attinenza per ragioni di materia.

(*Stefani*).

L'Archivio di studi corporativi

Roma, 6 notte.

E' uscito il primo fascicolo dell'*Archivio di studi corporativi*, diretto da S. E. Giuseppe Bottai, Ministro per le Corporazioni, con la collaborazione dei professori della facoltà di giurisprudenza e della scuola di perfezionamento in studi corporativi dell'Università di Pisa. L'archivio si propone di sollecitare e coordinare gli sforzi dei maggiori studiosi italiani e stranieri di scienze sociali, per una sistemazione rigorosamente scientifica dei nuovi istituti giuridici ed economici creati dal corporativismo italiano.

La pubblicazione conterrà di tre fascicoli l'anno, di circa 200 pagine ognuno. Il primo fascicolo contiene scritti di Giuseppe Bottai, Giovanni Gentile, Santi Romano, Lodovico Rossi, Carlo Costamagna, Massimo Fovel, Filippo Carli, Ugo Spirito, Celestino Arena, Arnaldo Volpicelli.

Il padiglione dei Soviet inaugurato alla Biennale di Venezia

Venezia, 6 notte.

E' stato oggi, alle 18, inaugurato il padiglione dei Soviet alla Biennale veneziana, in rappresentanza dell'Ambasciatore russo, S. E. il conte Volpi è stato ricevuto come presidente dell'Ente autonomo dell'Esposizione dal signor Gregoar Gallunsky, console generale a Trieste e Genova. Sul padiglione sventolava la bandiera dell'Unione delle repubbliche dei Soviet. Ai piedi della gradinata si raccolsero molte autorità ed invitati; il podestà conte Zorzi giunse preceduto dai valletti, poi il Prefetto comm. Gianni Bianchetti, il Segretario federale avvocato Suppiej con i membri del Direttorio, i Consoli d'Inghilterra, d'America, di Germania e di Spagna, l'onorevole Orsi, molti artisti e molte signore.

Il conte Volpi giunse con il segretario generale della Mostra, Antonio Maraini, e presentò alle autorità il console russo il quale ringraziò il conte Volpi per il Governo sovietico e per l'Ambasciatore a Roma di avere assecondato in ogni modo la partecipazione della Russia a questa grande Esposizione. Ricordò che l'organizzazione del padiglione è stata compiuta per le relazioni culturali fra l'Unione delle repubbliche sovietiche e l'estero. Disse che il presidente del Comitato e commissario della Sezione, prof. Kogan, non ha potuto essere presente alla cerimonia ma che verrà a Venezia in seguito; e che la partecipazione della Russia alla festa d'arte internazionale di Venezia non può che rinsaldare i vincoli culturali fra l'Italia e la Russia, ragione per cui la Biennale veneziana avrà sempre la partecipazione degli artisti russi.

Il conte Volpi ringraziò per le cortesi parole e disse che a sua volta ha la convinzione che la Mostra veneziana abbia una benefica influenza nei riguardi degli scambi culturali; e ringraziò l'Ambasciatore per la quantità e la distinzione delle opere raccolte. Quindi S. E. Volpi, le autorità e gli invitati hanno visitato la Mostra, che trovarono molto interessante, e tutti si ne congratularono con il console generale russo.

L'incredibile crudeltà di due genitori

Bologna, 6, notte.

Un caso di incredibile crudeltà è stato scoperto nella nostra città. In via Riva Reno abitavano in una camera matrimoniale il pregiudicato Angelo Moschini, di anni 36, assai noto alla Polizia, insieme con la sua amante Pia Burgigia, di anni 36. Da questa unione era nata due anni or sono una bambina a nome Eulalia. Poichè la coppia era usa a trascorrere una esistenza di vagabondaggio, girovagando per le osterie, la piccola rimaneva sola e completamente abbandonata; la madre anzi usava legarla al letto per impedirle di muoversi e le portava un po' d'alimento soltanto quando se ne ricordava. Naturalmente, in queste terribili condizioni la povera bimba era obbligata a soddisfare ogni necessità corporale nel letto; ai nodi poi che la stanza prendeva luce solo da un finestrino aperto sulla tromba delle scale, e che, anche a causa del caldo, l'atmosfera diventava addirittura irrespirabile. Qualche tempo fa la signora Borsotti, che aveva affittato la stanza al Moschini, impressionata e commossa dai lamenti della povera creatura, prese a recarsi sovente durante il giorno presso di lei, per somministrarvi un poco di brodo e qualche boccone di cibo. Venuta a conoscenza del fatto, la Polizia si recava di sorpresa nell'abitazione della Burgigia, e trovava la bambina legata sopra una sedia, mentre la sciagurata madre badava alle faccende di casa nella vicina camera. La bambina venne subito presa in consegna dagli agenti e fatta visitare da un medico, che la giudicò in gravissimo stato per denutrizione. La coppia inumana è stata tratta in arresto; la piccola Eulalia è stata affidata all'Istituto di maternità.

Le trovate degli imbroglioni

Depositi presso una Banca fallita

Milano, 6 notte.

Per far quattrini, certo Pietro Sambonet, oriundo torinese, aveva escogitato un mezzo ingegnoso, sebbene pericoloso. Egli si appropriava, chi sa come, di libretti di deposito in bianco della fallita Banca Sierra, li carticava della cifra che voleva, e li smerciava. Così dal signor Maurizio Cellerino aveva acquistato un'automobile per 12 mila lire pagabili con uno dei suoi libretti; ma il Cellerino faceva sopralluogo e poteva salvare l'automobile. Poi il Sambonet avvicinava il proprietario dell'Albergo Riva e tentava con un libretto recante l'inesistente deposito di 300 mila lire, di acquistare il casseggiato e tutto l'armamentario annesso; ma il colpo non gli riusciva. Senza casa e senza automobile, il Sambonet riusciva però a trovare uno che gli cedeva il veicolo sospirato, e l'imbroglione risultava essere il signor Ambiin Aino, da Vercelli, che gli consegnava l'automobile, grazie a 12 buoni fruttiferi della Banca Sierra, ed il resto col solito libretto senza deposito. Il truffatore è stato stamane arrestato nella sua abitazione.

Ucciso dalla fidanzata durante una discussione

Foligno, 6 notte.

Il giovane Pietro Fedeli di anni 33, da circa un anno amoreggiava con la cognata di sua sorella, certa Ginevra Pacifici di anni 27, e la sorella Maddalena più volte fece pressioni affinchè il giovane regolarizzasse con il matrimonio la posizione di entrambi. Ieri sera dinanzi alla fidanzata, ai fratelli ed al padre, durante una discussione intavolata sopra questo argomento, il Fedeli fece alcune dichiarazioni che non giungevano affatto rassicuranti alla ragazza e alla discussione, sempre più animata, prese parte anche la sorella della fidanzata che giaceva ammalata e che scese appositamente dal letto. D'un tratto, senza che nessuno se ne avvedesse, la Ginevra prese un coltello seminato da cucina e ne vibrò un colpo in direzione del cuore del fidanzato, dandosi quindi alla fuga. Il ferito tentò di inseguire la ragazza, ma giunto in fondo alle scale cadde per non rialzarsi più. La ragazza è latitante.

Spara sul seduttore della figlia ferendolo mortalmente

Napoli, 6 notte.

Il commerciante Giovanni Criscuolo, di anni 38, da Pimonte, e sua moglie Angela Iovine, di ugual anno avevano accolto in casa una loro parente, la diciottenne Teresa Di Martino, il cui padre Raffaele era stato costretto ad allontanarsi per qualche tempo dal paese. Il Criscuolo si innamorò pazzamente della ragazza che, divenuta la sua amante, dopo qualche tempo dava alla luce un bimbo. La moglie denunciava il fatto ai carabinieri per adulterio ed il padre della ragazza allora richiamò a sè la figlia.

Il Criscuolo fece di tutto per ottenere un abboccamento con l'amante, senza riuscirvi. L'altra notte il Criscuolo bussava alla casa del De Martino che, affacciatosi ad una finestra e riconosciuto il commerciante, sparava contro di lui un colpo di fucile, ferendolo mortalmente. Il feritore è fuggito, rendendosi irreperibile.

La Conferenza della Federazione aeronautica internazionale

Roma, 6 notte.

Dal 10 al 15 giugno si riunirà a Parigi la Conferenza generale della Federazione aeronautica internazionale, i cui lavori saranno molto importanti per le numerose e complesse questioni iscritte all'ordine del giorno. La Conferenza ha luogo quest'anno a Parigi in occasione del 25.o anniversario della fondazione della Federazione aeronautica internazionale. Nella seduta solenne di apertura della Conferenza, che avrà luogo in Senato, al Palazzo del Lussemburgo, dopo il discorso inaugurale verrà data lettura del rapporto annuale sull'attività della Federazione aeronautica internazionale e degli Aero Clubs federati. Verrà quindi rimessa al pioniere Santos Dumont, primo titolare del records di iscrizione della Federazione aeronautica internazionale, una medaglia di oro.

Dopo la verifica dei poteri, la nomina di tre membri per la verifica dei conti, avrà luogo la relazione per l'attribuzione della grande medaglia d'oro della Federazione aeronautica internazionale per il 1929. Verrà quindi fissato l'ordine dei lavori della Conferenza.

Sono all'ordine del giorno varie proposte concernenti la Coppa Schneider 1931, sottoposte dal Comitato e dal R. Aeroclub d'Italia; questioni relative al «Challenge internazionale per apparecchi da turismo», alle modificazioni, ai brevetti di pilota d'apparecchio senza motore, all'aviazione da turismo, al controllo dei records di altezza.

Avrà quindi luogo la omologazione definitiva dei records internazionali del 1929. Dopo il rapporto del tesoriere generale, la lettura del rapporto del commissario ai conti e l'approvazione del bilancio, avranno luogo le elezioni per i componenti il Comitato della Federazione, e verrà fissata la data ed il luogo della prossima Conferenza.

SPORT

I campionati pugilistici d'Europa

Vittorie nelle semifinali

di Saracini e di Meroni

Budapest, 6 notte.

Ieri sera, dopo la mezzanotte, abbiamo avuto ancora due incontri di eliminatoria per i pesi massimi:

Molander (Romania) batte per k. o. tecnico l'austriaco Sirinski al terzo round.

Koarvesi (Ungheria) riesce a piegare il fortissimo atleta olandese Gomesvitsch.

Ecco i risultati della giornata d'oggi.

Pesi piuma. — Szabo (Ungheria) batte con relativa facilità Nilson (Svezia) in virtù della sua classe superiore.

Il nostro Saracini è decisamente uno dei beniamini del pubblico magiaro, almeno fino al giorno in cui non si scontrerà eventualmente col pari peso ungherese, perchè allora il pubblico sarà accecato dalla passione sciovinistica e non vedrà più che i propri colori.

Al primo round Saracini investe l'avversario e lo arresta con precisi sinistri. Lungo riesce due destri, ma non è preciso, quindi Saracini può chiudere in lieve vantaggio. Alla ripresa l'italiano incalza e colpisce come vuole con ambo le mani. In questa ripresa Saracini ha ormai l'avversario in sue mani e forzando l'andatura lo domina tempestandolo con una serie di colpi al viso e al corpo.

Pesi welter. — Salgono sulla pedana Besselmann e l'italiano Desio, il tedesco, atleta fortissimo e ben costruito, pur non possedendo una grande tecnica si è fatto ammirare nelle eliminatorie per le sue eventuali possenti. Il primo round vede un gioco di attesa dell'italiano che arresta di sinistro la azione impetuosa dell'avversario. Nel secondo round la battaglia accentua la sua vivacità, ma non con azioni potenti. Nell'ultimo round la lotta si riscalda violenta e in un duro scambio Desio è colpito con un preciso swing alla punta del mento ed è posto momentaneamente in difficoltà.

Pesi welter; Malchrzycki (Polonia) batte ai punti Klyden (Norvegia).

Saigeti (Ungheria) batte ai punti Andersen (Svezia).

Pesi medi. — Siamo al quarto incontro italiano per il quale le nostre speranze sono fortissime.

Merani si presenta contro Rauter, unico semifinalista austriaco che ben poco potrà fare contro la macchina da pugni italiana. Dirige il tedesco Kiermayer. L'italiano vince come vuole ed evidentemente risparmia la sua fatica per la finale di domenica. Lo austriaco pulito severamente e grondante sangue dal naso è evidentemente risparmiato da Merani che potrebbe benissimo liquidarlo ma non vuole infierire contro un avversario di gran lunga inferiore.

Pesi medio massimi. Salgono sul ring: Lenel e Laidman. Mentre il tedesco è tranquillo e sorridente, l'italiano che sia qui ha avuto il favore del sorteggio ci appare emozionato. Il tedesco parte all'attacco deciso e riesce due sinistri. Il tedesco è poi in difficoltà, ma con la sua vecchia pratica riesce a chiudersi in clinch. Al secondo round Laidman completamente rimesso in virtù della sua classe riesce a imporsi all'italiano che si difende bene. Infatti anche nel secondo e terzo round il tedesco deve accusare qualche colpo dell'italiano. Lenzi pur non vincendo si è in complesso dimostrato un elemento che ha delle grandi possibilità.

Pesi medio massimi: Petersen (Danimarca) batte Malchzycki per K. O. al primo round.

La Coppa Davis

La prima giornata tra Italia e Austria

De Morpurgo vincitore di Matejka

Gaslini battuto da Artens

Vienna, 6 notte.

Si è iniziato oggi l'incontro per la Coppa Davis di tennis, tra le squadre dell'Italia e dell'Austria. Assisteranno il Ministro d'Italia e numerose personalità della colonia italiana. Nella prima partita Artens (Austria) ha battuto Gaslini per 8-6, 6-2, 6-2, e nella seconda De Morpurgo (Italia) ha battuto Matejka (Austria) per 6-2, 6-3, 6-3.

Domani avrà disputato il doppio tra De Morpurgo-Gaslini e Matejka-Artens. Domenica avranno luogo gli altri due incontri dei singolare tra Gaslini-Matejka e De Morpurgo-Artens.

LA TEMPERATURA

6 giugno 1930.

I rilievi della Stazione Gardetti:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temp. minima notte dal 5 al 6 + 15,2

Temp. massima del giorno 6 + 23

La giornata di ieri: coperta.

Segnalazioni	mass.	min.	degli Osservatori alle 9	Meteorici mare
Roma	24	21	sereno	legg. m.
Mil

LA 7ª CONDANNA

contro i giornali che ingannano il pubblico, offrendogli prodotti falsificati, È STATA RESA NOTA con la pubblicazione della sentenza relativa del R. Tribunale di Napoli, confermata dalla R. Corte d'Appello di Napoli, pubblicazione avvenuta sui giornali "Il Mattino" di Napoli e "Il Giornale d'Italia" di Roma del 17 Luglio 1928.

UN SEVERO CONTROLLO

a mezzo di nostri ispettori specializzati, è stato da noi disposto, e continueremo a denunziare senza alcun riguardo tutte le contraffazioni, più o meno mascherate, della nostra MAGNESIA S. PELLEGRINO.

RICORDIAMO

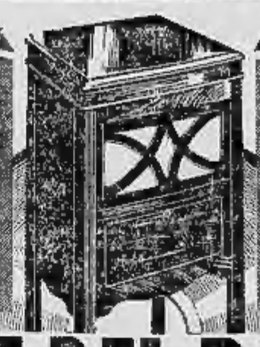
che il miglior mezzo che il pubblico abbia per non essere ingannato, è quello di esigere ASSOLUTAMENTE, su ogni busta o flacone, la marca del Santo Pellegrino attraversato dalla firma PRODEL, qui a fianco riprodotta.

Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno - Milano

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Il continuo incremento nella produzione del Grammofono Ortofonico Modello 145 - O a mobile, è consentito di ridurre il prezzo di questo meraviglioso strumento a

sole L. 1.700



S. A. Nazionale del "GRAMMOFONO"

MILANO - Gall. Vitt. Em. 39
NAPOLI - Via Roma 266-269
ROMA - Via Tritone 89 (unico)
TORINO - Via Pietro Micca 1

"LA VOCE DEL PADRONE"

LOCALI per magazzini, laboratori, 100 mq. pianterreno, 100 sotterraneo murato, vendonsi. Cottolengo, 43. 18546

MEUCCI, 2 angolo piazza Venezia, affittansi buone condizioni ufici pian terreno, con o senza magazzini sotterranei, adatti grande amministrazione, esposizione, negozio. 47442

NEGOZI, laboratori, disponibili: unici esistenti località popolosa. Via Bergamo, dieci.

TRE camere presso Porta Nuova affittansi richiesta indicando componenti famiglia, professione, referenze. Scrivere cassetta 620 F. UPI, Torino. 97041

VENDO alloggio moderno vuoto solo ambienti, eventualmente due. D'Azeglio 75.

VICINO Fiat via Nizza, 331, casa civile, affittasi alloggio cinque ambienti lire duecentoventa, altro sei, trecentotrenta. 47664

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 15

ELEGANTE ammobiliata, comodità moderne. Madama Cristina, 4. 70739

SIGNORE cerca elegantissima camera ammobiliata [illegible] pianerottolo, [illegible] Porta Nuova. Scrivere cassetta 217 M, UPI, Torino. 92640

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A Compra a prezzi altissimi gioielli di [illegible]. Gioielleria via Roma 21 1er, rimpetto Cinema Ghersi. 16314

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti liquida «Mondiale», Giuseppe Verdi, 26, prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1100, pranzo 1000, salotti 370, comò 220, armadi 300, letti ferro 125, buffets 240, tavole 75, guardarobe 140, attaccapanni 65, sedie girevoli 225, scrivanie, tavoli, materassi crine, lana. 18264

A. Compro vendo gioielli oro argentarie prezzi inibattibili. Mina, piazza Castello, 19.

ALLA grandiosa liquidazione mobili prezzi sbalorditivi. Corso Regina Margherita Vinchiglia. 18166

A. Mobili lusso comuni, fabbricazione propria, stagionatura garantita, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 27. 19130

CANE. Compresi buon cane lupo un anno purchè bello e di razza pura comprovata da certificato d'origine. Scrivere indicando prezzo, Canidani, via Consolata, 3. 70736

LAMPADARI da L. 25 a L. 3000. Fabbrica Alva, Corso Ognissanti, 21. 47605

MOBILI. Grandissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 18178

OCCASIONE. Camera da letto e camera da pranzo noce Rinascimento. Corso Vercelli, 53, Verniciatore. 70809

OCCASIONE. Vendo Grammofono lussuoso, pianoforte tedesco, bicicletta, sala pranzo, salotto, due cappotti lana, marrone, originali Signora Negri, Maddalene, 1. 18787

PIANOFORTI vendita a rate di Lire 900 mensili. Via S. Francesco Paola, 11, V. Collino. 46367

RATE mensili mobili, abiti, soprabiti, french-coats, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, intarsie, capperie, ecc. Nazionale, Nerioia, 29 bis. 47011

UFFICIO chiaro, altro noce (sotto costo) subito rappresentanza. Corso Regina, 5.

URGENTEMENTE vendo camera pranzo lussuosissimo, lussuosa entrata. Via S. Donato, 4 bis. 70709

VENDESI d'occasione ricca camera pranzo, Pianola con rulli. Corso Vittorio Emanuele, 60. 47563

Lezioni e traduzioni

L. 1,50 per parola — Minimo Lire 15

MATEMATICA fisica, lezioni lire 6-10-15. Preparazioni esami Licei, Politecnici, scuole estere. Scrivere cassetta 218 F, UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CEMENTO bilanciari, presse, pompe, accumulatori, stampe, divisionali, forme, tubi, vendo. Donasi, via Foscolo, 5, Torino.

COSTRUTTORI, vendonsi antenne, tavole pioppo, occasione. Rivolgersi Bertola, Piazza Madama.

FALEGNAMI. Laboratorio attrezzato, sega nastro, impiallacciatrice, mortasatrice, motori, ecc. usati, vendesi. Scrivere [illegible] 158 F, UPI, Torino. 99638

MOTORI, locomobili, caldaie, trattrici, trebbiatrici, sgranatrici, camion SLR, 15 Tar, vendo. Via Genova, 81, Torino. 70190

PESO bilico, 2,20 x 2, Kg. 5000, vendesi. Telefonare 43-586. 43586

POLVERIZZAZIONE prodotti diversi disponendo macchinario, assumiamo. Albosiano, via Alessandria, 14. 41745

SCIALLI lana varia misure occasione per esportatori vendonsi peso. Scrivere Jacopy, Serbelloni, 4, Milano. 3541

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE produttore accetterebbe qualsiasi articolo sola provvigione. Scrivere tenera postale 93886, fermo posta, Torino. 47463

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI subito palazzina arredata, proprietà mare, giardino, anche uso pensione. Dalbosco, Pierraligure. 48288

ALASSIO. Pensione Martini sul mare, ottimo trattamento, prezzi moderati. 2702

ALBISSOLA Marina, Albergo Miramare sulla spiaggia, trattamento primo ordine prezzi ribassati, aperto 15 giugno. 17705

BOLOGNA Deamicis, Finalmarina, trattamento distinto, razza mite. Bassolio, Santa Chiara, 52, pomeriggio. 16497

FINALMARINA, Distinta pensione Larilletta Rivamare Cabine. Rivolgersi Arsenale, 38, Torino. 28501

LOANO. Grand Hôtel Vittoria, il migliore sul mare, acqua corrente, nuove camere e saloni, spiaggia privata. 16144

LOANO. Pensione Miramare. Trattamento signorile, ampia terrazza sul mare. Prezzi moderati. Garage. 65003

LOANO (Riviera Ponente), spiaggia rasa, soleggiatissima, soggiorno incantevole. Monumenti insigni. Alberghi, pensioni, stabilimenti, ville, appartamenti mobiliati. Trattenimenti. Rivolgersi Azienda Autonoma. 3665

PROFESSORE accetta ragazzo bagni marini, assistenza. Scrivere cassetta 3 M5, Unione Pubblicità, Genova. 3889

RIMINI, Grand Hôtel Savoia sul mare, 180 camere, acqua corrente, calda, fredda. Stabilimento ingressi. Garage, Tennis, Concerti.

VALSAVARANCHE, alta Valle d'Aosta, m. 1551, Hôtel Parco Nazionale. Prezzi modicissimi con ribassi per luglio e settembre. Cucina casalinga. Mezzi di trasporto. Chiedere prospetti Fratelli Frexet, proprietari.

VARAZZE. Pensione Marina, giardino, vicinissimo mare, famigliare, 25 compreso servizio. Direzione, Milano Solesa, 21. 3654

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIERI, Collegio Umberto I, Regio Ginnasio-Liceo; Regia Scuola Complementari, Avviamento, Istituto, Elementari. 18262

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA (cognizione) [illegible] ortana, posizione, cerca scopo matrimonio persona seria. Scrivere cassetta 127 M, UPI, Torino.

VEDOVA quarantacinquenne, distinta, sola, appartamento arredato, relazionerebbesi scopo matrimonio. Scrivere cassetta 203 M, 1797 Torino. 99637

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire [illegible]

AUTOMOBILISTICA, Vanchiglia, 18, Telefono 40-523. Corso Taurinese, prativo. Lire 120.

BERLINE, torpedi 502, 501, 503; Cabrioleti 501, altre marche. Principi Acaia, 22. Telefono 40-777. 16501

BICICLETTA Wolsit, come nuova vendo occasione. Via San Secondo, trentuno. 42506

BICICLETTE, uomo, signora, ragazzo, bellissime, rimessissime, Balardo, Carlo Alberto, 22. 70342

BLOCCO ruote autovetture nuove. Diversi tipi, vendo, occasione. Ponsmoa, Don Bosco, 42. 70644

CAUSA partenza vendo cameroncino Fiat Balilla, corso Moncalieri, 385, Torino.

COMPRA al massimo, vende al minimo, tratta cambi convenientissimi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 18309

COUPE' Spyder 520, ottime condizioni, Berlina 501, 503 serie; Berlina 500, Torpedo 520, Coupe tipo 9, Chassis 18 Tar, in vendita presso A. Wolf e C., Via Nizza, 139, Telefono 65-530.

FIAT 501 e Camion 40 quintali vendo Balla, Cesana, 30. Facilitazioni pagamento.

FIAT 509, Berlina 509, Torpedo cuoio nuovi, convenientissimi, 503, Weymann 508, Torpedo Citroen, Berlina. Lire 3500. Trattasi cambi. Cooperativa Proprietari Stadium.

MOTOSIDECAR Indian 600, completo, vendo occasione. Cerruti, San Rocchetto, 62.

RETTIFICATURA cilindri, pressi, consegna domiciliare gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale Fiat, via Nizza, 30. Telefono 61-077. 2073

SAROLEA 350, causa partenza vendo. Pelvo, 36 (S. Paolo).

STRAORDINARIE occasioni 6 e 4 tempi. Piazza Emanuele Filiberto, 94. 70740

Consumatori di qualunque articolo

preferito sempre nei Vostri acquisti quel Negozianti che, invece di un sorriso e di un «grazie», Vi offrono il

BUONO-SPETTACOLI

PER ANDARE GRATIS AL CINEMA AL TEATRO

che Vi dà diritto ad assistere gratuitamente a qualunque spettacolo, in qualunque giorno e qualunque ordine di posti dei più importanti e distinti Teatri e Cinematografi.

I Negozianti che hanno apprezzato la genialità e la utilità dell'iniziativa, sono già tanto numerosi da soddisfare ogni Vostra esigenza. Essi compiranno volentieri il piccolo sacrificio che si tradurrà per Voi in grande diletto.

Specialità medicinali degli STABILIMENTI

O. Battista NAPOLI

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina, stricnina

Il primo ricostituente di fama mondiale

Rimedio efficacissimo in tutte le forme di esaurimento: neurastenia, anemia, clorosi, diabete, alcune forme di paralisi, sterilità, impotenza, dispepsia atonica, inappetenza, debolezze di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza e nelle convalescenze di ogni malattia. L'uso giornaliero procura a tutti

forza - benessere - salute

Ogni bottiglia costa L. 12.

PAIROM

Ricostituente per bambini

fa' sinque dpi, con i quali, secondo le diverse indicazioni, si curano bene i bambini, che divengono in breve tempo rossi, paffuti e non sono mai soli, robusti.

1° Pairom fosfatico
Aiuta la nutrizione e favorisce lo sviluppo dei bambini.

2° Pairom fosfocalcico
La più indicata cura tonica depurativa dei sangue.

3° Pairom fosforosinico
Il miglior preparato arsenicale non deprimente del ricambio.

4° Pairom fosfoferruginoso
Preferito contro la debolezza, gracilità e le anemie.

5° Pairom fosfogomenetasico
Cura le affezioni degli organi respiratori.

Ogni bottiglia costa L. 10.

URONEFROS

a base di piperazina, urotropina, cimifugo e citrati alcalini

ANTIGOTICO, ANTILITIACO, DIURETICO

Cura specifica del reni e delle vie urinarie. Il più attivo solvente dei calcoli renali. Insuperabile antiseptico dell'apparato urinario, emolliva della vescica.

Combatte tutte le forme di artritismo, gotta, renella, calcolosi, fosfaturia.

Le donne possono usare l'Uronefros, sia durante la gravidanza che nel periodo dell'allattamento. Chi deve fare la cura di ioduro (di potassio, sodio, rubidio, ecc.) lo può unire insieme con l'Uronefros nella stessa acqua.

Ogni bottiglia costa L. 18.

ANTILEPSI

(Liquido anticonvulsivo)

Soluzione antisettica intestinale con bromuri ed estratto febbrico

Unico Specifico contro l'EPILESSIA

L'Antilepsi è il rimedio più razionale, più completo e più energico contro gli attacchi epilettici.

L'Antilepsi cura non solo l'epilessia, ma l'isteroepilessia, l'isterismo volgare, la corea ed in genere tutti gli attacchi convulsivi.

Ogni bottiglia costa L. 12.

GLICEROTERPINA

al todoformio, fenolata e cresolo

RIMEDIO SOVRANO CONTRO

TOSSI - CATARRI - BRONCHITI

Risolve e guarisce le tossi più ostinate, di qualunque natura, i catarri umidi e secchi, le bronchiti acute e croniche e le altre affezioni dell'apparato respiratorio.

Ogni bottiglia costa L. 10.

IPNOTINA

a base di bromuro di potassio, cloralio idrato, paraldeide, estratti e canape indiana, giusquiamo e lattuga.

Rimedio sicuro contro l'INSONNIA

a qualunque causa dovuta, sia pure con febbre, quando urge rinfrancare l'ammalato. Non produce alcuna depressione psichica ed organica, per cui può somministrarsi, senza timore, anche ad ammalati molto deboli.

Ogni bottiglia costa L. 8.

Tutte le specialità medicinali Battista non contengono zucchero e quindi possono usarsi anche dai diabetici. Se il vostro Farmacista è sprovvisto di qualcuna di tali specialità, dirigete cartolina vaglia all'Autore

Comm. O. BATTISTA

Corso Umberto I, N. 119
NAPOLI

che per cinque bottiglie, anche di specialità diverse, dà per l'Italia il trasporto gratis. L'opuscolo generale si spedisce gratis e richiesta.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILI aiutante sarto donna; una apprendista. Corso Regina, 99. 46321

CAMICIAIA perfetta cerasi. Scrivere cassetta 134 N, UPI, Torino. 70707

CERCASI abilissima pettinatrice. Via San Giobbe, 2, Torino. 42407

CERCASI operaio volenteroso capace dirigere lavorazioni di filatura in cui macchine Landis sia Altera fisso. Scrivere cassetta 127 M, UPI, Torino. 42440

CERCO abili lavoranti confezioni. Deperi, Via XX Settembre, 45, piano terzo.

CERCO apprendista e aiutante sarta signora. Righetto, via Sagra San Michele, 58.

MAGAZZINO vini, sotto permessi, affiderei gestione persona praticissima ramo, capace dare buon impulso smercio; referenze primo ordine. Scrivere cassetta 220 D, UPI, Torino. 93869

PRIMARIO Istituto d'assicurazione, assicurate tutti i rami corre altri produttori primo ramo assicurazioni, stipendio e provvigione. Soli professionisti, impiegati, ore libere, o giovani ottima famiglia desiderosi iniziare carriera. Scrivere cassetta 134 H, UPI, Torino. 47565

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE cuoca, cameriera Mentre ex-albergatrice offresi stagione estiva, preferibile regione marina. Certificati, referenze primarie. Scrivere cassetta 143 H, UPI, Torino. 42510

CHAUFFEUR meccanico, munito di passaporto per l'estero, conoscente lingua spagnuola e francese, occuperebbesi. Scrivere Sorre, via Rivara, 4. 70719

CINQUANTENNE pratico commercio, coltura, presenza, referenze, cerca impiego fiducia, fattorino, cassiere, magazzino. Scrivere cassetta 105 B, UPI, Torino. 99651

DUE signorine bella presenza già cameriere grand hôtel di sala e bar o anche camere, cercano recarsi premesse. Scrivere cassetta 127 M, UPI, Torino. 99650

EX esercente cerca posto [illegible] direttore caffè, bar, occorrendo specialista fabbricazione liquori, ecc. Scrivere via Gioberti, 30, Quagliino. 70723

LAUREATO giurisprudenza e scienze politiche, primarie referenze, moralità, lunga pratica amministrativa, volendo migliorare offresi grande azienda commerciale, industriale, bancaria o amministrazione privata; eventuale cauzione. Scrivere cassetta 176 F, UPI, Torino. 93619

UFFICIALE superiore pensionato offresi impiego decoroso, [illegible] pretese. Scrivere cassetta 216 M, UPI, Torino. 99648

Società, capitali, ribassi e cessioni d'azienda

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI albergo stagione estiva, invernale. Rivolgersi Frato, Cesana Torinese.

A. Grande latteria gelateria posizione splendida cedesi. Corso Brescia, 32. 42236

AZIENDA importante materiale automobilistico, giro affari 2 milioni cedesi mercè ribasso lire 300 mila. Accettansi anche in pagamento fabbricati, terreni. Scrivere cassetta 39 C, UPI, Torino. 18313

CEDESI avviatissimo negozio biancheria, maglierie, numeroso veterino via Garibaldi. Scrivere cassetta 207 M, UPI, Torino.

CERCASI signorina, vedova, quarantacinquenne, disponibile piccolo capitale, società panetteria pasticceria. Scrivere cassetta 206 F, UPI, Torino. 93865

INTERESSENZA pago a chi segnalami capitali da investire ipoteca. Scrivere cassetta 207 D, UPI, Torino. 99645

OCCASIONE. Fabbrica dolciumi ingrosso ritirerasi od affittasi. Drogheria, Nizza, 63.

PARRUCCHIERE parigega Torino rimetto con lieve aiuto mio privato lavoro tre giorni alla settimana, ingentissime fermissimi informazioni Barbero Giuseppe, corso Casale, 309. 70719

PARRUCCHIERE signora occasione cede capitolazione. Scrivere cassetta 127 N, UPI, Torino. 70575

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTO contanti villetta mobiliata moderna, cintata, collina torinese, strada carrozzabile, [illegible] pagabile, luce. Esclusi mediatori, massima segretezza. Cestino abbonati, Bertolmino, Carlo Alberto, 11. 70721

AFFITTO per campagna due alloggi, giardino, frutteto, garage. Riva di Pinerolo, Case Bianche, Novarese. 47497

CAMBIO bello moderno alloggio vuoto con villa, terreno, carcina, collina, pianura. Torino 7. 46265

CONIUGI soli cercano mobiliata villa indipendente, giardino. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 143 F, UPI, Torino. 93644

COSTRUTTORI vendonsi casa nuova esente imposte, 55 locali, alloggetti, 300.000. Monte Villar, 52. 18262

FABBRICATO industriale ottima posizione moderno con annessa area per ampliamento e cortile vendesi anche a pezzi. Rivolgersi Mattè, via Pelvo angolo via Orefici.

GIAVENO affittasi stazione estiva villa sette letti, giardino, acqua, luce, a famiglia distinta. Scrivere Alfero, via Saluzzo 3, Torino. 3614

SESTRI Levante, Cavi, affittansi palazzine mobiliate quattro sei vani e giardino comoda per villeggiatura e bagni. Rivolgersi Piaggio, piazza Principe, 4, Genova. 3599

VALSALICE 300 metri tramvai vendo villa modernissima esentata, garage, giardino, frutteto 2500. Altra 14 camere giardino, garage, 150.000. Scrivere cassetta 12 C, UPI, [illegible]. 18188

VENDESI casa 46 ambienti, esentata, bella posizione. Zumaglia, 76. 70700

VENDESI presso fermata tram numero quattro via Cibrario graziosa palazzina esentata termosifone. Ire centoquarantamila. Scrivere cassetta 133 N, UPI, Torino.

VENDESI via Lauro presso nuovo Casale eventuale vedici camere buon reddito. Scrivere cassetta 133 N, UPI, Torino.

VENDO casa signorile ogni confort moderno, centro commerciale, 70 ambienti, ampio locale industriale, esente imposte, reddito 9240, prezzo lire 750.000; accetto pagamento parte terreno fabbricabile non oltre vecchie barriere. Scrivere cassetta 218 M, UPI, Torino. 93633

VENDO secondo piano rialzabile convenientissimo. Buttiero, Vulpiano, 8. 42500

VILLA ammobiliata, vasto giardino, affittasi stagione estiva autunnale in Rivarolo Canavese. Informazioni telefonare 65-940.

VILLEGGIATURA mezza montagna affittasi villetta, giardino ombroso. Casella, Cermenate, 25. 47134

Domande di offerte di locali ed appartamenti vuoti e ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Affittansi tre quattro camere termosifone, bagno, convenientissima. Corso Francia, 232. 18287

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere disimpegnate, gabinetti interni, prezzi moderati. Via Boccardo, 27. 18383

AFFITTANSI centro grandi locali divisibili. Scrivere cassetta 105 N, UPI, Torino. 93614

AFFITTANSI due alloggi signorili finiti soleggiati tre quattro camere termosifone, liberi subito. Via Casalis, 73, Crocetta. 70690

AFFITTANSI in palazzina via Moncalvo, 5, camere e soffitte per luglio. Scrivere cassetta 122 M, UPI, Torino. 99662

AFFITTANSI luglio quattro camere antrata, cucina, servizio bagno, termosifone. Ottobrario, 106. 70573

AFFITTASI alloggio cinque ambienti terzo piano, cinquecento. Saluzzo, 104. Telefonare 60-311. 70700

AFFITTASI mezzato con [illegible] abitabile adatto anche industria silenziosa. Centosettanta mensili. Corso Napoli, 34. 70737

AFFITTASI primo luglio, presso convenientissimo, salotto mq. 70, studio quadrato, industria anche numerosa, di emissioni. Eventualmente alloggio custode, pedonale, personale, ufici in palazzina commerciale moderne. Terreno cintato mq. 2000, Rivolgersi Perrucca, via Lagrange, 9, Torino.

AFFITTASI primo luglio appartamentino ammobiliato quattro ambienti due ingressi secondo piano vicinanza Porta Nuova, 3641 pretese. Scrivere cassetta 34 C, UPI, Torino. 18709

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile sei camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, lavanderia. Via Angelico Peyron, 96. 70702

AFFITTASI 1.o luglio in palazzina nuova confortevole corso Galileo Ferraris, 109, angolo via Amerigo Vespucci, 31, grandioso appartamento superficie 250 mq. 47548

AFFITTO alloggio 3 camere tappezzate pavimentate cucina entrata bagno terrazzetta, prezzo mite, libero subito. Via Piedicavallo, 30 (Corso Francia). 49954

ALLOGGETTI, pronti subito, 3-4 camere, disimpegni, termosifone, autorizzabili negozi anche uso magazzini, abitansi; casa angolare, corso Vigliè, 98. 70723

ALLOGGETTO signorile cinque ambienti termosifone affittasi 1.o luglio, corrente. Gili, corso Galileo Ferraris, 122. 49961

ALLOGGETTO vuoto 2.o piano, 3 camere, gabinetto, vendesi, Regina Margherita, 226, pagamento conventisi. 18345

ALLOGGI nuova costruzione abitabili due giugno signorili due tre camere cucina bagno vendonsi conveniantissimi. Amerigo Vespucci, 4. Lunedì, giovedì 14-16. 18353

ALLOGGI quattro cinque camere comodità moderne abitansi prezzi miti. Corso Principe Oddone, 29. 70709

ALLOGGI signorili 3-4 camere, comodità moderne, vendonsi. Principessa Clotilde, 86. 70711

ALLOGGIO sei camere, altro cinque camere, affittansi 1.o luglio. Via Artisti, 18.

A 5500 alloggio secondo piano casa signorile nuova mq. 130 nove ambienti sei camere, altro quarto piano 4500 pronti subito. Via G. Grassi 7, Porta Susa. 46295

D'AFFITTARE camere sole con luce acqua cor. Corso Regio Parco, 57. 70714

DUE camere uso ufficio centralissime, fruibile. Via Fabro, 8. 49405

GARAGE affittasi. Corso Umberto, 31, portaniglio. 70600

Lezioni e traduzioni

L. 1,50 per parola — Minimo Lire 15

MATEMATICA fisica, lezioni lire 6-10-15. Preparazioni esami Licei, Politecnici, scuole estere. Scrivere cassetta 218 F, UPI, Torino.

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

CEMENTO bilanciari, presse, pompe, accumulatori, stampe, divisionali, forme, tubi, vendo. Donasi, via Foscolo, 5, Torino.

COSTRUTTORI, vendonsi antenne, tavole pioppo, occasione. Rivolgersi Bertola, Piazza Madama.

FALEGNAMI. Laboratorio attrezzato, sega nastro, impiallacciatrice, mortasatrice, motori, ecc. usati, vendesi. Scrivere [illegible] 158 F, UPI, Torino. 99638

MOTORI, locomobili, caldaie, trattrici, trebbiatrici, sgranatrici, camion SLR, 15 Tar, vendo. Via Genova, 81, Torino. 70190

PESO bilico, 2,20 x 2, Kg. 5000, vendesi. Telefonare 43-586. 43586

POLVERIZZAZIONE prodotti diversi disponendo macchinario, assumiamo. Albosiano, via Alessandria, 14. 41745

SCIALLI lana varia misure occasione per esportatori vendonsi peso. Scrivere Jacopy, Serbelloni, 4, Milano. 3541

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE produttore accetterebbe qualsiasi articolo sola provvigione. Scrivere tenera postale 93886, fermo posta, Torino. 47463

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI subito palazzina arredata, proprietà mare, giardino, anche uso pensione. Dalbosco, Pierraligure. 48288

ALASSIO. Pensione Martini sul mare, ottimo trattamento, prezzi moderati. 2702

ALBISSOLA Marina, Albergo Miramare sulla spiaggia, trattamento primo ordine prezzi ribassati, aperto 15 giugno. 17705

BOLOGNA Deamicis, Finalmarina, trattamento distinto, razza mite. Bassolio, Santa Chiara, 52, pomeriggio. 16497

FINALMARINA, Distinta pensione Larilletta Rivamare Cabine. Rivolgersi Arsenale, 38, Torino. 28501

LOANO. Grand Hôtel Vittoria, il migliore sul mare, acqua corrente, nuove camere e saloni, spiaggia privata. 16144

LOANO. Pensione Miramare. Trattamento signorile, ampia terrazza sul mare. Prezzi moderati. Garage. 65003

LOANO (Riviera Ponente), spiaggia rasa, soleggiatissima, soggiorno incantevole. Monumenti insigni. Alberghi, pensioni, stabilimenti, ville, appartamenti mobiliati. Trattenimenti. Rivolgersi Azienda Autonoma. 3665

PROFESSORE accetta ragazzo bagni marini, assistenza. Scrivere cassetta 3 M5, Unione Pubblicità, Genova. 3889

RIMINI, Grand Hôtel Savoia sul mare, 180 camere, acqua corrente, calda, fredda. Stabilimento ingressi. Garage, Tennis, Concerti.

VALSAVARANCHE, alta Valle d'Aosta, m. 1551, Hôtel Parco Nazionale. Prezzi modicissimi con ribassi per luglio e settembre. Cucina casalinga. Mezzi di trasporto. Chiedere prospetti Fratelli Frexet, proprietari.

VARAZZE. Pensione Marina, giardino, vicinissimo mare, famigliare, 25 compreso servizio. Direzione, Milano Solesa, 21. 3654

Collegi, Istituti, ecc.

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CHIERI, Collegio Umberto I, Regio Ginnasio-Liceo; Regia Scuola Complementari, Avviamento, Istituto, Elementari. 18262

Annunzi matrimoniali

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA (cognizione) [illegible] ortana, posizione, cerca scopo matrimonio persona seria. Scrivere cassetta 127 M, UPI, Torino.

VEDOVA quarantacinquenne, distinta, sola, appartamento arredato, relazionerebbesi scopo matrimonio. Scrivere cassetta 203 M, 1797 Torino. 99637

Automobili, biciclette, sports

Lire 2 per parola — Minimo Lire [illegible]

AUTOMOBILISTICA, Vanchiglia, 18, Telefono 40-523. Corso Taurinese, prativo. Lire 120.

BERLINE, torpedi 502, 501, 503; Cabrioleti 501, altre marche. Principi Acaia, 22. Telefono 40-777. 16501

BICICLETTA Wolsit, come nuova vendo occasione. Via San Secondo, trentuno. 42506

BICICLETTE, uomo, signora, ragazzo, bellissime, rimessissime, Balardo, Carlo Alberto, 22. 70342

BLOCCO ruote autovetture nuove. Diversi tipi, vendo, occasione. Ponsmoa, Don Bosco, 42. 70644

CAUSA partenza vendo cameroncino Fiat Balilla, corso Moncalieri, 385, Torino.

COMPRA al massimo, vende al minimo, tratta cambi convenientissimi. Cooperativa Proprietari, Stadium. 18309

COUPE' Spyder 520, ottime condizioni, Berlina 501, 503 serie; Berlina 500, Torpedo 520, Coupe tipo 9, Chassis 18 Tar, in vendita presso A. Wolf e C., Via Nizza, 139, Telefono 65-530.

FIAT 501 e Camion 40 quintali vendo Balla, Cesana, 30. Facilitazioni pagamento.

FIAT 509, Berlina 509, Torpedo cuoio nuovi, convenientissimi, 503, Weymann 508, Torpedo Citroen, Berlina. Lire 3500. Trattasi cambi. Cooperativa Proprietari Stadium.

MOTOSIDECAR Indian 600, completo, vendo occasione. Cerruti, San Rocchetto, 62.

RETTIFICATURA cilindri, pressi, consegna domiciliare gratis. Assortimento pistoni, segmenti. Reparto speciale Fiat, via Nizza, 30. Telefono 61-077. 2073

SAROLEA 350, causa partenza vendo. Pelvo, 36 (S. Paolo).

STRAORDINARIE occasioni 6 e 4 tempi. Piazza Emanuele Filiberto, 94. 70740

VEICOLI D'OCCASIONE

«SAVA»

Assortimento d'ogni genere - Vendita rateale
Via Belfiore, 52 - Telef. 45-092
SACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Fran. d'Assisi, 23 - Tel. 52-419

SIFILIDE

Enotrimone 914 iodato
Fortemente - Complic. - Nervosi - Tardivo
Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto, 16
già Interno Clin. Finger, Vienna 1922-23
Specialità Saint-Louis, Parigi 1924
Ore 10-12 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. BARALLONO, p. XX Settembre, 22, p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 20 - Festivi 9-12

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-12, 20; 16-18

STUDIO Malattie segrete e pelle

Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, dodici - Ore 9-19

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite — Ore 10-12
Dr. Mascheroni - Via Nizza, 17 — 17-21

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose, V. Vanchiglia 11bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

APPENDICE DELLA STAMPA (12)

La banda degli inafferrabili

Grande romanzo di EDGARD WALLACE

L'oggetto della loro discussione finì la decima sigaretta e sedette con un grugnito.

— Ho dimenticato di dirvi — proseguì Leon — che oggi, mentre facevamo la nostra passeggiata igienica, Thery si è molto interessato ai manifesti che vedevo ovunque ed ha mostrato gran curiosità di sapere perchè tanta gente si fermava a leggerli. Ho dovuto inventargli una frottola qualunque e sapete che detesto mentire.

— Gonsalez era sincero. — Ho improvvisato una storia di corse e di lotteria, e quindicen del genere, ed è rimasto soddisfatto.

Thery aveva udito il suo nome, sebbene [illegible] pronunciato all'inglese, e guardò interrogativamente.

— Ti lasciamo qui col nostro amico — disse Manfred alzandosi. — Poiccart ed io abbiamo da fare qualche esperimento.

I due lasciarono la stanza, attraversarono lo stretto corridoio e si fermarono dinanzi a una porticina in fondo ad esso. A destra un uscio un po' più grande, munito di sbarre e chiavistello, conduceva allo studio. Traendo di tasca una piccola chiave, Manfred aperse quest'uscio ed entrando nella stanza girò l'interruttore, accendendo una lampada che diffuse una luce velata attraverso il paralume polveroso. Qualche tentativo per rimettere un po' d'ordine in quel caos era stato fatto. Due scaffali erano stati sgombrati e su di essi scintillavano parecchie bottiglie, ciascuna recante un numero. Una rozza tavola era stata spinta contro la parete fra gli scaffali, e sul panno verde che la ricopriva si trovavano alla rinfusa tubi graduati, provette, condensatori, bilance da farmacisti e due strani macchino di vetro, somiglianti a generatori di gas.

Poiccart trasse una sedia vicino alla tavola e sollevò pian piano una coppa di metallo che era in un vaso d'acqua. Manfred, guardando da sopra alla sua spalla, osservò la densità del liquido che riempiva a metà il recipiente; e Poiccart curvò la testa accettando l'osservazione come un complimento.

— Sì — disse soddisfatto — è un successo completo. La formula è esatta. Uno di questi giorni possiamo aver bisogno di servircene.

Collocò nuovamente la coppa nel suo luogo e chinandosi sotto alla tavola prese in un secchio una manciata di ghiaccio tritato con la quale circondò accuratamente il recipiente.

— Considero questo come il *multum in parvo* degli esplosivi — disse, e presa una fialetta dallo scaffale, ne tolse il turacciolo con l'unghia del mignolo e versò nella coppa di metallo poche gocce di un liquido biancastro.

— Questo neutralizza gli elementi — disse; e diede un sospiro di sollievo. — Non sono nervoso; ma questo è il primo attimo di t